

SOCIETÀ
ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE DEL C.A.I.



BOLLETTINO

SAT

ANNO LIV - N. 2
1991 - II TRIMESTRE
RIVISTA TRIMESTRALE
SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO IV/70%

**Numero Speciale:
I RIFUGI DELLA SAT**

S.A.T.

Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI-Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

Sezioni: 70

Gruppi: 12

Soci: 18.513 (dato aggiornato al 31.12.90)

Patrimonio rifugi: possiede 44 rifugi alpini, 14 bivacchi, 20 punti di appoggio per un totale di 3.000 posti-letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 6.000 km di sentieri.

Soccorso Alpino: nel 1953 ha costituito, prima in Italia, il Corpo Soccorso Alpino S.A.T., attualmente organizzato in 37 Stazioni, di cui una di soccorso speleologico ed una di unità cinofila da valanga, con 800 volontari.

Direttore dott. Elio Caola, Vice direttore Bruno Angelini, Segretario Mauro Giongo.

Attività editoriale: 30 Annuari, oltre un centinaio di pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche.

Dal 1954 pubblica trimestralmente il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento, nel Palazzo Saracini-Cresseri (XVI sec.) che ospita oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo storico della S.A.T., l'Archivio-Biblioteca, la Direzione Provinciale del Corpo Soccorso Alpino S.A.T., la Sezione S.A.T. di Trento, la S.U.S.A.T. - Sezione Universitaria, il Coro della S.A.T., l'Associazione Guide Alpine - Ospiterà tra breve la Biblioteca Provinciale per l'Alpinismo.

Giunta Esecutiva della Società Alpinisti Tridentini
in carica dal 27 marzo 1991:

Presidente

LUIGI ZOBELE

Vice Presidenti

TULLIO BUFFA, ELIO CAOLA

Segretario

BRUNO ANGELINI

Consiglieri

CARLO CLAUS, ANDREA CONDINI, NINO EGHENTER, GUIDO TOLLER

Indirizzo sede:

TRENTO - Via Mancini, 57 - Cas. Post. n. 418

Tel. (0461) 986462/981871 - Fax 986462

Telefono Soccorso Alpino (0461) 233166.

Museo. Illustra con documenti originali:

- la nascita della SAT e la prima attività organizzativa-editoriale
- la storia dei rifugi con i primi progetti
- le guide alpine
- le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta
- la storia delle Associazioni collaterali alla SAT
- le pubblicazioni scientifiche
- il Soccorso Alpino
- i primi sentieri
- la SAT e l'irredentismo

L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

Orario Museo:

Sabato 10.00-12.00 / 15.00-17.00

CONSIGLIO DIRETTIVO
DELLA SOCIETÀ
ALPINISTI TRIDENTINI
IN CARICA DAL 27 MARZO 1991

Presidente

LUIGI ZOBELE

Vice Presidenti

TULLIO BUFFA

ELIO CAOLA

Segretario

BRUNO ANGELINI

Consiglieri

GIORGIO ARMANI

ROBERTO BERTOLDI

ANDREA CONDINI

CARLO CLAUS

FRANCO DE BATTAGLIA

NINO EGHENTER

TONY GROSS

DUILIO MANZI

CESARINO MUTTI

CESARE SALVATERRA

LUIGI SARTORI

PAOLO SCOZ

GUIDO TOLLER

Revisori dei conti effettivi

UMBERTO MUNERATI

ANTONIO ZINELLI

GIULIO BORROI

Revisori dei conti supplenti

DOMENICO SARTORI

ALBERTO TAMANINI

ETTORE ZANELLA

Probiviri

CARLO ANCONA

DELIO PACE

SILVIO DETASSIS

Probiviri supplenti

BRUNO CADROBBI

GUIDO SARTORI

Consiglieri esperti

TARCISIO DEFLORIAN

ROBERTO BOMBARDA

CLAUDIO COLPO



Direttore responsabile:
Franco de Battaglia

Comitato di redazione:
Marco Benedetti (segretario)
Leonardo Bizzaro
Roberto Bombarda
Romano Cirolini
Pierfrancesco Fedrizzi
Achille Gadler
Ugo Merlo
Fabrizio Torchio

Grafica:
Giancarlo Stefanati

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 57

Abbonamenti:

Annuo L. 8.000
Sostenitore L. 10.000
Un numero L. 2.000

Ai soci ordinari della S.A.T.
il Bollettino
viene inviato gratuitamente

Rivista trimestrale registrata presso la
Cancelleria del Tribunale Civile di
Trento al n. 38 in data 14 maggio
1954. - Stampa: Grafiche Artigianelli
Trento - Spedizione in abbonamento
postale Gruppo IV/70%.

In copertina:
Il rifugio Tosa - «T. Pedrotti»
(foto Valerio Banal)

SOMMARIO

SPECIALE RIFUGI SAT

Saluto del presidente Luigi Zobe	pag. 4
La SAT e i suoi rifugi di Franco de Battaglia	» 5
Rifugi di Achille Gadler	» 11
I rifugi della SAT	» 14
Album - Ex rifugi e primi rifugi della SAT	» 101

LEGENDA - SCHEDE RIFUGI:



Locale invernale (è indicato il n. dei posti)



Presenza del telefono al rifugio



Numero totale posti letto in camerette da 2 a 4-6 posti



Numero totale posti letto in camerata



Servizio di ristorante



Servizio di bar



Acqua fredda



Acqua calda



Doccia (acqua calda)



WC Servizi igienici; EST = esterni



CORPO SOCCORSO ALPINO S.A.T.
(VI DELEGAZIONE C.N.S.A. - C.A.I.)

Via Mancini, 57 - 38100 TRENTO
Telefono 0461/233166-981012

DIREZIONE

DIRETTORE
VICE DIRETTORE
SEGRETARIO

CAOLA ELIO
ANGELINI BRUNO
GIONGO MAURO

0461/932249-233166
0461/934481-238703
0461/46016-233166

STAZIONI

ALA
ALTA VAL DI FASSA
BEZZECA
BORGO VALSUGANA
CAORIA
CENTRO FASSA
CLES
DIMARO
FAI DELLA PAGANELLA
FOLGARIA
FONDO
LAVARONE
LEVICO
MADONNA DI CAMPIGLIO
MOENA
MOLVENO
MONTE BONDONE
PEJO
PERGINE
PIEVE DI BONO
PINZOLO
PRESSANO
PRIMIERO
RABBI
RIVA DEL GARDA
ROTALIANA
ROVERETO
S. LORENZO IN BANALE
S. MARTINO DI CASTROZZA
SPIAZZO
STENICO
TESERO
TESINO
TIONE
VERMIGLIO
SPELEO
U. CINOFIL VAL.
NUCLEO ELICOTTERI
BOLLETTINO VALANGHE

TRAINOTTI PAOLO
COMELLI GINO
DE GUELMIS ALESSANDRO
GIOPI FRANCO
LOSS ALDO
FONTANA GINO
LORENZONI LIVIO
ALBASINI GIANANTONIO
MOTTES LUCIANO
CUEL FRANCESCO
SCHNEIDER FERDINANDO
PICCININI FRANCESCO
UEZ UMBERTO
VIDI WALTER
SOMMAVILLA CARLO
DONINI ROMANO
CORRADI GIORGIO
VICENZI RENATO
FERRARI SILVANO
FACCHINI EMILIANO
CAOLA LUCIANO
PANCHER GIORGIO
BRUNET MARCO
ALBERTINI CLAUDIO
ZANONI GUIDO
MALFATTI CARLO
DALRÌ SILVANO
CORNELLA IGNAZIO
ZORTEA GIAMPAOLO
CHESI RODOLFO
DIPRÈ ARMANDO
IELLICI MARIO
NERVO LIDO
ROSSARO ROBERTO
DEPRETIS RENATO
MARCON ENZO
DE OLIVA ENZO

0464/62164-60033
0462/61327-62327
0464/591462
0461/754359-753225
0439/60076
0462/63395-64266
0463/22502
0463/974016
0461/583345
0464/71738
0463/81465
0464/73015
0461/701270-701291
0465/41570-980235
0462/53456-53248
0461/586128
0461/948175
0463/73244
0461/532635-533838
0465/64855
0465/52165
0461/40002
0439/62809
0463/985104
0464/555193-531343
0461/605856
0464/431185-433183
0465/74104
0439/768721-768868
0465/81221
0465/71196
0462/83161
0461/594747-895727
0465/21801-21570
0463/78371
0461/41638
0461/653373 - 0463/902155
115
0461/981012

Guida tra le Guide

SULLE MONTAGNE DEL TRENTINO PIÙ SICURO CON LE GUIDE ALPINE

GRUPPO GUIDE VAL DI FEMME
38037 Predazzo - tel. 0462/51237/51573

**GRUPPO GUIDE
SAN MARTINO DI CASTROZZA E PRIMIERO**
Via Passo Rolle 167 - San Martino di Castrozza
tel. 0439/768795

GRUPPO GUIDE LAGORAI - MOUNTAIN DREAM
Pergine - tel. 0461/510420
Castello Tesino - 0461/762563

GRUPPO GUIDE MOLVENO
38018 Molveno - tel. 0461/586191-586120

**GRUPPO GUIDE
PREALPI TRENTINE - MONTREKKING**
Via della Terra, 42 - 38068 Rovereto
tel. 0464/438430

GRUPPO GUIDE VAL DI SOLE
c/o APT delle Valli di Sole, Rabbi e Peio
38027 Malè - tel. 0463/901151

GRUPPO GUIDE PINZOLO
Pinzolo - tel. 0465/51089 - 52319 durante l'anno

GRUPPO GUIDE MADONNA DI CAMPIGLIO
Madonna di Campiglio
tel. 0465/42634 da giugno a settembre
tel. 0465/41344 durante l'anno

GRUPPO GUIDE VAL DI FASSA
Campitello - tel. 0462/61459-61113-61145

GRUPPO GUIDE CITTÀ DI TRENTO
c/o Mountain shop sport - C.so Buonarroti 6/1
38100 TRENTO - tel. 0461/826997



TRENTINO 

a cura dell'Associazione Guide Alpine del Trentino
Via Mancì 57 - 38100 TRENTO - tel. 0461/981207
Segreteria Mar./Ven. 10.⁰⁰ - 12.⁰⁰

Il saluto del Presidente Luigi Zobele

Un impegno che continua

Cari Soci, il Consiglio centrale, espressione dei nostri 18.500 soci mi ha riconfermato presidente della SAT. Ho accettato la designazione con orgoglio, perché la SAT è conosciuta sia in Italia che all'estero come modello di società alpinistica ricca di tradizioni e bene organizzata; con trepidazione perché conosco da una parte la complessità dei compiti che attendono la SAT, e dall'altra i miei limiti; con commozione perché satino da 52 anni.

Lo scorso triennio è stato caratterizzato da un notevole aumento nel numero dei soci, da un'intensa attività sociale, in modo particolare da una ripresa dell'attività giovanile e da uno studio serio e approfondito sui problemi che la SAT deve affrontare per la conservazione della natura alpina. È stata ripristinata la nostra casa sociale e sono stati portati a termine importanti lavori nei rifugi con l'inaugurazione di ben quattro strutture rinnovate: Graffer al Grostè, Pernici alla Bocca di Trat, Marchetti allo Stivo, Carè Alto.

Nel prossimo triennio ci proponiamo, oltre che proseguire nel lavoro già svolto fin qui, di intensificare la collaborazione con le sezioni che sono le custodi delle nostre tradizioni, dei nostri sentieri e del nostro ambiente. Dobbiamo poi lavorare molto per l'alpinismo giovanile al fine di assicurare il ricambio generazionale della SAT.

Ci proponiamo anche di curare l'alpinismo classico, cioè quello delle escursioni e delle salite alla portata di tutti.

Per quanto riguarda l'azione culturale abbiamo salutato con piacere la costituzione del Gruppo glaciologico cui si stanno aggiungendo altri gruppi di ricerca in modo da rifondare quella commissione scientifica che contrassegnò fin dall'inizio l'attività della SAT. A fine anno inizierà a funzionare nella casa sociale la biblioteca provinciale dell'alpinismo che metterà a disposizione di tutti i soci e degli studiosi un patrimonio di molte migliaia di pubblicazioni che stiamo raccogliendo e catalogando. Il prossimo anno coinciderà con la celebrazione dei 120 anni di vita della SAT. Stiamo preparando un programma degno di una significativa ricorrenza.

Ringrazio i consiglieri, i presidenti, i componenti delle commissioni e voi soci tutti per l'aiuto che vorrete dare con il vostro consiglio e la vostra disponibilità per le sempre maggiori fortune della nostra SAT.

Excelsior!

La SAT e i suoi rifugi

Cosa resta, cosa cambia dopo un secolo di scelte e impegno

di Franco de Battaglia

Il primo rifugio della Sat, alla Bocca di Brenta, porta la data del 1881. L'ultimo, sempre in Brenta, risale invece all'anno scorso, 1990, ed è il rifacimento completo e radicale del vecchio rifugio Graffer al Grosté. Fra le due costruzioni intercorrono 110 anni, due guerre mondiali, l'intera storia dell'alpinismo sulle nostre montagne, una rivoluzione delle tecnologie e dei costumi senza precedenti, quale nessuno dei pionieri, ai tempi del Trentino povero e generoso, in quella fine-secolo illusa e tormentata, avrebbe immaginato.

Il primo rifugio alla Bocca di Brenta era poco più di una capanna. Nell'archivio della Sat se ne conservano ancora i disegni che mostrano un ambiente semplice e raccolto, con un tavolo, le panche, alcuni soppalchi dove dormire non troppo comodamente. Il nuovo Graffer è invece una sorta di centrale tecnologica, di cui la parte più importante è quella che non si vede, scavata in sotterraneo, con gli impianti termici ed idraulici, le celle frigorifere, l'aggancio delle vasche di smaltimento alla fognatura che scende a valle, le pompe per l'areazione dei locali così da impedire condense e fumo nei giorni freddi e affollati di sciatori.

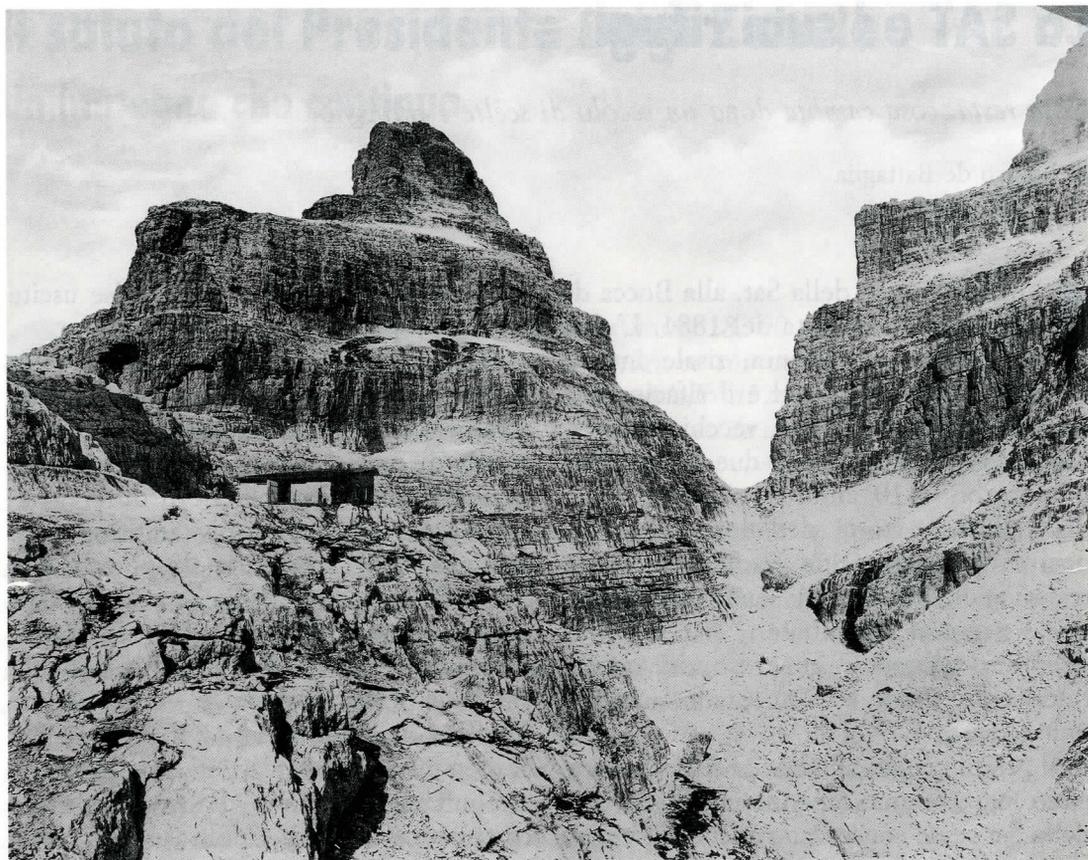
Sopra, negli ambienti più tradizionali, non mancano legni e tavoli che danno calore, cameroni e camerette spartani ma confortevoli; e di alpinistico restano sicuramente le corde, fissate ai ballatoi esterni

per consentire rapide e improvvise uscite in non auspicati casi di emergenza.

Nonostante i tempi e le strutture tanto cambiate, i tratti che accomunano le due costruzioni – quella di fine Ottocento e quella di oggi – restano molti, più delle caratteristiche tecniche che li differenziano. E se un tempo costituiva impresa quasi al limite delle possibilità trasportare alla Bocca di Brenta i tronchi e le assi necessari per il piccolo edificio in legno, altrettanto rilevante – sotto il profilo umano e culturale prima che tecnico – è risultato al Graffer non tanto avviare l'opera in sé, ma contemperare gli interventi, equilibrarli e armonizzarli al fine di garantire alla costruzione un suo ruolo preciso sulla montagna.

Il ruolo – naturale ma certo non scontato – è quello di essere rifugio, appunto, e non albergo, con tutto il rispetto che va riservato a queste strutture. È quello di testimoniare un modo di vivere la montagna che tenga conto della storia e delle sue mutevolezze (nelle Alpi, dove non esiste Wilderness ma millenario lavoro alpestre, il rifugio ha i suoi antenati non nella tenda da bivacco, ma nel sasso del covelo e nel baito dei pastori), ma sia anche capace di superare il tempo e le sue mode.

L'obiettivo principale che caratterizza e distingue un rifugio, a qualsiasi quota si trovi, di qualsiasi dimensione sia, resta infatti quello di prestare ospitalità a



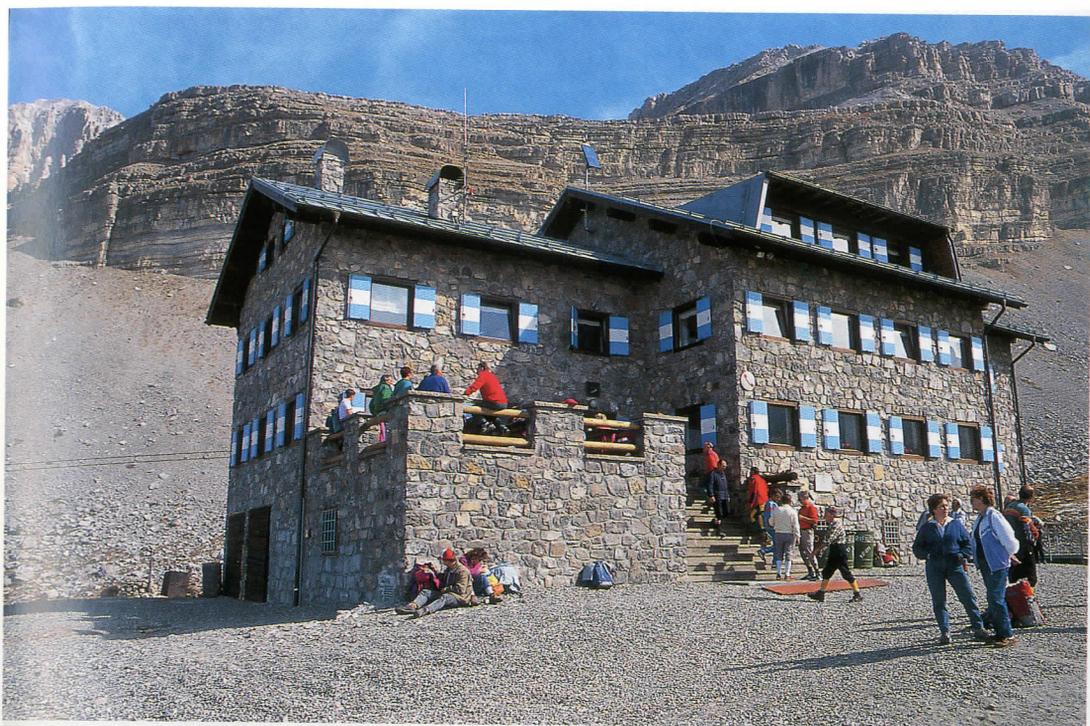
La Capanna della Tosa nel 1882

chiunque si trovi a transitare – sportivo, studioso, escursionista – a chiunque intenda fare della montagna il suo luogo di vita, senza ingabbiarne la frequentazione in costrizioni, prenotazioni, mode, aspettative di consumo. Naturalmente il corrispettivo che dall'ospite si richiede è educazione, spirito di adattamento, limitazione nelle pretese, sobrietà: lo stile della montagna e dell'alpinismo fuori da eccessi e arroganze.

Questo stile resta attuale, oggi più di ieri: il rifugio è luogo di ospitalità, anche gradevole e simpatica, non di consumi fine a se stessi. È un passaggio – fisico o ideale

– verso qualcosa che va oltre, che va sopra. Certo per molti il rifugio può costituire l'obiettivo finale di una passeggiata, il punto oltre il quale non si prosegue; ma anche in questo caso l'arrivo sarà un passaggio, una finestra che si apre sulla montagna, un'occasione per scoprire quanto v'è d'altro, un punto di sosta per capire con l'intelligenza e la fantasia il mondo delle rocce e dei ghiacci. Ma non è, né può essere il rifugio, un punto d'arrivo per scegliere o imporre, volere o esigere, fermarsi per colonizzare la montagna con un pezzo di cultura cittadina.

Questo è stato l'animo dei pionieri e



Rifugio G. Graffer

l'impegno che ha sorretto la nascita e la costruzione dei 44 rifugi della Sat nel Trentino. Una impostazione che è proseguita per oltre un secolo, che è stata ribadita dall'ampio confronto svoltosi al congresso di Arco nel 1984, e che è stata poi fatta propria dagli ultimi consigli direttivi con la decisione di ribadire – anche al di là di possibili incertezze passate, o di possibili contaminazioni con il turismo più banale – la scelta di rigore dei rifugi della Sat.

Si tratta di un coinvolgimento impegnativo perché chiama in causa tutta la Sat con i suoi 18 mila soci, i gestori e gli stessi alpinisti abituati forse anch'essi, troppo spesso, a ricercare comodità invece che ospitalità. Ma è una scelta della quale la Sat è pienamente consapevole e che

costituisce la ragione vera per la quale sui rifugi il sodalizio continua a impegnare la sua esperienza, facendone uno degli obiettivi primari della sua attività sociale.

Oggi sui rifugi – sulla loro opportunità, sulla loro legittimità – si è aperto un dibattito anche acceso, a volte polemico, più spesso ricco di reali preoccupazioni. Ci si chiede se i rifugi non siano in realtà trasformati in alberghi, se non attirino troppe persone, se possano esservi rifugi lì dove già esistono alberghi, se certi servizi siano consentiti o vadano esclusi.

La Sat non ritiene che i criteri per distinguere un rifugio da un non rifugio stiano essenzialmente nella posizione isolata o nella relativa facilità d'accesso. I vecchi parametri, infatti, sono tutti saltati insieme alle vecchie fatiche e alle vecchie



Rifugio Bolognini «al Bedole»; fu acquistato dalla SAT - Società Alpina del Trentino - nel 1874

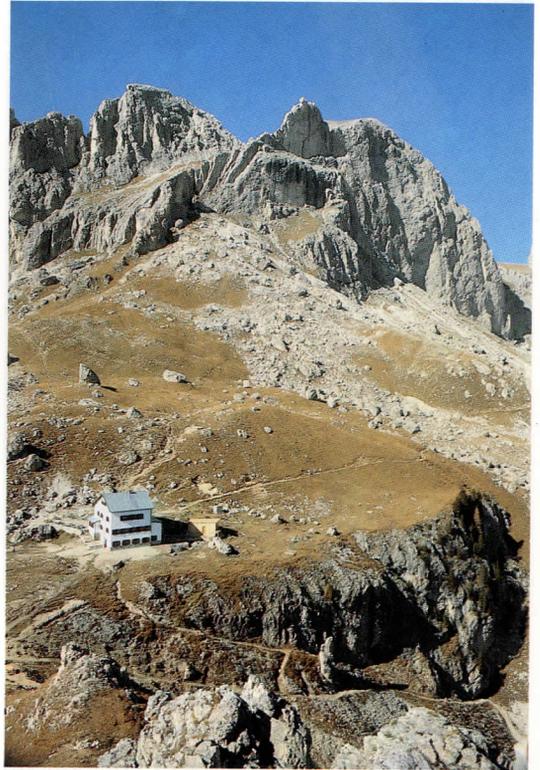
abitudini. E da quando i rifugi possono essere riforniti con l'elicottero anche le più solitarie costruzioni alpestri finiscono accumulate, per l'aspetto sostanziale, a molti alberghi d'alta quota - che pur del titolo di rifugio si fregiano - raggiunti dagli impianti di risalita. Quanto alla carrareccia percorribile in fuoristrada in cosa si differenzia per gli onnipresenti 4WD rispetto al tortuoso percorso asfaltato che sale in una località fuori mano? Ed è più rifugio l'alberghetto di mezza quota, tenuto magari aperto con fatica e sacrificio personale dal gestore per tutto l'anno, o la costruzione famosa, affollata nei mesi estivi e poi, di voglia o di necessità, chiusa?

In questo contesto il richiamo all'esperienza del primo e dell'ultimo rifugio della Sat - Bocca di Brenta e Graffer - non è puramente ideale, perché il Graffer è di fatto un nuovo primo rifugio, introduce e testimonia l'impegno della Sat per gli anni del nuovo alpinismo e del nuovo turismo in montagna. Ubicato in una zona fortemente turisticizzata il Graffer (e come questi altri rifugi chiave nei gruppi più strategici) vuole comunicare e consentire un approccio non esclusivamente turistico alla montagna; vuole essere un passaggio, una sosta che consenta di apprendere la cultura dell'alpinismo e non solo lo sport delle croce; vuole introdurre un rigore di

frequentazione e, perché no, di prezzi, nei servizi.

Inutile è nascondersi quanto la montagna sia mutata in questi anni. Ma dannoso sarebbe rincorrere purchessia il cambiamento. È vero, oggi i problemi di inquinamento, di energia necessaria a risolverli, di sovraffollamento cambiano profondamente la fisionomia dei rifugi che da ultimi insediamenti dell'uomo in montagna si sono trasformati in prima urbanizzazione cittadina sull'alpe. E proprio per questo la Sat condivide e anticipa – dopo una stagione volta ad adeguare i suoi rifugi alle nuove esigenze di igiene e sicurezza – le richieste e gli orientamenti volti a fermare la costruzione di nuovi rifugi e a non innescare il circolo perverso degli ampliamenti: rifugio con maggior disponibilità di spazio – più gente – necessità di nuovi ingrandimenti. Non tutti gli ampliamenti, in questi anni hanno dato risultati positivi ed il rifugio, se tale deve rimanere, dovrà sopportare anche difficili punte di affollamento senza per questo trasformare la sua struttura ricettiva. Di questa esigenza dovranno farsi consapevoli anche i responsabili politici e amministrativi del territorio: il rifugio, proprio per ragioni ambientali e protezionistiche, ha da restare tale, non può uniformarsi alla logica alberghiera in una dimensione di assalto al mercato della montagna.

È però anche vero che se il rifugio funge da incentivo all'approccio della montagna, nello stesso tempo esercita anche un ruolo di filtro e resta la struttura con il minor impatto ambientale, consente a tutt'oggi un equilibrio e non dirompente uso delle altezze alpine. La massa infatti si ferma al rifugio, i più motivati proseguono. La Sat intende quindi continuare la sua politica di rigore, adeguando alcuni vecchi edifici



Rifugio Roda di Vael

secondo esigenze tecniche, non costruendone di nuovi, instaurando un interscambio maggiore fra strutture a valle (paesi, locande, alberghetti di media quota) e rifugi veri e propri, fermando nello stesso tempo la disordinata proliferazione dei bivacchi, spinti e agevolati dalle più diverse associazioni che, questi sì, rischiano di estendere un inquinamento a macchia di leopardo sin sulle più alte vette.

* * *

È con questo spirito che la Sat presenta quale numero estivo speciale del suo Bollettino la rassegna aggiornata dei suoi rifugi, patrimonio dei soci e della comunità trentina. Per ognuno vengono segnati gli accessi e le disponibilità. L'intenzione è



Bivacco Vigolana «Madonnina»

ben lontana da quella propria di una guida alberghiera o escursionistica. Le indicazioni piuttosto intendono servire all'alpinista e all'escursionista perché egli possa valutare le offerte e le disponibilità del rifugio e sappia adeguarsi ad esse, senza pretendere ciò che il rifugio non può e non vuole dare. In particolare è opportuno avvertire che il telefono nei rifugi viene installato per uso di soccorso e che quindi il suo utilizzo deve essere riservato e limitato anche per non disturbare la dimensione della montagna, che resta quella del silenzio, anche dei mezzi di comunicazione di massa. Così come per i crescenti problemi di inquinamento la maggior parte dei rifugi si sta orientando a richiedere il sacco-lenzuolo personale agli ospiti e a somministrare le bevande (vino, birra, aranciate...) col vecchio sistema della mescolata da grandi contenitori piuttosto che attraverso le lattine mono-dose che risultano tanto inquinanti. Vale poi per tutti



Rifugio T. Taramelli

l'avvertenza di trasportare a valle i propri rifiuti. L'educazione all'ecologia e al rispetto per la montagna, contrariamente a quanto troppo spesso si sostiene, non deve incominciare dalle scuole e dai bambini, ma dagli adulti che ai bambini devono dare l'esempio.

Questa carrellata di rifugi vuole essere naturalmente l'invito a giornate di serena frequentazione ed esplorazione della montagna. Per questo le schede sono accompagnate da una serie completa – ed inedita – di immagini sui primi rifugi della Sat. Le ha scattate il grande fotografo trentino – e pioniere dell'alpinismo – Giovanni Battista Unterveggher e possono essere pubblicate grazie alla gentilezza e alla disponibilità del socio Luigi Faggiani. Guardarle scorrere consentirà di misurare quanto la montagna è cambiata, ma anche quanto sia necessario preservarla nella sua dimensione umana – prima ancora che naturale – e difenderla.

Rifugi

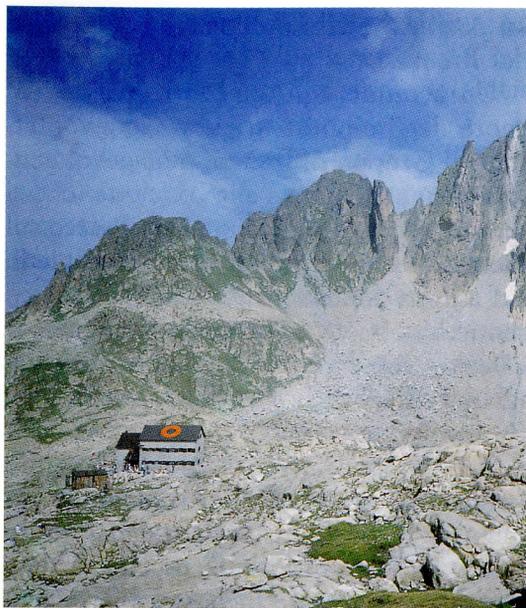
di Achille Gadler

«La prima baita di pastori che s'incontrava era una felicità; lì si piantava il quartier generale e le ore di cammino non si contavano; e chi non aveva i garretti d'acciaio non era degno di essere annoverato fra gli alpinisti. Questo avvenne dappertutto».

In queste considerazioni espresse dal dott. Vittorio Stenico sull'Annuario della SAT del 1922 è ben rappresentato lo spirito con il quale i nostri predecessori andavano in montagna. In quell'epoca la nostra associazione esisteva da cinquanta anni ed aveva già costruito diversi rifugi.

Ecco dunque dove può celarsi la felicità; anche nel semplice mirare ad un rifugio, scelto il più delle volte come meta delle gite di un giorno. Il camminare senza fretta permette poi un insospettabile godimento; non quindi una perdita di tempo, ma un procedere a piedi vivendo nella natura prodiga di mille cose, inserite nel paesaggio mutevole. Varie sensazioni contribuiscono alla bellezza di ogni gita, pur tenendo conto della dovuta parte di fatica, saggiamente regolata perché non diventi una pena.

Se in passato i rifugi erano più amati, forse perché più sobri e più distanti dal punto di partenza, il sentimento rimane; che è d'attrazione e di bellezza; nell'importante momento dell'approccio e nel



Rifugio Cima d'Asta «O Brentari»

godimento dell'ambiente; valido pure lo stimolo per la ricerca, che forse impegna un po', ma è gratificante. L'arrivo per la prima volta in un rifugio, più toccante se è sera e s'intende pernottarvi, corona infine l'attesa, appagata con la conoscenza o la scoperta del posto nuovo. E sono inevitabilmente circondato dai ricordi, dalle esperienze; perché ritengo abbia valore la posizione del rifugio, il modo per giungervi, ed il momento nel quale lo si avvista, che può avvenire all'ultimo istante, ma anche 6 ore prima, come nel caso del Rifugio Vittorio Veneto al Sasso Nero che si scorge ancora dal fondovalle presso Lutago.

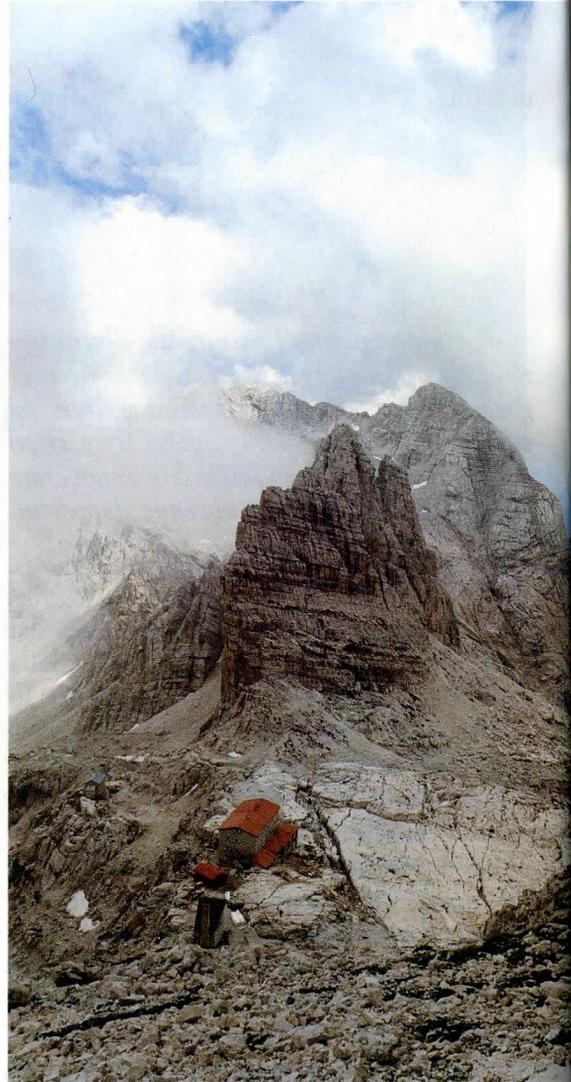
Al primo approccio con l'alta montagna, fu meraviglioso arrivare in Brenta da Giustino per il Bregno de l'Ors. Da lì, al centro dell'anfiteatro dolomitico, apparve il caratteristico cubo del Rifugio XII Apostoli, a contatto con le severe vedrette e le cime più elevate e ambite, come Tosa

ed Ambiez, divise dall'intaglio più ostico del Brenta.

Un accenno agli anni '30 quando nel cuore degli alpinisti trentini c'era soprattutto il Gruppo di Brenta, più agevolmente avvicinabile grazie alla bicicletta (che si «posteggiava» a Molveno), con il sacco sul manubrio e gli scarponi chiodati ai piedi. Ed a notte fonda si rintracciava il magico sentierino fra le rocce che ci guidava al «Vecio» come veniva familiarmente chiamato il Rifugio alla Tosa, con sistemazione sul tavolaccio.

Per la sopravvivenza giovava quanto contenuto nel sacco; la bramosia più intensa era quella di avviarsi a dar vita a nuove giornate di luce, di roccia, per una nostra gioia sicura e incontestabile. Quasi inviccinabile il sontuoso «Tommaso Pedrotti» che s'intuiva dominante una cinquantina di metri più in alto e dove si entrava casomai per consumare un minestrone od accogliere i consigli del vecchio Castelli.

Ma, alla pari del gabbiano Livingstone, ho ben presto sentito il bisogno di spaziare, soprattutto sulla cerchia alpina; a cominciare da quella Cabane Bernoud, nelle Alpi Bernesi, raggiunta di notte dopo aver superato instabili calanchi e rocce sgretolose. E nella giornata successiva, dedicata al riposo, soli in quel rifugio sovrastato dalle 17 torri dei Fusshörner, tra le formidabili strutture del Nesthorn e dell'Aletschorn avemmo modo di sfogliare una consunta, ma utile, pubblicazione sui rifugi svizzeri. Su quel libro, oltre ai dati essenziali, con un'ottima fotografia dell'edificio e dell'ambiente circostante, era riprodotto in cartografia il percorso per giungervi. Era un invito illustrato a dedicare il tempo libero anche al solo salire ai vari rifugi, parecchi dei quali posti in alta



I rifugi Tosa e Pedrotti

quota e in posizione stupenda, con la certezza di ricavarne giovamento anche per la conoscenza della montagna. E ciò senza grande impegno alpinistico.

Meriterebbe soffermarsi sui rifugi svizzeri, solidi e funzionali, sempre disponibili anche quando non c'è il gestore e si trovano a poche decine di metri dalla stazione della funivia, come è il caso della

Cabane des Diablerets, accessibile dal Col Pillon.

Indimenticabile il passaggio dagli indispensabili punti d'appoggio che si toccano nella Haute-Route, la classica traversata scialpinistica da Chamonix a Sass Fee, come la Cabane des Dix, incuneata tra il ghiacciaio ed il Mont-Blanc de Cheillon (m 3870), e la Cabane des Vignettes, in stupenda posizione sopra la seraccata del Glacier de Vuibe, mentre la Schönbiel-Hütte, posta sulla morena del ghiacciaio di Zmutt, a nord del Cervino, è una indicata sosta per chi vuole evitare di pernottare a Zermatt.

In questo settore del Vallese, tra i posti quasi ignorati, su uno dei rocciosi Dent de Bertol, a 3311 metri, è collocata la Cabane de Bertol, alla quale si accede agevolmente grazie ad alcune catene dal valico tra i ghiacciai du Mont Miné e de Bertol. Ci si trova ad ovest della Dent Blanche m 4358, uno dei più poderosi 4000, la quale si ascende dalla Cabane Rossier m 3507 sopra il glacier de Ferpécle, facilmente fino ai 4098 metri della cresta Sud ove iniziano le difficoltà.

Anche questa breve escursione, pur limitativa, è raccomandabile per la straordinaria posizione in cui ci si viene a trovare nel cuore dei più famosi colossi delle Alpi Pennine.

L'auspicabile arrivo tempestivo ai rifugi può essere compromesso da eventi imprevedibili come quando, risalendo il grande ghiacciaio di Aletsch, convinti di essere prossimi alla meta, ci slegammo. L'impossibile approccio alla morena ci costrinse a girovagare altre due ore tra il dedalo di fenditure, prima di poter salire avanti notte, le scalette che portano allo spalto roccioso dove è appollaiata la Konkordia-Hütte.

In altra occasione, sulle montagne austriache, dopo la Windlegerscharte, nel Dachstein, ci sorprese l'oscurità; poi, mentre ci s'aggirava con circospezione tra le rocce, ammantate da una buona spanna di neve fresca, fu provvida ed apprezzata la luce che emanava l'Adamek-Hütte, consentendo un più tranquillo procedere.

Trascurando gli spesso deludenti passaggi da rifugi sovraffollati ove si respira un diverso «clima», tipo Monte Bianco o al Grossglockner, s'accavallano incancellabili le sensazioni positive: al Refuge Caron sopra il Glacier Blanc in vista della splendida Barre des Ecrins. La Renclusa, il romito alloggio, base per il Pico de Aneto, nei Pirenei spagnoli. La Dammahütte di fronte alle pareti del Dammastock con il ghiacciaio del Rodano, che si può avvicinare anche dal Passo della Furka.

In questo girovagare non mancano le note curiose: al Rifugio Pontese sopra il Lago del Teleccio (Gran Paradiso), per esigenze idroelettriche bisognava lasciare accesa la luce elettrica. Nella Cabane de Panossiere, al Gran Combin, ogni stanza portava il nome delle cime circostanti. Il gestore della Cabane du Mountet, nella Val de Zinal, mentre curava più il suo gatto che i nuovi arrivati, si diletta a farci cambiare stanza ogni giorno.

Ma indubbiamente, uno dei più bei momenti vissuti in montagna rimane il percorso, facile ma alquanto avventuroso, che dal Refuge de la Brèche de Roland, in territorio francese, attraverso il leggendario intaglio con il quale si passa in Spagna, ci ha portato sul Monte Perdido, ritenuto dagli alpinisti spagnoli la vetta più bella dei Pirenei. Ed anche quella volta ero in compagnia di Gastone Golini, con il quale ho condiviso 25 settimane alpinistiche, molte esaltanti, qualcuna meno.

RIFUGIO Boé**GRUPPO** Sella**LOCALIZZAZIONE** Col Turond **QUOTA** 2873**COMUNE** Canazei **C.A.P.** 38032**TELEFONO** 0471 / 847303**GESTORE** Lodovico Vaia - Via Costa, 94
38030 Alba di Canazei - tel. 0462 / 62141**SOCCORSO ALPINO** Alta Val di Fassa
(c.s. Gino Comelli - tel. 0462 / 61327 - 62327)**APERTURA** 20 giugno - 30 settembre

									WC
4	SI	38	31	SI	SI	SI	NO	NO	SI

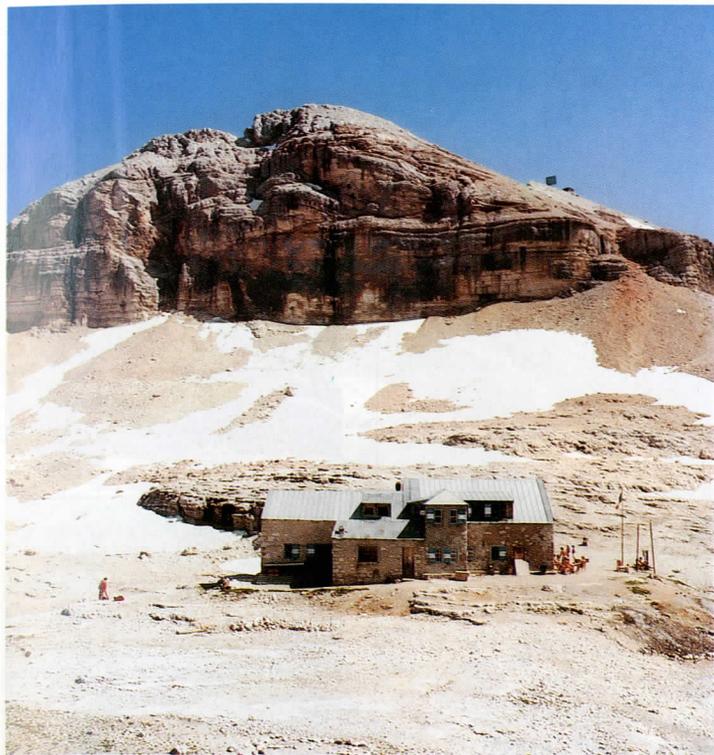


Sullo spartiacque tra la Val Mezdi e la Val Lasties, al centro orografico del Gruppo del Sella in un ampio e arido pianoro dall'aspetto «lunare» sorge il rifugio Boè. Anche questo come tutti i primi rifugi sorti nelle Dolomiti fu costruito da una sezione del DÖAV nel lontano 1898. Fu la sezione di Bambergia ad erigerlo, in muratura e con un'ampia veranda; era noto come Capanna di Bambergia al Boè. Devastato nel corso della Prima Guerra mondiale nel 1921 passò alla SAT insieme ad altri 13 rifugi del DÖAV: la SAT nel 1924 lo rese nuovamente agibile col nome di rifugio «Boè». Negli anni successivi il rifugio fu ampliato in più occasioni con l'aggiunta di vari corpi ora in muratura ora in legno. La sua ristrutturazione, che non accrescerà la capacità ricettiva, è imminente; il Boè è infatti incluso nel «Programma pluriennale '90-'94 di interventi di rinnovamento dei rifugi SAT».

La costruzione della funivia del Pordoi ha tolto un po' di fascino alla salita a questo rifugio che assai prossimo alla Cima del Boè rappresentava

ACCESSI:

- dal Passo Pordoi m 2239, segnavia 627 che passa dal Rifugio Forcella Pordoi m 2849 - ore 2,30
- oppure in funivia al Sass Pordoi m 2950 indi alla Forcella Pordoi e col sentiero 627 - ore 1
- dal Pian Schiavanèis m 1850 (sulla strada Canazei - Passo Sella) col sentiero 647 che risale la Val Lasties e tocca la Forcella d'Antersass m 2839 - ore 2,45
- da Passo Sella per la Via attrezzata delle Mèsules, riservata ad esperti, segnavia 649; passa dal Piz Selva m 2941, Piz Revis m 2940, Piz Gralba m 2974, Piz Saliera m 2958, Piz Miara m 2965; Forcella dei Camosci m 2925 e Sella del Pisciadù m 2908; da ultimo la citata Forcella d'Antersass - ore 4,30
- da Passo Gardena m 2121 col segnavia 666 per Val Setùs al Rifugio



- del Pisciadù m 2585, indi per la Val de Tita all'Antersass m 2907 ed al rifugio - ore 3,30
- da Colfosco m 1645 in Val Badia, per Val Mezdi, segnavia 651 - ore 3,30

TRAVERSATE:

- al Passo di Campolongo m 1875 per il Vallón, col sentiero 638 si sale alla Forcella dei Cacciatori m 3111 e sul Piz Boé m 3152 ove si trova la Capanna Piz Fassa; si cala al Lago Gelato m 2833 e al Col de Stagn presso il nuovo Rifugio Franz Kostner m 2553 (al posto dei ruderi del Rifugio Vallón), Lago Boé m 2250, Crèp de Mont m 2152 (stazione funivie) e Passo di Campolongo - ore 4

ASCENSIONI:

oltre a quelli che si toccano con gli itinerari d'accesso:

- Piz de Ciavazes m 2828 dalla Sella del Ciavàzes m 2726 lungo il sentiero delle Mèsules - ore 0,30
- Pizzo del Lago Gelato m 3001 dalla Forcella dei Cacciatori m 3111 per la Cresta Strenta m 3124 ed il Passo del Lago Gelato m 2984
- Sass de Mezdi m 1980 si raggiunge per dorsale pianeggiante spostandosi dal sentiero che sale dal Rifugio Pisciadù
- Cima del Pisciadù m 2986 facilmente dalla Sella della Val de Tita 2816 ove passa il sentiero 666 tra i rifugi Boé e Pisciadù

esso stesso una meta per gli escursionisti. Ma chi ama i lunghi percorsi può ancora scegliere di salire a piedi fino alla Forcella Pordoi, oppure salire da Pian Schiavaneis per la selvaggia Val Lasties o ancora da Colfosco per la bellissima Val Mezdi in un ambiente superbo tra le imponenti pareti del Piz da Lec, del Sass Mezdi. Questi percorsi costituiscono anche altrettante attraversate; rimane da aggiungere quella al Passo di Campolongo, da ovest a est, verso il rifugio Vallon, il Crep da Mont. Al Boè si può arrivare percorrendo anche i sentieri attrezzati delle «Mèsules» che parte dal Passo Sella e «Brigata Tridentina», da Passo Gardena. Le principali ascensioni nei dintorni, oltre al Boè, sono il Sass de le Nove, il Bec de Mezdi, il Daint, la Torre Berger, la Torre del Siella, la Cima Pisciadù, il Vallon.

RIFUGIO**Antermoia****GRUPPO**

Catinaccio

LOCALIZZAZIONE

Lago d'Antermoia

QUOTA

2496

COMUNE

Mazzin

C.A.P.

38031

TELEFONO

0462 / 62272

GESTORE

Almo Giambisi - Via Bellavista, 42

38031 Campitello di Fassa - tel. 0462 / 62536

SOCCORSO ALPINO

Centro Fassa

(c.s. Gino Fontana - tel. 0462 / 63395)

APERTURA

20 giugno - 30 settembre

									WC
5	SI	8	36	SI	SI	SI	NO	NO	SI

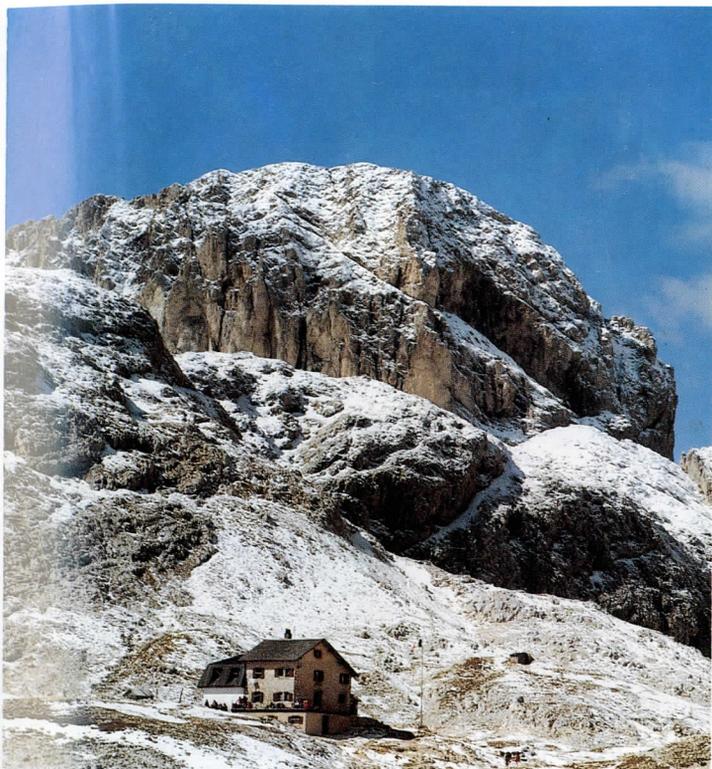
ACCESSI:

- da Campitello di Fassa m 1448 stradina fino al Rifugio Micheluzzi in Val Duron m 1860, poi passando dal Rifugio Lino Brach m 1856, il Passo delle Ciarégole m 2282 ed il Passo di Dona m 2516, segnavia 578, 580 - ore 4
- da Fontanazzo di Sotto m 1382 per la Val ed il Passo di Dona, segnavia 577, 580 - ore 3,30
- da Mazzin m 1372 per Val Udai ed il Passo di Dona, segnavia 580 - ore 3,30
- da Monzón m 1511 per il «Sentiero Paola» che tocca la Forcella del Polentón m 2560 ed il Passo di Làusa m 2700 ove s'inserisce nel sentiero 583 fino al rifugio - ore 4,30
- da Gardecchia m 1950 per il Sentiero delle Scalette, segnavia 583, parzialmente attrezzato - ore 3,30



Antermoia, nella tradizione ladina, è il nome della bellissima ninfa che abitava nelle acque del lago del «Giardino delle Rose» ovvero il Rosengarten, il nome con cui i ladini indicano il Catinaccio. Innumerevoli sono le leggende della cultura popolare ladina che sono ambientate sulle rive e nelle acque cristalline di questo stupendo laghetto alpino, l'unico nel gruppo del Catinaccio in grado di conservarsi per tutta la stagione estiva. Un lago, ed il rifugio che porta lo stesso nome, deliziosamente appartati in questa zona settentrionale del Catinaccio, accessibili solo con lunghi percorsi; dalla Val di Fassa risalendo la Val Udai per il Passo di Dona 2516 m, oppure percorrendo per intero la Valle del Vaolet o ancora, attraversando l'altopiano del Larsec.

La piccola valle di Antermoia dove si trova il rifugio si apre a nord est della valle del Vaolet tra il Catinaccio di Antermoia e le pareti del gruppo del Larsec. Attorno al lago fanno corona numerose cime: quelle della Catena del Lago, la Croda dei Cirmei. Il rifugio sorge a poche decine



TRAVERSATE:

- al Rifugio Vaiolét m 2243 per il Passo d'Antermóia m 2769 ed il Rifugio Passo Principe m 2599, segnavia 584 - ore 1,45
- al Rifugio Alpe di Tires m 2440 per il Passo di Dona m 2516, il Passo delle Ciarégoles m 2282, la Spalla di Iavàl m 2139, Malga Docoldàura m 2046 e la Sella di Cresta Nera m 2204, segnavia 580, 555, 532, 4-594 - ore 2,30

ASCENSIONI:

- Catinaccio d'Antermóia m 3002 per la via attrezzata del fianco Est - ore 1,30 dalla Forcella del Catinaccio d'Antermóia m 2700, segnavia 585; che si raggiunge dal Vallone d'Antermóia
- Cógolo del Lago m 2811 dalla Conca d'Antermóia per la cresta Nord-Est - ore 1,30
- Testone del Rifugio m 2686: fa parte delle tre punte che formano il Sasso di Dona; dalla Sella della Croda m 2640, difficoltà 1° grado - ore 0,50
- Cima di Làusa m 2876 dal Passo di Làusa - ore 0,45
- Cima di Larséch m 2889 dal Passo d'Antermóia - ore 0,30
- Cima Nord delle Crèpe di Làusa m 2766 dal Passo d'Antermóia - ore 0,30

di metri dalle sponde del lago. Fu eretto nel 1911 dalla Sezione di Fassa del DÖAV; si trattava di una piccola costruzione in grado di ospitare una ventina di alpinisti che venne affidata alla SAT nel 1921; la struttura originale del rifugio è rimasta tale fino al 1981, anno in cui si è provveduto ad ampliarlo. Il nuovo rifugio è stato inaugurato nell'estate del 1982. Esso costituisce la base di partenza per le salite alle cime del Molignon di Dentro e di Mezzo, le cime della Catena del Lago, il Catinaccio d'Antermoia lungo un percorso attrezzato sul versante orientale. Da qui inoltre si parte per le traversate che interessano il gruppo del Larsec. Molto bella è anche la traversata verso l'Alpe di Siusi attraverso il Passo di Dona 2282 m e il Passo Duron 2204 m oppure per il Passo dell'Antermoia 2770 m, il Passo Principe 2599 m e il Passo Molignon 2598 m.

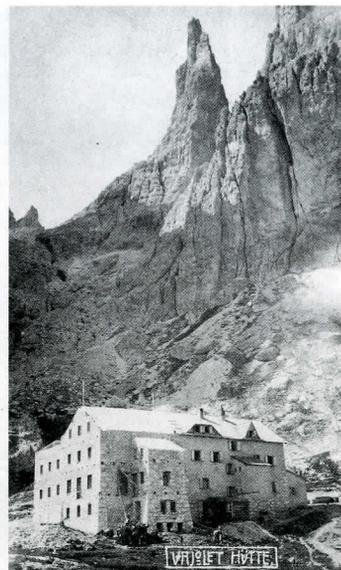
RIFUGIO		Vaiolet							
GRUPPO	Catinaccio								
LOCALIZZAZIONE	Valle del Vaiolet	QUOTA	2243						
COMUNE	Pozza di Fassa	C.A.P.	38036						
TELEFONO	0462 / 63292								
GESTORE	Fabio Bernard - Via Carezza, 20 38039 Vigo di Fassa - tel. 0462 / 64345								
SOCCORSO ALPINO	Centro Fassa (c.s. Gino Fontana - tel. 0462 / 63395)								
APERTURA	15 giugno - 30 settembre								
									WC
12	SI	45	91	SI	SI	SI	NO	SI	SI

ACCESSI:

- da Pèra di Sopra m 1326 il vecchio sentiero 546 ci porta sulla strada sopra Monzon, che passa da Soial m 1577 e termina a Gardeccia m 1950; indi al rifugio in 45 minuti. Complessivamente ore 3

TRAVERSATE:

- al Rifugio Roda di Vaèl m 2280 per il Passo delle Cigolade m 2561, segnavia 541 - ore 2,30
- al Rifugio Roda di Vaèl per il Passo delle Coronelle m 2630, segnavia 541 e 550, poi 542 fino al Rifugio Fronza m 2339, da ultimo sentiero 549 - ore 3,30
- al Rifugio Passo Santner m 2741, col sentiero 542 che per la Gola delle Torri passa dal Rifugio Re Alberto 1° al Gartl m 2621 - ore 1,20
- al Rifugio Bergamo m 2134, sentiero 584 fino al Rifugio Passo Principe m 2599, indi 3/A che scende nella conca del Principe - ore 1,45



Nel cuore del Catinaccio, alle Porte Neigre, lo sperone che separa l'alta valle del Vaiolet dalla conca di Gardeccia, il rifugio Vaiolet è uno dei rifugi «storici» delle Dolomiti. Il rifugio è stato per lungo tempo legato alla figura e alle imprese di uno dei grandi interpreti dell'alpinismo dolomitico, Tita Piaž.

Il rifugio del Vaiolet divenne un osservatorio privilegiato, da cui la gente - come per un avvenimento sportivo - seguiva l'azione di questo alpinista. Come quando Piaž scaldò la celebre «fessura» della Punta Emma (a proposito «Emma» Dallagiacomà era la cuoca del rifugio Vaiolet...). Piaž sposò poi Marietta Rizzi che gestiva il Vaiolet per conto del padre. E quando i fascisti gli tolsero la gestione del rifugio a causa del suo spirito fortemente «anarchico» Piaž vi costruì accanto un piccolo ricovero intitolandolo al suo amico-rivale Paul Preuss.

Il rifugio Vaiolet fu costrui-



- al Rifugio Antermóia m 2497 per il Passo Principe ed il Passo d'Antermóia m 2769, segnavia 584 - ore 2

ASCENSIONI:

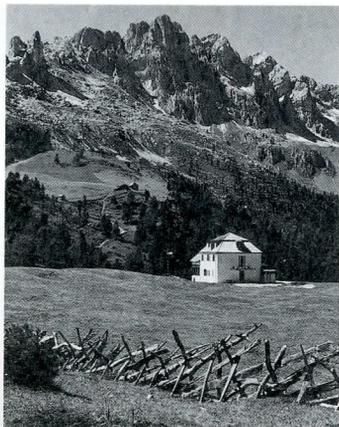
- Cima Catinaccio m 2981, difficoltà 2° e passaggio di 3° - ore 3,15
- Catinaccio d'Antermóia m 3002, per via attrezzata che dal Passo Principe supera il fianco Ovest - ore 2,30
- Cima Scalierét m 2889, elementare dal Passo d'Antermóia per il Passo Scalierét m 2790 - ore 2,30



to nel 1897 dalla Sezione di Lipsia del DÖAV, quella prima costruzione, si rivelò presto insufficiente e sempre dalla Sezione di Lipsia fu costruito un rifugio molto più grande nel 1901-2. Per l'epoca si trattava di uno dei più grandi rifugi. Al termine della Prima Guerra mondiale il rifugio fu affidato dal Governo italiano alla SAT; che successivamente ne divenne proprietaria nel 1951. I successivi lavori di conservazione non hanno modificato la configurazione originale del rifugio. Oggi il Vaiiolet è sicuramente uno dei rifugi più frequentati dell'intero arco alpino, data la sua posizione al crocevia di importanti itinerari escursionisti e delle principali traversate nel gruppo del Catinaccio.

RIFUGIO Ciampedié**GRUPPO** Catinaccio**LOCALIZZAZIONE** Ciampedié **QUOTA** 1998**COMUNE** Vigo di Fassa **C.A.P.** 38039**TELEFONO** 0462 / 64432**GESTORE** Elvira Pederiva - Via Milano
38036 Pozza di Fassa - tel. 0462 / 63219**SOCCORSO ALPINO** Centro Fassa
(c.s. Gino Fontana - tel. 0462 / 63395)**APERTURA** 10 giugno - 30 settembre**ALTRI PERIODI** Solo ristorante: da Natale alla 1ª sett. dopo Pasqua

									WC
NO	SI	21	8	SI	SI	SI	NO	NO	SI



Il belvedere del Ciampedié («Campo di Dio» è la traduzione del toponimo ladino) si innalza fino oltre i 2000 metri all'estremo margine orientale della cresta delle Cigolade e delle Pale Rabbiose. Affacciato sulla conca di Gardeccia, offre a turisti ed escursionisti uno dei migliori biglietti da visita dell'ambiente dolomitico e della varietà delle sue montagne, pur essendo stato notevolmente deturpato dalla costruzione della nuova funivia e di altri impianti di risalita proprio attorno al rifugio. L'occhio può abbracciare da qui tutte le maggiori e più belle cime del gruppo: il Catinaccio, le Torri del Vaolet, i Dirupi del Larsec, la Roda di Vael.

Al Ciampedié si giunge servendosi della nuova funivia che sale da Vigo di Fassa. Alpinisticamente il rifugio non ha importanza, ma è invece un ottimo punto di partenza per le escursioni e le traversate nel Catinaccio; in particolare, dopo la chiusura al traffico della strada di Gardeccia, salire con la funivia al Ciampedié e proseguire sul sentiero 540 è diventato l'accesso più rapido alla località medesima.





ACCESSI:

- da Vigo di Fassa m 1382, sentiero 544 - ore 1,30
- da Pèra m 1326 per il disusato sentiero 543 che supera il fianco orientale della montagna - ore 2

TRAVERSATE:

- al Rifugio Roda di Vaèl m 2280, sentiero 545 - ore 1,30
- al Rifugio Vaiolèt m 2243, sentiero 540 fino a Gardeccia m 1950, poi sentiero 546 - ore 1,30

ASCENSIONI:

- Cima Coronelle m 2781-2797 per traccia dal Pra Martin a sud delle Pale Rabbiose, delle Cigolade, sentieri 541 e 551 alla Busa dei Vaiolón, Passo della Sforcella m 2665, facile per chi ha senso d'orientamento - ore 4

Il rifugio del Ciampedié fu eretto nel lontano 1912 dalla Sezione di Lipsia del DÖAV e come tutti gli altri rifugi del DÖAV, al termine della Prima Guerra mondiale, fu affidato alla SAT.

Tra gli itinerari che partono da questo rifugio vi è l'Alta Via di Fassa, un percorso breve, ma interessante, che collega il rifugio Roda di Vael con il rifugio A. Fronza alle Coronelle.

Un itinerario «ad anello» fattibile dal Ciampedié è invece: al rifugio Roda di Vael, Passo delle Cigolade 2561 m, Gardeccia e da qui di nuovo al Ciampedié.

Il rifugio Ciampedié, a pochi metri dall'arrivo della funivia che serve una delle grandi ski area della Val di Fassa, rimane aperto anche in inverno, ma svolge solo attività di ristorazione.

RIFUGIO **Roda di Vael**

GRUPPO	Catinaccio		
LOCALIZZAZIONE	Sella del Ciampaz	QUOTA	2283
COMUNE	Vigo di Fassa	C.A.P.	38039
TELEFONO	0462 / 64450		
GESTORE	Rino Rizzi - Via Tita Piazz, 14 38030 Pera di Fassa - tel. 0462 / 64289		
SOCCORSO ALPINO	Centro Fassa (c.s. Gino Fontana - tel. 0462 / 63395)		
APERTURA	18 giugno - 30 settembre		

									WC
4	SI	12	38	SI	SI	SI	NO	SI	SI

ACCESSI:

- dal Passo di Costalunga m 1745, segnavia 548 - ore 1,30
- da Vigo di Fassa m 1382, segnavia 547 che inizia dalla frazione Valle, poi sentiero 545 - ore 1,30
- dal Rifugio Paolina m 2125 (seggiovia da Carezza) per i sentieri 539 e 549 - ore 0,45

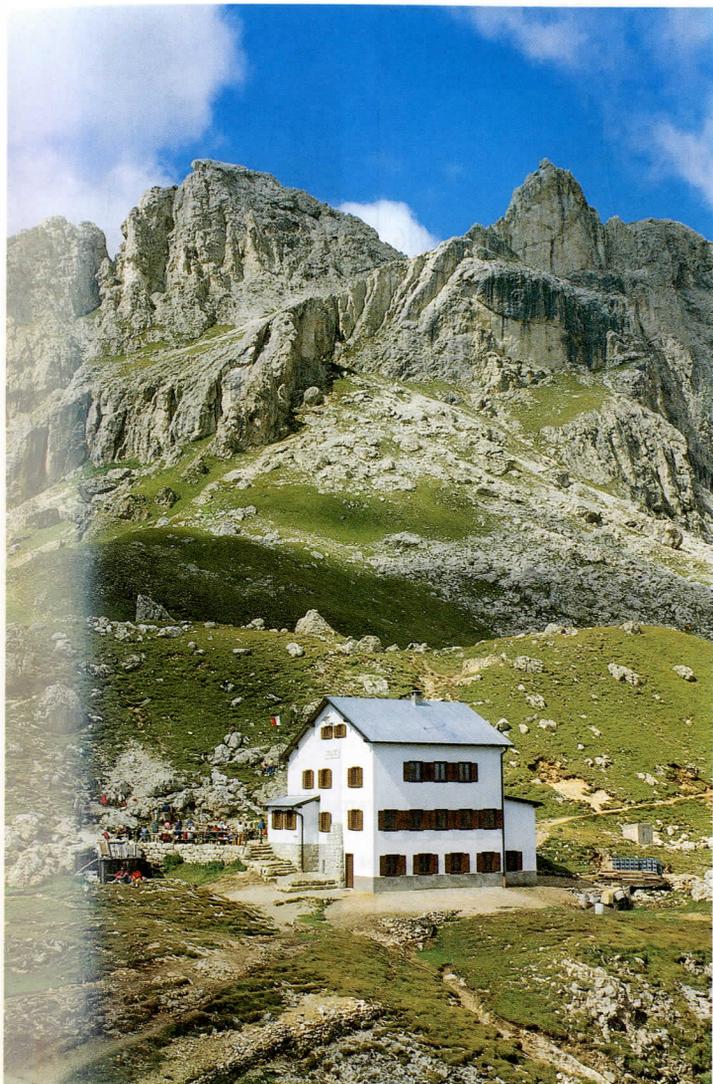
TRAVERSATE:

- al Rifugio Fronza alle Coronelle m 2239 per il sentiero 549 del Masarè, segnavia 549 - ore 1,30
- al Rifugio Vaiolèt m 2243 per il Passo delle Cigolade m 2561, sentiero 541 - ore 2,30
- al Rifugio Vaiolèt per la via attrezzata del Passo Santner segnavia 549 fino al Rifugio Fronza, poi 542 che tocca i rifugi Passo Santner m 2741 e Re Alberto 1° al Gartl m 2621, non facile - ore 5
- al Rifugio Ciampedie m 1997, segnavia 545 - ore 1,15



Nella zona meridionale del gruppo del Catinaccio sulla sella del Ciampaz, ai piedi del Croz di S. Giuliana, sorge il rifugio Roda di Vael.

Il rifugio Roda di Vael fu costruito nel 1910 con il contributo dell'Industria Ostertag - Siegle di Stoccarda dalla Sezione di Nova Levante del DÖAV ed era noto appunto con il nome di Ostertag - Hutte. Si trattava di un rifugio di piccole dimensioni in grado di ospitare una ventina di persone. Nel 1921 fu affidato come altri rifugi del DÖAV alla SAT che lo ha mantenuto nelle sue dimensioni originali fino al 1984, anno in cui è stato completamente ristrutturato e ampliato. Il rifugio è stato inaugurato nell'estate del 1986. Da quando sono stati costruiti gli impianti che dalla conca di Carezza salgono al rifugio Paolina, ai piedi della Roda di Vael, l'accesso più facile al rifugio è quello dal «Sentiero del Masarè» un bellissimo percorso che collega il rifugio Roda di Vael al rifugio A. Fronza alle Coronelle. Poco prima del rifugio si incontra il monumento a Theodor Christomannos, alpinista e «padre» del turismo dolomitico. Fu lui infatti a



ASCENSIONI:

- Punta del Masarè m 2564 per sentiero segnato - ore 1
- Roda di Vaèl m 2806 dal Passo del Vaiolón m 2560, facile - ore 2
- Roda di Vaèl per la via attrezzata del Masarè, difficile - complessivamente ore 5
- Testone del Vaiolón m 2644 per il Passo del Vaiolón, facile - ore 1,45

ideare la «Strada delle Dolomiti» da Nova Levante a Vigo di Fassa e a sviluppare turisticamente la zona di Carezza, dove vi aprì il primo grande albergo delle Dolomiti il «Karersee», frequentato dalla nobiltà e dalla borghesia austro-tedesca, aprendo dunque la regione dolomitica alla frequentazione turistica, contribuendo a sviluppare quelle attività economiche diventate poi una vera industria, quella turistica che avrebbe finito per affiancare e poi prendere il sopravvento sulla tradizionale economia agricolo-pastorale di queste valli. I cinque chilometri del «Sentiero del Masarè» corrono proprio sotto gli strapiombi giallo-rossastri della celebre «parete rossa» della Roda di Vaèl. Il panorama abbraccia da qui l'intero gruppo del Latemar. Dal rifugio invece ci si spinge a tutti i maggiori gruppi dolomitici.

L'altro tradizionale accesso al rifugio è quello che sale attraverso i pascoli del Ciar Long dal Passo di Costalunga. Dopo la costruzione della funivia è divenuto comodo accedervi dal Ciampedie percorrendo il terrazzo naturale da cui si staccano le Cigolade e le Pale Rabbiose.

RIFUGIO **Monzoni - «Torquato Taramelli»**

GRUPPO	Marmolada - Catena di Bocche		
LOCALIZZAZIONE	Valle dei Monzoni	QUOTA	2046
COMUNE	Pozza di Fassa	C.A.P.	38036
TELEFONO	-		
GESTORE	SUSAT - Sezione Universitaria SAT - Via Mancì, 57 - 38100 Trento		
SOCCORSO ALPINO	Centro Fassa (c.s. Gino Fontana - tel. 0462 / 63395)		
APERTURA	20 giugno - 20 settembre		
ALTRI PERIODI	da Natale a Pasqua nei fine settimana; inf. telefonare 0461/823322 (Roberto Conti) - 981871 (SAT)		
ATTIVITÀ PROMOSSE	tra luglio e settembre attività settimanali con base al rifugio: lezioni di ecologia alpina, fotografia, orientamento e topografia, pronto soccorso, elementi di tecnica alpinistica, scienze naturali		

									WC
NO	NO	2	10	SI	SI	SI	NO	NO	SI



L'idea di costruire un rifugio nel cuore di quella zona di rilevantissimo interesse geologico quale era e rimane il Gruppo dei Monzoni risale al 1903. A lanciare questa idea fu l'allora presidente Guido Larcher.

Il rifugio era il classico «cubo» come gli altri otto sorti in quegli anni; fu aperto nel settembre di quello stesso anno, dedicato all'insigne geologo Torquato Taramelli e inaugurato il 9 agosto del 1904. Fin da allora il rifugio Taramelli fu un rifugio «speciale». Non serviva agli alpinisti perché le cime attorno non offrivano alcun interesse alpinistico. Il Taramelli, innalzato su uno sperone roccioso nell'alta valle, doveva ospitare i geologi che venivano a studiare la zona dei Monzoni «sede dei fenomeni più svariati e meravigliosi» come ebbe a scrivere il geologo tedesco von Buch. Vicino alla linea del fronte, fu utilizzato come ospedale da campo nella prima guerra mondiale.

La seconda data importante nella storia del rifugio Taramelli è l'estate del 1961. È in quell'anno infatti che la gestione del Taramelli fu assun-

ACCESSI:

- dal Rifugio Malga Crocefisso m 1522 situato al Pian dell'Ancona in Val San Nicolò, ove giunge ottima strada da Mèida di Fassa, ci s'inoltra per strada nella Valle dei Monzoni fino al Rifugio Baita Monzoni m 1792 e alla Malga Monzoni m 1862, indi sentiero 603 fino al rifugio - ore 1,15



TRAVERSATE:

- al Rifugio Contrin m 2016, segnavia 603 e 608, per Val e Passo San Nicolò m 2338 - ore 4,15
- a Passo San Pellegrino m 1919, segnavia 604, per Val e Passo delle Selle m 2528 - ore 2,45
- a Moena m 1184 col sentiero 624 fino alla Costella m 2529 insellatura fra i Monzoni e la Punta della Vallaccia, sentiero 616 fin presso la Pizméda m 2200 e 620 che cala a Soméda m 1276, frazione poco sopra Moena - ore 3,30

ASCENSIONI:

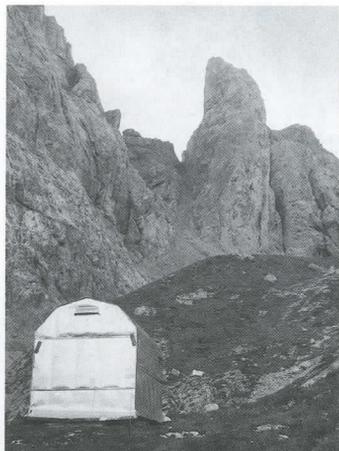
- Piccolo Lastèi m 2697 - Gran Lastèi m 2716 - Cima di Campagnaccia m 2737 - Cima di Costabella m 2762 in traversata dal Passo delle Selle alla Forcella del Ciadin m 2664 (sopra Passo S. Pellegrino) - ore 4,30
- Cima di Malinverno m 2637 - ore 2,30
- Punta della Vallaccia m 2637, dal rifugio ore 2 - dalla Forcella della Costella in 20 minuti
- Sasso delle Undici m 2517 - ore 2
- Sasso delle Dodici, dalla Pensione Soldanella m 1410 in Val di Fassa per il Bivacco Donato Zeni m 2100 nella Vallaccia, e la via attrezzata - ore 3,30

ta dalla SUSAT, la Sezione Universitaria della SAT che già gestiva la Scuola di alpinismo «Giorgio Graffer»; la SUSAT vi organizzò per tre anni dei corsi di divulgazione geologica sotto la direzione del prof. Leonardi.

Fu allora che al Taramelli venne inaugurata la tradizione delle gestioni «settimanali» da parte dei soci della SUSAT; tradizione e un pizzico di goliardia messi insieme. Una tradizione che sopravvive anche ai giorni nostri, pur tra qualche difficoltà di fronte al moltiplicarsi dei modi di avvicinarsi alla montagna. E al rifugio Taramelli che nel frattempo è rimasto l'unico rifugio a cubo della SAT, la SUSAT propone il suo: una serie di incontri didattici e scientifici, di osservazioni «sul campo» nell'ambiente incontaminato della valle dei Monzoni.

BIVACCO**Vallaccia - «Donato Zeni»**

GRUPPO	Marmolada - Catena di Bocche		
LOCALIZZAZIONE	Cima Vallaccia	QUOTA	2100
SOCCORSO ALPINO	Centro Fassa (c.s. Gino Fontana - tel. 0462 / 63395)		
POSTI LETTO	9		
ACQUA	SI		

**ACCESSI:**

- dalla Pensione Soldanella 1450 m, in Val San Nicolò, segnavia 615 - ore 2. Itinerario diretto

TRAVERSATE:

- al Rifugio Taramelli 2046 m, segnavia 615, 624 e 603 - ore 2.30. Itinerario per la Forcella Vallaccia, non facile con neve; privo di difficoltà a fine stagione, senza neve
- a Soraga 1206 m, sentieri 615 e 616 - ore 3.30

ASCENSIONI:

- Sasso delle Dodici (Sass da le Doudes) 2446 m, sentiero attrezzato 617 - ore 1.30. Itinerario con qualche tratto esposto, non facile, molto panoramico
- Sass Aut 2555 m. Dal Sasso delle Dodici (come sopra) per il Sentiero attrezzato Franco Gadotti 630. Percorso panoramico - 45 minuti (ore 2.15 dal bivacco)
- Punta della Vallaccia 2637 m. Dal Sass Aut (come sopra) per il sentiero in parte attrezzato - 1 ora dal Sass Aut



Il bivacco si trova su di un terrazzo erboso sostenuto da una fascia di rocce, nella selva Vallaccia. Ha interesse alpinistico per le belle pareti circostanti, ma serve anche per le traversate escursionistiche della zona.

Classico bivacco in lamiera, del tipo «Fondazione Berti», consta di nove posti letto con coperte. Acqua nel vicino torrente fra le rocce. Utile punto d'appoggio per arrampicatori, il bivacco viene spesso raggiunto da quanti salgono la via attrezzata del Sasso delle Dodici e quella del Sass Aut.

Il bivacco è intitolato a Donato Zeni, medico di Vigo di Fassa, alpinista accademico caduto durante un'ascensione sulle Torri del Sella nel 1955. La costruzione venne posata nel 1970 per iniziativa del CAAL, il Club Alpino Accademico Italiano, ed inaugurata il 18 ottobre dello stesso anno.

BIVACCO**Latemar - «Attilio Sieff»**

GRUPPO	Latemar		
LOCALIZZAZIONE	Lastèi di Valsorda	QUOTA	2365
SOCCORSO ALPINO	Moena (c.s. Carlo Sommovilla - tel. 0462 / 53456 - 53248)		
POSTI LETTO	10		
ACQUA	SI		

ACCESSI:

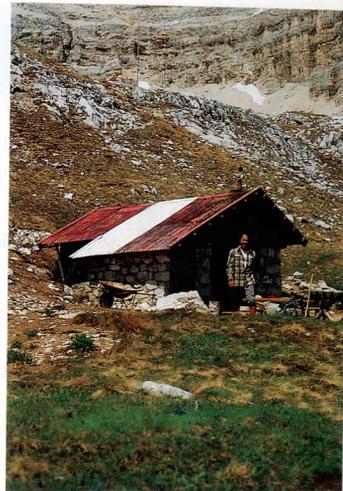
- da Forno 1165 m, sentiero 516 - ore 3.30. Itinerario lungo ma di grande interesse, che segue la «Cava delle bore» della Valsorda e supera i salti rocciosi dei Burti

TRAVERSATE:

- al Rifugio Torre di Pisa 2671 m, segnavia 516 - ore 1.15
- a Obereggen 1512 m, sentieri segnati 516, 18 e 22. Itinerario privo di difficoltà attraverso la Forcella e lo Stallo dei Camosci, Oberholz (seggiovia) - 3 ore
- al Bivacco Mario Rigatti 2620 m per la Forcella dei Campanili e il sentiero attrezzato Campanili del Latemar - ore 3.15. Itinerario alpinistico

ASCENSIONI:

- Cima del Forcellone 2749 m salendo al Forcellone 2582 m e la cresta Sud-Ovest (roccette) - ore 1.15
- Cimon del Latemar 2846 m difficoltà di 1° grado - ore 1.30



Un dolce anfiteatro erboso, quello dei Lastèi di Valsorda, accoglie il bivacco Attilio Sieff, in vista dei Pizzi dei Muss e non lontano dal cuore del Latemar.

Situato com'è a Sud-Est della Forcella Campanili, il bivacco è un punto d'appoggio fondamentale per escursioni e salite.

La costruzione è in muratura e offre dieci posti letto, stufa a legna e arredo essenziale. L'acqua sgorga da una modesta sorgente, a fianco del sentiero 516, poco a valle del bivacco. È necessario rifornirsi di legna durante la salita, a monte di Malga Valsorda, prima della zona dei Burti. Il bivacco è accogliente e abbastanza spazioso.

Venne costruito dalla SAT di Predazzo nel 1976, sfruttando le rovine di un'antica baita di pastori di proprietà della Regola di Predazzo (Féodo). L'inaugurazione avvenne il 10 ottobre dello stesso anno. Nel 1979 i realizzatori lo intitolarono al giovane vigile del fuoco volontario Attilio Sieff di Ziano di Fiemme, caduto durante un'esercitazione.

BIVACCO**«Mario Rigatti»**

GRUPPO	Latemar		
LOCALIZZAZIONE	Forcella Grande del Latemar	QUOTA	2620
SOCCORSO ALPINO	Moena (c.s. Carlo Sommovilla - tel. 0462 / 53456 - 53248)		
POSTI LETTO	8		
ACQUA	SI		

ACCESSI:

- dal Passo di Costalunga 1745 m per Forcella Piccola del Latemar, Cornon e Schenon, segnavia 18, passaggi su roccia di 1° grado. Per escursionisti preparati - ore 4
- dal Bivacco Latemar «Attilio Sieff» 2365 m per la Forcella dei Campanili, segnavia 516 - ore 1.15

TRAVERSATE:

- al Rifugio Torre di Pisa 2671 m, segnavia 18 e 516 - ore 2
- al Rifugio Torre di Pisa 2671 m, per il sentiero attrezzato Campanili del Latemar, segnavia 511 e 516 - ore 3.45. Itinerario alpinistico, suggestivo

ASCENSIONI:

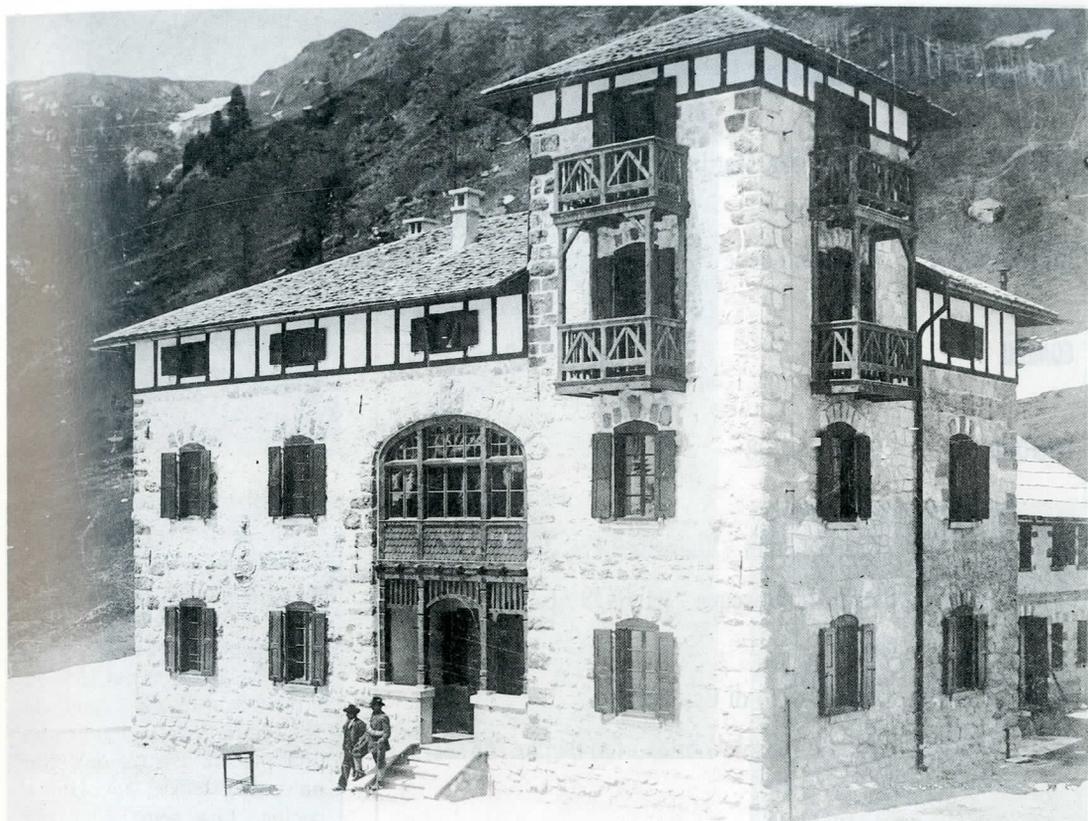
- Schenon 2800 m, roccette con passaggi di 1° grado - 40 minuti
- Torre Christomannos 2800 m, difficoltà di 1° grado - 1 ora
- Cimon del Latemar 2846 m, roccette 1° grado - 1 ora



La Forcella Grande del Latemar, aperta tra lo Schenon e la Torre Christomannos, ospita su di un esiguo ripiano erboso il bivacco Mario Rigatti. Per centralità del luogo e vicinanza alle pareti, il bivacco serve soprattutto a quanti compiono la traversata del Latemar per le creste, ma spezza anche il tragitto della via attrezzata dei Campanili.

Il bivacco è in lamiera e dispone di otto posti letto. L'acqua si trova solo all'inizio della stagione in una gola sul versante Sud della Torre Christomannos, a fianco del sentiero che conduce a Forcella dei Campanili.

Installato dalla Fondazione Antonio Berti in collaborazione con la SAT di Rovereto e le Fiamme Gialle di Predazzo, il bivacco venne dedicato a Mario Rigatti, pilota da caccia nella Seconda Guerra Mondiale e presidente della sezione SAT di Rovereto per alcuni anni. Costruito nel 1972, il bivacco venne inaugurato il 3 settembre dello stesso anno.



Rifugio Venezia a Passo Fedaià



Rifugio Rosetta «Giovanni Pedrotti»

RIFUGIO**Rosetta - «Giovanni Pedrotti»**

GRUPPO	Pale di San Martino		
LOCALIZZAZIONE	Altopiano delle Pale	QUOTA	2578
COMUNE	Siror	C.A.P.	38050
TELEFONO	0439 / 68308		
GESTORE	Bruno Cemin - Via della Cava, 29 38054 Transacqua - tel. 0439 / 62567		
SOCCORSO ALPINO	San Martino di Castrozza (c.s. Giampaolo Zortea - tel. 0439 / 768721)		
APERTURA	20 giugno - 30 settembre		

									WC
12	SI	12	71	SI	SI	SI	NO	NO	SI

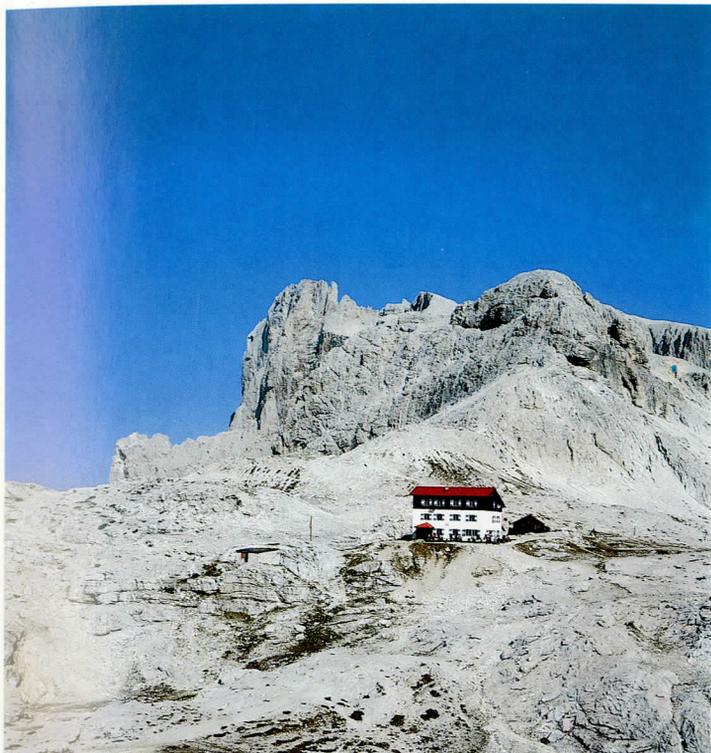
ACCESSI:

- da S. Martino di Castrozza m 1466 per il Col Verde m 2096 ed il Passo della Rosetta m 2572 - segnavia 701 - ore 3
- da S. Martino di Castrozza per la Val di Roda - sentiero 702 - ore 3,15
- dal Cant del Gal m 1180 in Val Canali, per il sentiero 709 che tocca il Rifugio Pradidali m 2278 ed il Passo Pradidali Basso m 2658 - ore 5,30
- da Garés m 1381 per la Valbona e l'Altipiano delle Pale - segnavia 756 - ore 4,30
- da Garés per la Val delle Comèlle - segnavia 704 e 703, con facili tratti attrezzati - ore 4
- da Col di Pra m 843 per la Forcella del Miél m 2520 e l'Altopiano - segnavia 705 e 707 - ore 6



Al centro dell'Altopiano delle Pale, poco ad est del passo omonimo il rifugio Rosetta - Giovanni Pedrotti è uno dei più antichi rifugi della SAT. Fu costruito nel 1890 su progetto dell'ing. Annibale Apollonio; le foto ci mostrano una piccola costruzione con un unico locale, tavolato e cucina. Già sette anni più tardi il rifugio fu ampliato e migliorato. Le guide alpine delle Pale, Bettega, Zagonel, Tavernaro, Zecchini, erano tenute in grande considerazione e sulle Pale si puntarono presto gli interessi dell'ambiente alpinistico. Per questi motivi, ma soprattutto per l'interesse e la maggior frequentazione che si registrava nel Gruppo, la SAT decise di costruire un edificio-albergo al Passo della Rosetta, affacciato sulla conca di San Martino di Castrozza.

La guerra fece però dimenticare presto l'iniziativa e il rifugio Rosetta non superò indenne quegli anni. Un incendio ne lasciò in piedi solo alcuni muri. Finita la guerra la SAT si rimise al lavoro per ripristinare il patrimonio dei suoi rifugi. Abbandonata l'idea del rifugio-albergo al Pas-



TRAVERSATE:

- al Rifugio Mulaz m 2571 per il Sentiero delle Faràngole - segnavia 703 - percorso alpinistico - ore 4
- al Rifugio Treviso m 1631 per il Passo Canali m 2469 - segnavia 707 - ore 4
- al Rifugio Pradidali m 2278 per il Col delle Fede e il Passo di Ball m 2443 - segnavia 702 e 715 - ore 2

ASCENSIONI:

- la Rosetta m 2743 - sentiero - ore 0,30
- la Fradusta m 2939 - sentiero e ghiacciaio elementare - ore 2,30
- Cima Corona m 2678 - sentiero - ore 0,40
- Cimón della Pala m 3184 - ultimo tratto difficile - ore 3,30
- Cima della Vezzana m 3192 - facile - ore 3,15

so della Rosetta si intervenne sui resti precedenti del rifugio. Il rifugio Rosetta fu così ripristinato con solo 12 posti e successivamente ampliato nel 1931; poteva ospitare allora quaranta alpinisti. Durante la Seconda Guerra Mondiale subì la stessa sorte; fu incendiato dalle truppe tedesche per rappresaglia.

Nel 1952 fu ricostruito e intitolato alla figura di Giovanni Pedrotti, presidente della SAT dal 1925 al 1928. Oggi arrivarvi non è più un problema. Nel 1957 fu infatti realizzata una funivia che dal Col Verde raggiungeva il Passo della Rosetta. Quasi nel cuore del Gruppo delle Pale di San Martino è il punto di partenza per le più classiche escursioni e traversate del gruppo: al Cimone, alla Fradusta, al rifugio Canali. Nel periodo invernale utilizzando il locale invernale è possibile compiere uno dei più interessanti percorsi scialpinistici delle Pale: la traversata della Fradusta e la successiva discesa della val Canali.

RIFUGIO**Velo della Madonna****GRUPPO** Pale di San Martino**LOCALIZZAZIONE** Loc. Cadinot **QUOTA** 2358**COMUNE** Siror **C.A.P.** 38050**TELEFONO** 0439 / 768731**GESTORE** Roberta Secco - Via Bortolo Zagonel
38058 S. Martino di C. - tel. 0439 / 68249**SOCCORSO ALPINO** San Martino di Castrozza
(c.s. Giampaolo Zortea - tel. 0439 / 768721)**APERTURA** 20 giugno - 20 settembre

									WC
10	SI	16	46	SI	SI	SI	SI	SI	SI

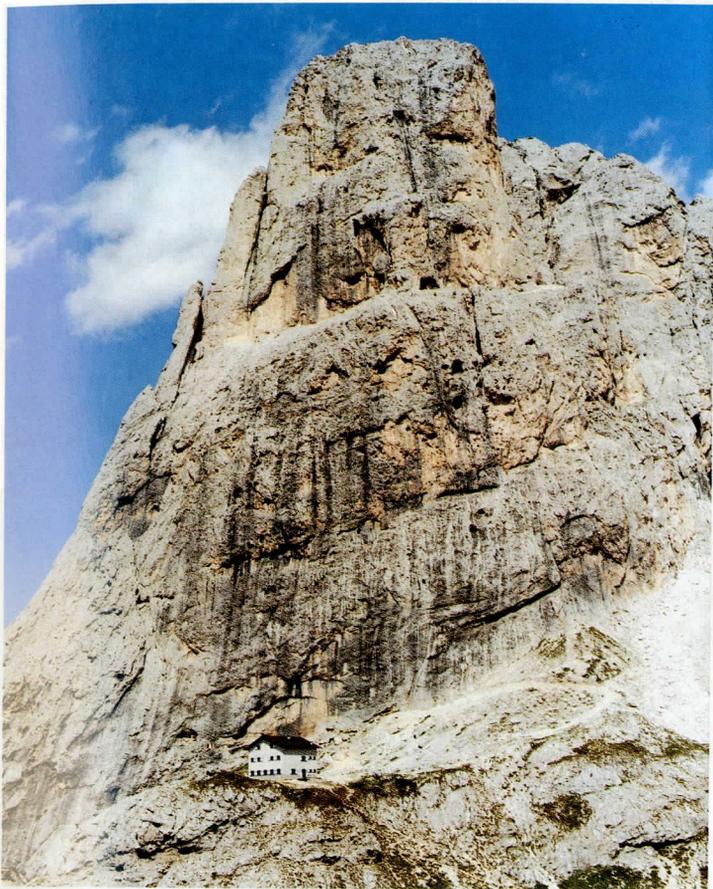
ACCESSI:

- da Malga Zivertaghe m 1375 (a 3 km dalla statale) per il sentiero 713 - ore 2,30
- da S. Martino di Castrozza m 1466 per Sora Ronz, strada forestale fino al Campìgol di Sora Ronz m 1566 e sentiero 713 - ore 3
- da S. Martino di Castrozza con il panoramico sentiero 721 per la Val di Roda ed il Cadìn di Sora Ronz - ore 3
- dai Prati Fosne m 1370 per il Sentiero Camillo De Paoli per la Forcella Col dei Cistri m 1580; bellissimo itinerario che presenta un breve e facile tratto attrezzato - segnavia 731 e 734 - ore 3,15
- dalla Val Pradidali per il Sentiero del Cacciatore 742 che si stacca dal sentiero 709 che sale dal Cant del Gal m 1180. Da ultimo supera la Cima della Stanga m 2530 e scende al rifugio. Parzialmente attrezzato, per esperti - ore 3,15
- dai Prati Fosne per il Sentiero attrezzato Dino Buzzati, segnavia 747, che, dopo aver superato la spalla del Cimèrlo s'inserisce nel precedente sentiero 742; per esperti - ore 5



Il rifugio Velo della Madonna è l'ultimo rifugio realizzato ex-novo della SAT sulle montagne trentine; il secondo realizzato nelle Pale di San Martino dal sodalizio trentino che qui vi possiede da oltre cento anni quello più noto della Rosetta. Il rifugio Velo della Madonna sorge su un terrazzo roccioso alla base dell'aerea Cima della Madonna 2752 m e affacciato sulla Valle del Cismon. Il suo nome è legato a quello «Spigolo del Velo» che con voce unanime gli autori di guide alpinistiche (da W. Pause a Dinoia-Casari per fare alcuni nomi) definiscono «la più bella scalata classica delle Dolomiti». 440 m di roccia bellissima, esposizione sempre forte, sempre sull'affilato spigolo nord ovest che fu salito per la prima volta nel 1920 da G. Langes ed E. Merlet.

Prima del nuovo rifugio, nella sottostante conca del Cadinòt, la Sezione Sat di Primiero - San Martino di Castrozza aveva eretto nel 1966 un bivacco fisso con 10 posti letto. Il rifugio del Velo inaugurato il 21 settembre del 1980, molto confortevole e con buon numero di posti-let-



TRAVERSATE:

- al Rifugio Pradidali m 2278 per il Portón m 2480, per le vie ferrate del Velo e del Portón, segnavia 739; per esperti - ore 2,30
- al Rifugio Pradidali per Forcella Stephen m 2705 con il sentiero attrezzato Nico Gusella che dal Portón porta al Passo di Ball m 2443 poco sopra il rifugio; per esperti - ore 3,45
- ai Prati Fosne m 1370 per Sora Ronz, sentieri 713, 724, 731 che dopo Prasorin m 1511 supera la Forcella Col dei Cistri - ore 3

ASCENSIONI:

- Cima della Stanga m 2530 - facile - ore 0,30
- Cimèrlo m 2503 - si raggiunge facilmente dal Sentiero Buzzati
- Cima di Val di Roda m 2791 - dalla forcella Stephen (sul Sentiero Gusella) minuti 10 - sentiero
- Cima di Ball m 2802 - dalla Forcella Stephen - media difficoltà - ore 0,45
- Cima della Madonna m 2752 - arrampicata di 3° grado
- Sass Maór - arrampicata di 3° grado

to si trova in un punto dove convergono e partono numerosi e suggestivi percorsi alpinistici. Oltre al citato «Spigolo» si possono ricordare le vie normali alla Cima della Madonna, un percorso facilitato dalla presenza di segnavia rossi, decisamente alpinistico, con difficoltà nell'ordine del 2° e 3° grado che ripercorre la via seguita da Winkler nel 1886 con A. Zott. E accanto alla Cima della Madonna il Sass Maor 2814 m un'altra divertente ascensione di 1° e 2° grado che risale l'intaglio tra le due cime di cui si è detto, calcato per la prima volta da H.A. Beachcroft, C.C. Tucker, B. Della Santa e F. Devouassoud nel 1875 durante la prima ascensione alla vetta. E diversi sono anche i sentieri attrezzati che si possono percorrere a partire dal fondovalle avendo come mèta questo rifugio; quello dedicato a Dino Buzzati e quello più recente dedicato a Camillo Depaoli, la «Ferrata del Velo» che porta al rifugio Pradidali. Ma anche il semplice salire dai boschi che circondano la Malga Zivertaghe lungo il sentiero, privo di difficoltà, che si inerpica fin sotto gli spalti rocciosi tra cui si apre la valletta che porta al rifugio, costituisce uno degli approcci più belli e suggestivi all'ambiente delle Pale, ai silenzi che dominano tra le sue grandi pareti coralline e che sembrano fermare il tempo.

RIFUGIO**Cima d'Asta - «Ottone Brentari»****GRUPPO** Lagorai - Cima d'Asta**LOCALIZZAZIONE** Lago di Cima d'Asta **QUOTA** 2473**COMUNE** Pieve Tesino **C.A.P.** 38050**TELEFONO** 0461 / 594100**GESTORE** Duilio Boninsegna - Via Dolomiti, 14
38050 Imer - 0439/67408**SOCCORSO ALPINO** Tesino
(c.s. Lido Nervo - tel. 0461 / 594747 - 895727)**APERTURA** 20 giugno - 20 settembre

									WC
6	SI	16	40	SI	SI	SI	SI	SI	SI

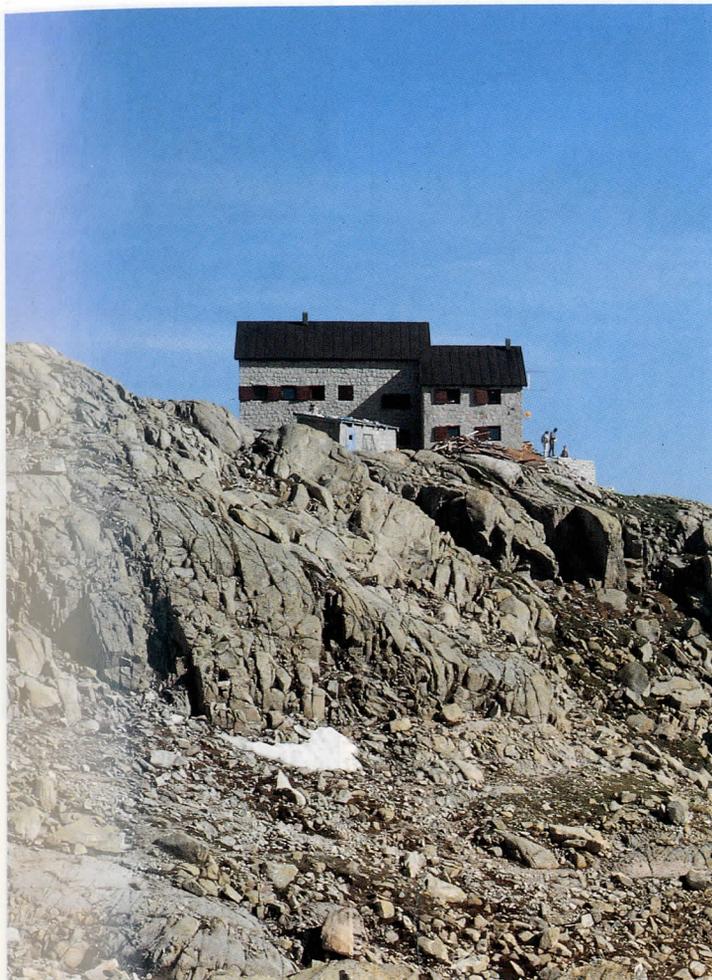
ACCESSI:

- da Malga Sorgazza m 1450 (a 11 km da Pieve Tesino), segnavia 327, strada forestale in Val Sorgazza fino a m 1647, indi sentiero che risale il «bualón» e passa dai ruderi della Baita del Pastore m 2131 - ore 3
- dal ponte sul Rio Consèria in Val Campelle m 1468, sentiero 326 per Malga Consèria m 1821 e Passo Cinque Croci m 2018, presso i Laghi Lasteàti m 2064, Forcella Magna m 2217; si collega poi al sentiero 327 dell'itinerario più breve - ore 4,45
- da Forcella Magna m 2217 per il Sentiero attrezzato Giulio Gabrielli, che rimonta la Cresta di Socède, segnavia 375, ed arriva ad un'insellatura poco più alta del rifugio Brentari - ore 1,45 (questo sentiero si raggiunge anche da Val Sorgazza per mulattiera di guerra, con il segnavia 380, come pure dal sentiero 327 per il Rifugio Brentari).



Il Rifugio Cima d'Asta «Ottone Brentari» è il principale rifugio realizzato dalla SAT nel gruppo del Lagorai e per decenni fu l'unico esistente in questo che è il più esteso gruppo montuoso del Trentino. L'idea di realizzare un rifugio in questa zona maturò all'inizio del secolo tra alcune guide locali; tra queste i Tessaro «dei Tesseri», Sebastiano Marchetto «dei Orli-Scalia», Domenico Loss detto «Tabarro» da Caoria. L'occasione per avanzare questa proposta fu data dal Congresso della SAT del 1906 tenutosi a Roncegno. I lavori furono iniziati l'anno successivo. Il 24 agosto 1908 il rifugio Cima d'Asta, una costruzione dalla tipica forma a «cubo» veniva inaugurato e affidato a delle guide locali.

Nel corso della Grande Guerra il rifugio subì danni gravissimi e la SAT che nel frattempo si era ricostituita ed associata al CAI lo inserì tra le costruzioni da ripristinare al più presto. Così già nel 1922 il rifugio Cima d'Asta fu ripristinato e dedicato ad Ottone Brentari, insigne scrittore e alpinista nato a Strigno nel 1852 e morto a Rossano Ve-



- dal Rifugio Refavaie m 1116 in Val Cia - per stradina forestale dalla chiesetta del Pront m 1058, poco a valle di Refavaie, indi sentiero 338 fino alla Forcella di Val Regana m 2047, col sentiero Negrelli alla Forcella del Passetto m 2489, e segnavia 386 - ore 4,30

TRAVERSATE:

- Val Sorgazza per la Campagnassa, segnavia 386 per la Forcella del Passetto m 2489 si passa poi dal Monte Costón 2017 e si cala al ponte sul Torrente Grigno (m 1500 circa) poco a monte di Malga Sorgazza - ore 3

ASCENSIONI:

- Cima d'Asta m 2847 - sentiero 364 che valica la Forzelletta m 2680, cala pochi metri e rimonta la pietraia sommitale, ove si trova la Capanna Giuseppe Cavinato - ore 1,15
- vi si accede anche dalla Forcella di Val Regana m 2047 per il sentiero 364 che risale gli «Orti della Regana» - ore 2,30

neto nel 1921 autore di una delle prime guide del Trentino, commissionatagli proprio dalla SAT, un'opera che ancora fa testo per completezza e rigore, una vera miniera di informazioni, modello insuperabile per la severa ricerca e precisione. Vent'anni dopo la seconda Guerra mondiale arrecò nuovamente gravi danni al rifugio fatto segno di innumerevoli vandalismi. Grazie all'opera di Giovanni Strobele allora segretario provinciale della SAT e di satini locali il rifugio fu riaperto l'8 agosto del 1952. Il rifugio mantenne ancora la struttura a «cubo» e una capacità ricettiva di 18 posti. Negli anni '70 al rifugio venne installato uno dei primi telefoni a «celle solari».

Nel 1982 la SAT di fronte a una presenza sempre più frequente di comitive e di alpinisti decise di effettuare un radicale ampliamento del rifugio. I lavori furono in parte finanziati con il ricavato della vendita del Villaggio SAT di Celado nel Tesino. Iniziati nel 1984 i lavori si conclusero nel 1985 e il 1° settembre 1985 il nuovo rifugio Cima d'Asta «Ottone Brentari» fu inaugurato ufficialmente. La nuova costruzione dispone di una cubatura tre volte maggiore di quella originale che è stata incorporata nella nuova. Ai piedi della parete sud del Cimone, la vetta più alta del massiccio di Cima d'Asta, sul ciglio di una diga morenica naturale che delimita il laghetto omonimo, il rifugio si affaccia su ampio anfiteatro montuoso. È il punto di partenza per le ascensioni alla vetta della Cima d'Asta o per le traversate verso la zona orientale del Gruppo del Lagorai, verso la zona di Passo Cinque Croci, la Val Cia.

RIFUGIO		«Giovanni Tonini»																					
GRUPPO	Lagorai																						
LOCALIZZAZIONE	Malga Spruggio Alta	QUOTA	1900																				
COMUNE	Baselga di Pinè	C.A.P.	38040																				
TELEFONO	-																						
GESTORE	Hana Poncikova - Via Verdi, 25/c 38042 Bedollo - 0461/556835																						
SOCCORSO ALPINO	Pergine Valsugana (c.s. Silvano Ferrari - tel. 0461 / 532635)																						
APERTURA	20 giugno - 20 settembre																						
ALTRI PERIODI	ottobre (sabato-domenica)																						
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th></th> <th></th> <th></th> <th></th> <th></th> <th></th> <th></th> <th></th> <th>WC</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>NO</td> <td>NO</td> <td>16</td> <td>-</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> </tr> </tbody> </table>													WC	NO	NO	16	-	SI	SI	SI	SI	SI	SI
									WC														
NO	NO	16	-	SI	SI	SI	SI	SI	SI														



Nell'Alta Val Spruggio, il rifugio «Giovanni Tonini» fu costruito nel 1972 ristrutturando la Malga Spruggio alta. L'opera fu resa possibile grazie al contributo determinante della Famiglia Tonini ed è stato dedicato a Giovanni Tonini, insigne ingegnere, pittore ed alpinista.

Il rifugio è stato inaugurato il 10 settembre 1972 e consegnato alla Sezione SAT di Baselga di Piné.

È una costruzione moderna che ben si integra e affianca la vecchia Malga Spruggio alta.

La sua vicinanza all'Altopiano di Piné ne fa una delle mete preferite da turisti ed escursionisti nel periodo estivo.

Il rifugio G. Tonini si trova sulla prima variante «alpinistica» del tratto trentino del Sentiero Europeo n. 5 (E5) che entra nel territorio della Provincia di Trento nei dintorni di Cauria in val di Cembra.

La variante alpinistica ha inizio a Regnàna; dal rifugio l'E5-alp. si inerpica sul costone settentrionale del Monte Rujóch 2415 m, raggiunge il Passo di Val Mattio 2310 m, Passo Cagnón di Sopra 2121

ACCESSI:

- da Brusago m 1104 - la strada secondaria è percorribile per 700 m, quindi per strada forestale, segnavia 407 e 443, fino alla Baracca di Val Mattio m 1700, poi sentiero - ore 2,30
- dalla Regnana m 1244 - per il sentiero 443 che da località Grovi passa da Malga Stramaiole m 1678, supera il Passo del Campivel m 1831 e taglia l'alta Val Spruggio - ore 2,30

TRAVERSATE:

- al Rifugio Sette Selle m 1990 - segnavia 340 che tocca il Passo di Val Mattio m 2308, il Passo Cagnón di Sopra m 2121, il Monte Conca m 2301, Cima Palù, Passo Palù m 2071 (o di Calamento), Passo dei Garofani m 2150 presso il Monte Slimber m 2204, calando nell'alta Val Lànner ove sorge il rifugio - ore 3
- a Palù del Fèrsina m 1350 - sentiero 340 fino al Passo Cagnón di Sopra m 2121, indi sentiero 314 che scende in Val Battisti ed alle caratteristiche frazioni di Palù - ore 3



- alla Baita Fornace m 1440 in Val Cadino - sentiero 340 fino alla Busona di Val Mattio m 2160, poi sentiero 460 che va al Passo Scalét m 2212 e sul Monte Croce m 2490 (o Scalét), dal quale si scende verso nord-ovest a scavalcare il Monte Camìn m 2328; dal Passo Fregasoga m 2219 col sentiero 423 alla Malga Valletta Alta m 1794 e per strada forestale fino a valicare il Rivo Agnesse - ore 4,30

ASCENSIONI:

- Le cime più interessanti si toccano nelle traversate citate, mentre il Monte Ruióch m 2415 si raggiunge facilmente dal sentiero 340 dai pressi del Passo di Val Mattio

m tocca il rifugio «Sette Selle» in Val del Lâner e prosegue sulle creste che dominano l'Alta Valle dei Mocheni fino al Passo del Lago 2213 m dove si ricongiunge con il percorso normale che proviene dal Passo del Redebus - Palù del Fersina.

RIFUGIO		Sette Selle							
GRUPPO	Lagorai								
LOCALIZZAZIONE	Val del Laner	QUOTA	2014						
COMUNE	Palù dei Mocheni	C.A.P.	38050						
TELEFONO	-								
GESTORE	Ubaldo Bertoldi - Via Aosta, 17 38100 Trento - 0461/910114								
SOCCORSO ALPINO	Pergine Valsugana (c.s. Silvano Ferrari - tel. 0461 / 532635)								
APERTURA	20 giugno - 20 settembre								
ALTRI PERIODI	in inverno la domenica								
									WC
NO	NO	8	20	SI	SI	SI	SI	NO	SI

ACCESSI:

- da Frotten m 1530 (strada asfaltata da Palù del Fersina m 1350), per il sentiero 343 che passa dai Baiti Laner m 1744 - ore 1,15

TRAVERSATE:

- al Rifugio Giovanni Tonini m 1902 - sentiero 340 per il passo dei Garofani m 2150, Passo di Palù m 2071, Cima Palù m 2261, Monte Conca m 2301, Passo Cagnón di Sopra m 2121, Passo di Val Mattio m 2308 - ore 3
- in Val Calamento sentiero 343 e 315 a Forcella d'Erze m 2270, calando al Lago e Malga d'Erze m 1954, in Val di Fregio alle malghe Sera m 1596 e La Pètica m 1434, ed al Ponte del Saltón m 1067, 1 km a valle dell'Albergo Calamento - ore 3
- al Rifugio Lago Erdemolo m 2006 - sentieri 343 e 324 - ore 1,30
- al Rifugio Lago Erdemolo, per le creste - sentiero 343 per il versante ovest di Cima Sette Selle e Sasso Rotto, passo delle Sette Selle m 2198 (o Forcella delle Conelle) Cima Sopra Conella m 2308, Cima

Nell'alta Val del Laner (Intertol secondo il toponimo locale), forse la più alpina delle vaillette che convergono sulla Val dei Mocheni, sorge il rifugio Sette Selle.

Il rifugio è stato voluto e realizzato dalla Sezione SAT di Pergine i cui soci iniziarono la frequentazione di questa zona subito dopo la fine della Grande Guerra.

Tuttavia per vari motivi non poterono acquisire una struttura in questa zona e quindi ripiegarono sulla Panarotta dove nel 1934 videro coronati i loro sforzi di disporre una propria base tra le montagne di casa.

Il rifugio Panarotta permise ai soci di coltivare lo scialpinismo sulle cime circostanti; tuttavia quando la Panarotta fu trasformata in stazione sciistica il rifugio della Panarotta venne a perdere la sua originale funzione di «casa per gli alpinisti».

Fu allora che i satini di Pergine pensarono di costruire un nuovo rifugio e la scelta cadde sulla zona di Palù, un ambiente che conserva ancora tutti i suoi caratteri originari e dove le montagne si mostrano aspre e impervie.

La Val del Laner è un punto di penetrazione, dalla valle dei Mocheni, nella catena del Lagorai, verso il Monte Croce, la Val Calamento, il Laiton, il lago di Erdemolo, la cresta di cime che portano fino alla Panarotta.

Il rifugio «Sette Selle» costruito con pietre del luogo, semplice ed austero, ma dotato di tutti i servizi indispensa-



Terra Bianca m 2296, Forcella di Cavé m 2184, Cima delle Lepri m 2292, Cima di Cavé m 2296, Monte del Lago m 2327, Forcella del Lago m 2213, e con il sentiero 325 al Lago - ore 3

- alla Baita Suerta m 1416 - sentiero 343 alla Forcella del Sasso Rotto m 2298 e segnavia 312 per la Val Sette Selle e Malga Sette Selle m 1906 - ore 3

ASCENSIONI:

- Oltre alle cime citate nelle traversate:
- Sasso Rotto m 2381 - ore 2
- Cima Sette Selle m 2396 - ore 2
- Cima d'Esze m 2362 - ore 1,15



Rifugio Panarotta

bili, è stato realizzato interamente grazie al lavoro dei soci della SAT di Pergine.

Durante la stagione invernale il rifugio rimane aperto la domenica per offrire un appoggio a quanti, e sono numerosi, data la vicinanza a Trento, scelgono questa zona del Lagorai per la pratica dello scialpinismo.

Il rifugio è stato inaugurato il 7 ottobre 1978 in occasione dell'84° Congresso della SAT tenutosi appunto a Pergine.

RIFUGIO**Maderlina**

GRUPPO	Lagorai		
LOCALIZZAZIONE	Loc. La Grava - V. di Cembra	QUOTA	1030
COMUNE	Lisignago	C.A.P.	38030
TELEFONO	-		
GESTORE	CAI-SAT Sezione di Lisignago 38030 Lisignago		
SOCCORSO ALPINO	Pressano (c.s. Giorgio Pancher - tel. 0461 / 40002)		
APERTURA	occasionale (la domenica)		

									WC
NO	NO	-	25	SI	SI	SI	NO	NO	SI

ACCESSI:

- dalla strada da Cembra per il Lago Santo, per stradiciola di 1 km
- da Lisignago m 582 - sentiero 416 (stradina che passa da Pernaia a Signoràch) - ore 2
- da Faédo m 591 per strada alla Pineta m 789, indi segnavia 414 e 417 - ore 1,30

TRAVERSATE:

- al Rifugio Saùch m 946 - stradine (segnavia 414 e 409) - ore 1
- all'Agritur Ponciach m 1020 (a 3 km da Fàver) per stradine che passano da Lagabrun (segnavia 415 e 409) - ore 2



Il territorio di Lisignago nella Bassa valle di Cembra si caratterizza per i ripidi versanti sormontati da spianate sommitali dove si susseguono i dossi, le conche verdissime che un tempo furono laghi, poi paludi e ora prati. È in una di queste verdi conche quella della Grava, ricca di caratteristici baiti che sorge il Rifugio Maderlina. Costruito nel 1964 dai soci della SAT di Lisignago il rifugio è gestito dagli stessi soci che lo aprono occasionalmente la domenica o in altre giornate festive. A poca distanza dal rifugio i soci della Sezione SAT di Lisignago hanno poi costruito nel 1988 una chiesetta in porfido con una cancellata in ferro battuto dedicata alla «Regina Pacis». Il rifugio Maderlina si raggiunge in automobile seguendo la strada che da Cembra sale verso il lago Santo, oppure a piedi seguendo uno dei due sentieri che partono dall'abitato di Lisignago; si può prendere all'andata quello con il segnavia 416 per Pernaia, il balcone del monte Speggia, 1087 m, Piz dele Agole, Signoràch, La Grava (2 ore) e tornare dal sentiero n. 417 che dalla zona del Calònes scende a Palù Sovina e quindi a Lisignago.

RIFUGIO**Bindesi - «Pino Prati»**

GRUPPO	Monti della sinistra Adige - Marzola		
LOCALIZZAZIONE	Loc. Bindesi	QUOTA	670
COMUNE	Villazzano	C.A.P.	38050
TELEFONO	0461 / 923344		
GESTORE	Anita Cagol - Loc. Grotta, 78 38050 Villazzano - tel. 0461 / 920181		
SOCCORSO ALPINO	Monte Bondone (c.s. Giorgio Corradi - tel. 0461 / 948175)		
APERTURA	tutto l'anno (tranne agosto) nel fine settimana (sab.-dom.)		

									WC
NO	SI	-	4	SI	SI	SI	NO	NO	SI

ACCESSI:

- da La Grotta m 479 (autobus da Trento per Villazzano), in 20 minuti seguendo una stradicciola (segnavia 412)

TRAVERSATE:

- al Rifugio Maranza m 1072 - segnavia 412 - ore 1,15
- a Vigolo Vattaro m 724 - sentiero 412 fino al Rifugio Maranza, poi col sentiero 429 che in breve porta su strada forestale che passa dal Pian delle Valesèle - ore 2,15

ASCENSIONI:

- alla Cima Marzola m 1738 - segnavia 412 passando dal Bivacco Bailoni m 1623 - ore 3



Quello dei «Bindesi» è un nome e un luogo caro a molte generazioni di trentini. Per tanti i «Bindesi», da cui si abbraccia con un solo colpo d'occhio l'intera città e i suoi monti, sono sinonimo di battesimo alpinistico; su quelle strutture rocciose entrate nella storia dell'alpinismo perché molti dei «più grandi» incominciarono proprio qui; sulla «Mariota», la «Onta», la «Sdramela». I lavori di costruzione del rifugio furono avviati nel 1956 dal Gruppo SAT Grotta di Villazzano, successivamente divenuto Sezione SAT Bindesi-Villazzano, e si conclusero nel 1962.

Il rifugio fu dedicato a Pino Prati, alpinista trentino, autore della prima guida del Brenta, perito con Giovanni Bianchi nel 1927 sul Campanil Basso. Il rifugio è stato successivamente ampliato nel 1981. La palestra dei Bindesi continua a licenziare provetti alpinisti, ed anche la passeggiata fino al rifugio con tutta la famiglia, magari in rampichino, è un costume destinato per ora a durare nel tempo.

RIFUGIO Paludei

GRUPPO	Monti della sinistra Adige - Vigolana		
LOCALIZZAZIONE	Loc. Paludei	QUOTA	1059
COMUNE	Centa S. Nicolò	C.A.P.	38040
TELEFONO	0461 / 722130		
GESTORE	Remo Tait - Via Trento, 59 38019 Tuenno - tel. 0463 / 41390		
SOCCORSO ALPINO	Levico Terme (c.s. Umberto Uez - tel. 0461 / 701270 - 701291)		
APERTURA	1 giugno - 30 settembre		

									WC
NO	SI	-	-	SI	SI	SI	SI	NO	SI

ACCESSI:

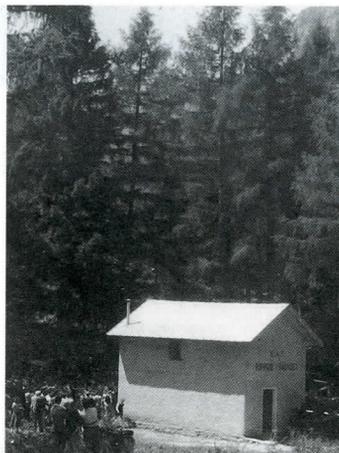
- strada asfaltata dalla S.S. della Fricca poco a monte di Centa S. Nicolò

TRAVERSATE:

- al Rifugio Casarota m 1572 - per strada alla località Frisanchi m 1078, indi col sentiero 442 - ore 1,45
- al Bivacco Vigolana alla Madonnina m 2030 - sentiero 444 dai Frisanchi, che da ultimo risale la Val Larga - ore 3

ASCENSIONI:

- Becco di Filadonna m 2150 - col sentiero 444 indi col 425 che tocca la Bocca di Val Larga m 2060 - ore 3,45



Sul limite di una radura rivolta verso l'altopiano di Vigolo Vattaro si trova il rifugio Paludei.

Il rifugio Paludei fu innalzato a partire dal 1946 sui ruderi di un ex casolare, forse un ex dazio. Il primo edificio realizzato dai soci della SAT di Mattarello aveva una forma a scatola rettangolare. Entrato in funzione nel 1948 fu inaugurato nel 1949. Nel 1956 fu costruita una legnaia esterna poi modificata e ampliata per ricavarne una sala da pranzo. Negli anni '60 una forte tromba d'aria, che fece cadere numerose grosse piante, provocò numerosi danni all'edificio. L'attuale conformazione del rifugio è il risultato di successive ristrutturazioni che si sono succedute negli anni. Di proprietà della Sezione di Mattarello il rifugio viene utilizzato al di fuori dei periodi di gestione (il rifugio funziona solo come ristorante), per le attività sociali della sezione, per giornate ecologiche e altre attività ricreative in particolare rivolte ai giovani, in stretta collaborazione con le scuole di Mattarello e altre associazioni e gruppi con finalità sportivo-culturali.

RIFUGIO**Casarota**

GRUPPO	Monti della sinistra Adige - Vigolana		
LOCALIZZAZIONE	Vigolana	QUOTA	1572
COMUNE	Centa S. Nicolò	C.A.P.	38040
TELEFONO	0464 / 73677		
GESTORE	Claudio Marcon - Via Gocciadoro, 9 38100 Trento - tel. 0461/934570		
SOCCORSO ALPINO	Levico Terme (c.s. Umberto Uez - tel. 0461 / 701270 - 701291)		
APERTURA	20 giugno - 20 settembre		
ALTRI PERIODI	da ottobre a giugno apertura il sab. e la dom.		

									WC
NO	SI	24	18	SI	SI	SI	NO	NO	SI

ACCESSI:

- dal Ristorante Sindech m 1100, sulla statale della Fricca, per il sentiero 442 - ore 1,20
- dal Rifugio Paludèi m 1059 per il sentiero 432 che si prende dalla vicina località Frisanchi m 1078 - ore 1,45

TRAVERSATE:

- al Bivacco Vigolana alla Madonnina m 2030 - con il sentiero 442, poi il 425, si tocca il Becco di Filadonna m 2150 (o Corno di Scanupia) e la Bocca di Val Larga m 2060 - ore 2,15
- a Folgaria m 1166 - sentiero 442, poi 425 che verso sud passa dalla Terza Cima m 2027, dalla Seconda Cima m 1996, e dal Cornetto m 2060, per calare all'Albergo Paradiso m 1631 (presso Malga Cornetto Davanti), ed a Folgaria - ore 4,30
- a Besenello m 226 con i sentieri 442, 425, 453 alla Pozza Arionda m 1770, poi sentiero 452 fino al vistoso edificio di Malga Palazzo m 1560, e la stradina asfaltata (segnavia 431) che arriva al ponte sul Rio Secco, poco prima di Besenello - ore 4

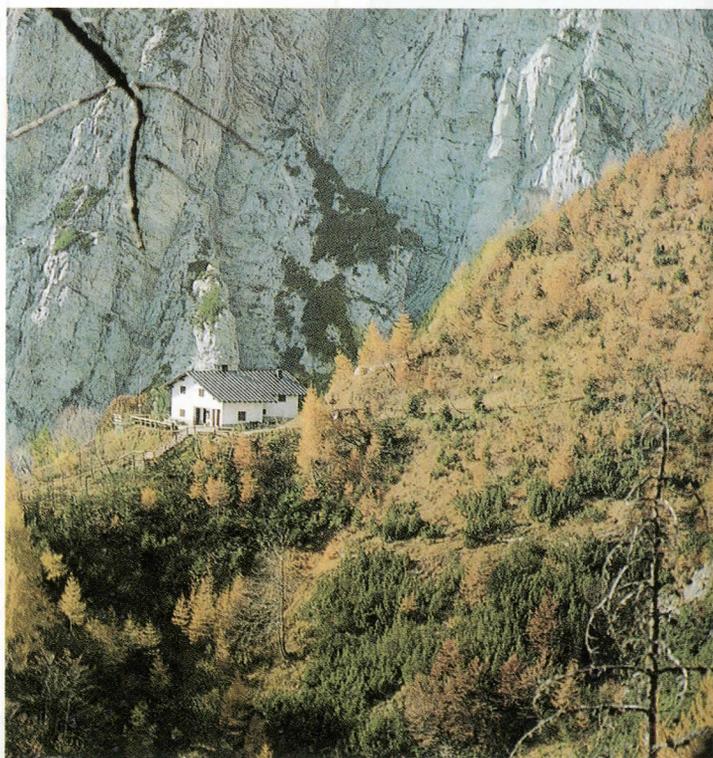
Sul versante orientale della Vigolana, circa a metà strada del sentiero che dal Sindech sale alla cima del Becco di Filadonna 2150 m, la cima più alta del Gruppo della Vigolana, sorge il rifugio Casarota della Sezione SAT di Centa S. Nicolò. Il rifugio fu innalzato dai satini di Centa nel 1959 ripristinando un vecchio fabbricato; successivamente il rifugio è stato completamente rinnovato e ampliato nel 1981 e inaugurato nel 1982.

Il rifugio domina la parte alta della valle del Centa e la parte più a settentrione dell'altopiano di Lavarone e delle Vezzene.

Si raggiunge con un ripido sentiero partendo dalla loc. Sindech, poco prima del passo della Fricca, oppure salendo dalla loc. Frisanchi per un comodo sentiero nel bosco. Il rifugio è un comodo punto di appoggio per tutti gli itinerari e le traversate nel Gruppo della Vigolana: al Becco di Filadonna, al bivacco Vigolana, alla Ceriola; interessante è la traversata in quota fino al Cornetto e quindi a Folgaria. Come pure quella che porta all'antica Malga Palazzo dei Conti Trapp.



Rifugio Paludei



Rifugio Casarota

BIVACCO**Vigolana - «Madonnina»**

GRUPPO	Monti della sinistra Adige - Vigolana		
LOCALIZZAZIONE	Vigolana	QUOTA	2030
SOCCORSO ALPINO	Levico Terme (c.s. Umberto Uez - tel. 0461 / 701270 - 701291)		
POSTI LETTO	6		
ACQUA	SI		

ACCESSI:

- dal Rifugio Paludei 1059 m, segnavia 432 (per breve tratto), e 444, facile - ore 3
- dal Dos del Bue (o Dos del Bò) 1048 m, segnavia 445 e 444 - ore 2.30. Itinerario frequentato, facile

TRAVERSATE:

- al Rifugio Casarota 1572 m, segnavia 425 e 442 - ore 1.30. Itinerario molto remunerativo con logica e breve digressione al Becco di Filadonna 2150 m
- a Folgaria 1166 m, segnavia 425 - ore 4. Magnifica cavalcata di creste: il sentiero sfiora il Becco di Filadonna, la Terza e la Seconda Cima
- al Bivacco Malga Derocca 1636 m, segnavia 435 e 450 - 1 ora. Comoda traversata per il sentiero delle Grattarole

ASCENSIONI:

- Becco di Filadonna 2150 m, segnavia 425 - 40 minuti
- Cime Vigolana 2148 - 2128 m, sentieri 425 e 450 - 1 ora



Fondamentale ricovero per alpinisti nel cuore della Vigolana, il bivacco sorge su di uno sperone roccioso affacciato su Vigolo Vattaro e il Lago di Caldonazzo, sopra le ghiaie della Val Larga. La costruzione si trova ai piedi del pinnacolo roccioso della Madonnina, non distante dalla guglia del Frate, sovrastata da una fascia di pareti che culminano nelle maggiori elevazioni della montagna.

Il bivacco, una costruzione in lamiera con finestre, consta di sei posti letto con angolo per cucina (stufa a legna).

L'acqua è nelle vicinanze (sotto le pareti, a fianco del sentiero che le sfiora); il rifornimento di legna va fatto durante la salita.

Il bivacco Vigolana venne eretto dalla sezione di Caldonazzo della SAT nel 1966 e inaugurato il 25 settembre dello stesso anno. Posizione centrale e numero di sentieri convergenti nelle vicinanze fanno del bivacco un punto d'appoggio abbastanza frequentato.

RIFUGIO **Finonchio - «F.lli Filzi»**

GRUPPO	Pasubio		
LOCALIZZAZIONE	Monte Finonchio	QUOTA	1603
COMUNE	Rovereto	C.A.P.	38068
TELEFONO	0464 / 435620		
GESTORE	Sandro Sartori - Via Lunga, 5 38060 Marco di Rovereto - tel. 0464 / 93184		
SOCCORSO ALPINO	Rovereto (c.s. Silvano Dalrè - tel. 0464 / 431185 - 433183)		
APERTURA	20 giugno - 20 settembre		
ALTRI PERIODI	sabato-domenica-festivi		

									WC
NO	SI	10	7	SI	SI	SI	NO	NO	SI



Il Monte Finonchio 1603 m è sempre stato molto frequentato dai roveretani. La sua sommità ampia e coperta da prati è un interessante punto panoramico.

Già prima della Grande Guerra i roveretani avevano scoperto le località di Serrada e Folgaria scegliendole come luoghi per i loro soggiorni; il Finonchio diventò subito la meta preferita per le passeggiate e questa tendenza proseguì anche negli anni successivi alla Prima Guerra Mondiale in cui l'escursionismo si sviluppò indistintamente tra tutte le classi sociali.

E quando incominciarono a prendere piede le discipline invernali quei prati dolci e ampi attirarono subito l'interesse dei «pionieri» dei nuovi sport.

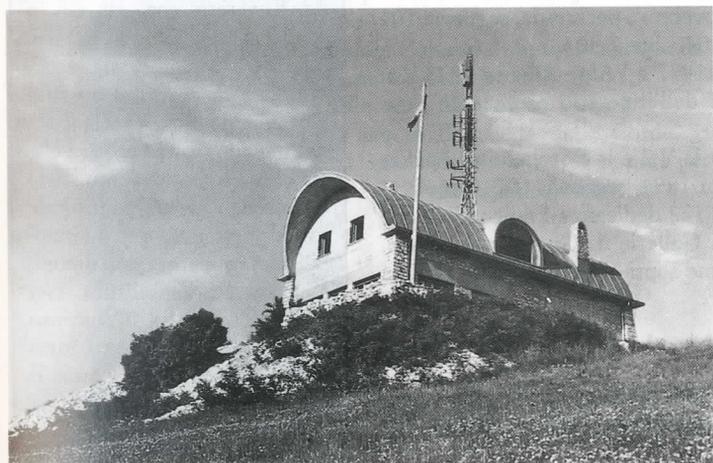
Di un rifugio sulla cima del Finonchio si incominciò a parlare nel 1912. Eugenio Braga, creò un comitato; furono gettate le fondamenta, ma lo scoppio della guerra fermò i lavori. Il progetto fu ripreso dalla Sezione di Rovereto nel dopoguerra che ne affidò la stesura all'arch. conte Pietro Marzani. Si costituì un comitato che deliberò di dedicare il nuovo rifugio ai fratelli Fabio e Fausto Filzi. I lavori iniziarono nel 1929 ed il rifugio venne inaugurato in occasione del 14° anniversario del martirio di Fabio Filzi, il 12 luglio 1930.

Gli anni '20 e '30 videro il rifugio del Finonchio sempre frequentato durante i giorni festivi e le domeniche, con la neve, senza la neve; si saliva a piedi o più comodamente al volante di una «Balilla»; qualcuno lo battezzò «la sede alta» della sezione SAT di Rovereto. Ma la successiva



ACCESSI

- dal Moietto m 924 (a 12 km da Rovereto), col sentiero 103 che passa da Malga Finonchio m 1344 - ore 2
- da Guardia m 868 (strada da Mezzomonte di Folgaria) con il sentiero 104, parzialmente su strada - ore 2



guerra non risparmiò la struttura del rifugio, presa di mira da soldati e vandali che lasciarono solo un cumulo di pietre. Nessuno ebbe dubbi sulla sua ricostruzione ma si dovette attendere però una decina di anni, fino al 1956.

Il «nuovo» rifugio F.lli Filzi inaugurato nel 1957 fu progettato ancora dall'arch. Pietro Marzani e presentava caratteristiche costruttive ed estetiche singolari rispetto a quelle solitamente impiegate nel caso dei rifugi; di forma rettangolare si distingue per la linea del tetto, a volta semicilindrica.

Oggi lo si raggiunge a piedi dai tradizionali accessi e continua ad essere una meta molto frequentata che non risente della «concorrenza» esercitata dall'altro rifugio realizzato su iniziativa della sezione SAT di Rovereto, il «V. Lancia» all'Alpe Pozza.

RIFUGIO**«Vincenzo Lancia»**

GRUPPO	Pasubio		
LOCALIZZAZIONE	Alpe Pozza	QUOTA	1825
COMUNE	Vallarsa	C.A.P.	38060
TELEFONO	0464 / 88068		
GESTORE	Ilia Chizzola - Via Roma, 89 38065 Mori - tel. 0464 / 90812		
SOCCORSO ALPINO	Rovereto (c.s. Silvano Dalri - tel. 0464 / 431185 - 433183)		
APERTURA	20 giugno - 20 settembre		
ALTRI PERIODI	da dicembre ad aprile il sab. e la dom.; feste natalizie		

									WC
5	SI	6	61	SI	SI	SI	NO	NO	SI

ACCESSI:

- da Giazzèra m 1092 (a 12 km da Rovereto), per strada, segnavia 101 che passa da Malga Chèserle m 1404 - ore 2,30
- da Giazzèra per il Monte Pazùl m 1477 e l'Alpe Alba m 1823, col segnavia 132 che si stacca dal 101 dell'itinerario precedente - ore 2,45
- da Anghèbeni m 632 (Vallarsa) per la Val e la Bocchetta di Foxi m 1720, e la Bocchetta delle Corde m 1894, segnavia 102 - ore 4
- da Valmòrbia m 643 per il sentiero 122 dedicato a Franco Galli che passa da Malga Tràppola m 1316, Gallerie di Guerra ripristinate, dalla Selletta Battisti m 1718, e come sopra dalle bocchette di Foxi e delle Corde - ore 4,30

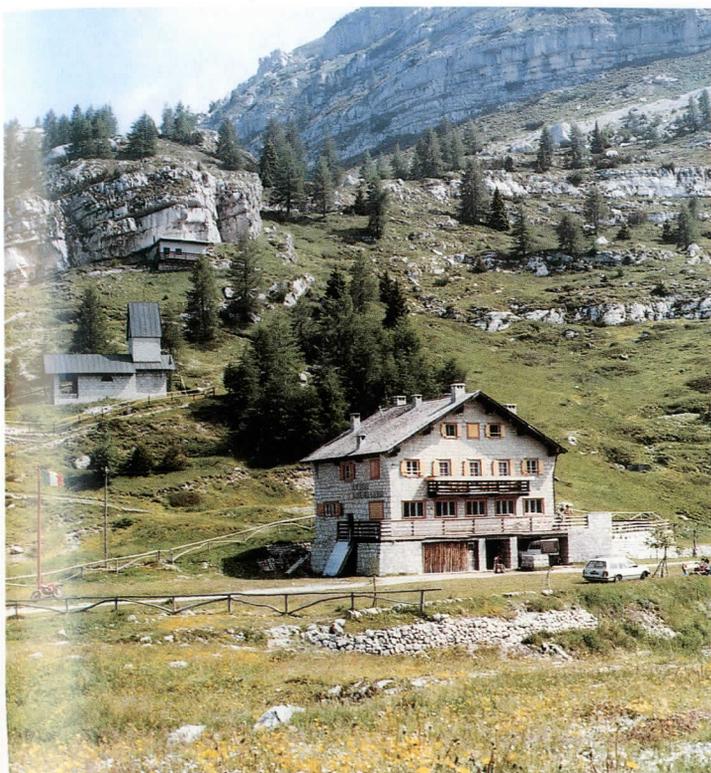
TRAVERSATE:

- al Passo della Bòrcola m 1207 - sentiero 120 per la Sella delle Pozze m 1903, indi segnavia 147 e 388 per Malga Costa m 1845 e Val Gulva - ore 2,30



«Che tu sia il benvenuto nel Regno della Pozza» sta scolpito nel «Sassom», l'enorme masso posto alla fine della valle del Cheserle, soglia di un territorio ricco di ambienti incontaminati come quello del Pazul che in molti oggi vorrebbero vedere elevato a Parco naturale, sola garanzia di reale salvaguardia. L'alpeggio della Pozza fu «scoperto» negli anni '20 da pochi, giovanissimi satini roveretani. Il fascino di quell'ambiente, di quegli spazi enormi, si accresceva durante il periodo invernale, tra le incantevoli estensioni nevose. Quei pionieri si riunirono nel Gruppo Sciatori Malga Pozza; in questi anni si partiva a piedi da Rovereto con gli sci in spalla, si raggiungeva Giazzera e infine la Malga.

L'idea di costruire un rifugio all'Alpe Pozza fu lanciata da Amedeo Costa nel 1931 che già allora intendeva intitolarlo a Vincenzo Lancia, industriale torinese pioniere dell'automobilismo, fondatore dell'omonima casa automobilistica. Nel 1937 la scomparsa di Vincenzo Lancia, diede ulteriore forza all'idea di Amedeo Costa. Il progetto del rifugio fu elaborato dall'arch. Giovanni Tiella e



- al Rifugio Gen. Achille Papa m 1928 - per Malga Pozza m 1812, Bocchetta delle Corde m 1894, segnavia 105, Monte Ròite m 2132, Dente Italiano e Austriaco, Cima Palón m 2232 - ore 3,30
- a Ràossi m 724 in Vallarsa dalla sella dopo la Bocchetta delle Corde (prima di salire al Ròite), sentiero 134 per l'Alpe di Cosmagnón, alla Sella di Cosmagnón m 1934 e sentiero 135 che passa sopra il Passo di Lomo - ore 4,30

ASCENSIONI:

- oltre alle cime della dorsale principale che si toccano per andare al Rifugio Papa alle Porte di Pasubio:
- Col Santo m 2121 per la Selletta dei Colsanti - ore 0,45 o anche dal Dos dell'Anziana salendo da Pazùl col sentiero 132
 - Colsanto di Dentro m 2122 (sulle carte Colsantino) - ore 1
 - Monte Corno Battisti m 1761 per la Bocchetta delle Corde, la Bocchetta di Foxi m 1720 e la Selletta Battisti - ore 1,15 oppure per il Sentiero Franco Galli, segnavia 722, che sale da Valmòrbia

nel contempo si mise mano alla strada di Malga Pozza per agevolare il trasporto dei materiali. Il rifugio «Vincenzo Lancia» fu inaugurato il 28 ottobre 1939. In «Cento anni di alpinismo roveretano» Taliano Manfrini sottolinea più volte la disponibilità e l'entusiasmo della gente di Trambileno, Giazzera, Toldi e delle altre frazioni, nel prestarsi per lavorare al rifugio e a migliorare la viabilità. Nel dopo guerra all'Alpe Pozza entrò in funzione la prima seggiovia del Trentino meridionale; fu ancora Amedeo Costa a promuovere l'iniziativa. La seggiovia, collegava Sette Albi con il rifugio e entrò in funzione nel 1947. Dopo alcune stagioni però, nel 1953, l'impianto fu smantellato per le difficoltà a mantenere aperta la strada in inverno. Ci fu anche un periodo in cui il rifugio, in estate, doveva essere abbandonato perché i militari avevano piazzato nelle vicinanze un poligono di tiro per reparti di artiglieria. Nel 1968 venne inaugurata la chiesetta realizzata dal Corpo Forestale dello Stato nei pressi del rifugio. Negli anni successivi il «Lancia» è stato continuamente migliorato nei servizi e nella struttura.

La Sezione SAT di Rovereto da diversi anni sta portando avanti con impegno e con il sostegno della SAT O.C., la battaglia per il riconoscimento del Pazul e delle Piccole Dolomiti come Parco naturale. Tra gli obiettivi figura la chiusura alle automobili della strada per l'Alpe Pozza, per tornare a vivere l'ambiente del Pazul, «caratterizzato da paesaggi umani e pastorali vissuti», tra i più interessanti del Trentino, con uno stile e una attenzione particolare.

BIVACCO**Capanna Sinèl - «Gianni Pedrinolla»**

GRUPPO	Lessini - Piccole Dolomiti		
LOCALIZZAZIONE	Prà di Sinèl	QUOTA	1990
SOCCORSO ALPINO	Ala (c.s. Paolo Trainotti - tel. 0464 / 62164 - 60033)		
POSTI LETTO	10		
ACQUA	SI		

ACCESSI:

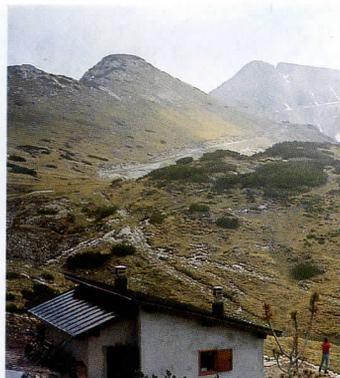
- da Ronchi 707 m per la Val di Penèz, strada e sentiero 114 - ore 4
- da Ronchi 707 m per il sentiero del Rom - ore 4
- da Brozzi in Vallarsa 955 m (frazione di Obra), segnavia 145, 115 e 108 - ore 3,45

TRAVERSATE:

- al Rifugio Fraccaroli a Cima Carega 2238 m, sentiero 108 - 1 ora
- ad Ala 180 m per Cima Perobia e la Culma Alta, sentieri 108, 114, stradina - ore 4.15
- a Passo Buole 1460 m per la Val di Gatto, segnavia 108 e 115, ore 3.15, passando per Malga Val di Gatto

ASCENSIONI:

Cima Levante 2020 m, sentieri 108 e 115 fino alla sella a quota 1952 m sotto la cima - ore 1.15



La Capanna Sinèl sorge al margine dell'omonimo prato alla testata della Val Penèz, poco sotto la dorsale fra la Val dei Ronchi e la Vallarsa. Posizione panoramica.

La costruzione, che dispone di una teleferica collegata al fondovalle per il trasporto dei materiali, consta di una sala da pranzo-cucina ed offre dieci posti letto. Un locale invernale sempre aperto assicura ospitalità a quattro persone. La capanna non è un vero e proprio bivacco, ma gli alpinisti possono richiederne le chiavi alla SAT di Ala.

La capanna venne costruita dai soci della sezione di Ala della SAT dal 1978 al 1981, e dedicata al socio Gianni Pedrinolla nel 1984. La realizzazione del bivacco è stata possibile anche grazie all'Amministrazione comunale di Ala, che ha concesso in uso il terreno alla SAT. Oltre che panoramico, l'interesse di questo fabbricato deriva dalla possibilità di spezzare le lunghe traversate dal fondovalle ai rifugi del gruppo.

RIFUGIO**Baita Fos-Ce**

GRUPPO	Monte Baldo		
LOCALIZZAZIONE	Riserva di Cornapiana	QUOTA	1430
COMUNE	Brentonico	C.A.P.	38060
TELEFONO	0464 / 64946		
GESTORE	Vasco Andreolli - Via Longa, 3 38060 Brentonico - tel. 0464 / 395723		
SOCCORSO ALPINO	Rovereto (c.s. Silvano Dalrì - tel. 0464 / 431185 - 433183)		
APERTURA	1 giugno - 20 settembre		
ALTRI PERIODI	sabato-domenica-festività		
ATTIVITÀ PROMOSSE	visite guidate alla riserva di Bes-Cornapiana - inf.: Uff. turistico di Brentonico (tel. 0464/95149)		

									WC
NO	SI	-	16	SI	SI	SI	SI	SI	SI

ACCESSI:

- da S. Giacomo di Brentonico m 1196 per strada fino poco oltre San Valentino m 1314
- da Avio m 147 per strada alla località Preafessa m 730 indi segnava 685 del Sentiero attrezzato Gerardo Sega che dal Coalaz m 850 si porta senza particolari difficoltà ai 1160 m del Fil della Cola ove si prende la strada per il Lago di Pra della Stua salendo quindi fin presso S. Valentino - ore 4,30

ASCENSIONI:

- al Monte Altissimo di Nago m 2079 salendo per stradina al Rifugio Graziani m 1620 indi per mulattiera in vetta, ove si trova il Rifugio Damiano Chiesa - ore 1,45



Il Monte Baldo rappresenta un esempio straordinario di «massiccio-rifugio» anticamente emergente tra i ghiacciai del Garda e dell'Adige. Proprio per questo ha conservato endemismi preglaciali tra alcune specie animali, ma soprattutto tra le specie della flora alpina: *Rhodotamnus chamaecistus*, *Saxifraga bonarota*, *Geranium argenteum*, *Campanula petraea*, *Anemone*, *Carex*, *Galium*, *Knautia*, *Lecidea*, *Ranunculus* e altre specie per le quali si aggiunge la denominazione «baldensis». La Baita Fos-Ce si trova in prossimità di una delle zone più interessanti del Monte Baldo sotto il profilo naturalistico, quello della riserva di Bes-Cornapiana che si estende per circa 150 ettari sulle pendici settentrionali del Monte Baldo ai piedi dell'Altissimo (2070 m) e che venne istituita nel 1972. La Baita è stata realizzata dalla Sezione SAT di Brentonico che ha recuperato l'edificio della vecchia Malga Fos-Ce. La Baita Fos-Ce inaugurata il 20 agosto 1981 è oggi il punto di appoggio per quanti vogliono visitare la Riserva di Bes-Cornapiana.

RIFUGIO**Altissimo «Damiano Chiesa»**

GRUPPO	Monte Baldo		
LOCALIZZAZIONE	Monte Altissimo	QUOTA	2060
COMUNE	Brentonico	C.A.P.	38060
TELEFONO	0464 / 433030		
GESTORE	Elio Orlandi - Fraz. Senaso 38078 S. Lorenzo in Banale - tel. 0465 / 74292		
SOCCORSO ALPINO	Rovereto (c.s. Silvano Dalri - tel. 0464 / 431185 - 433183)		
APERTURA	20 giugno - 20 settembre		
ALTRI PERIODI	maggio e ottobre la domenica		

									WC
8	SI	18	18	SI	SI	SI	NO	NO	SI

ACCESSI:

- da San Giacomo m 1196 (frazione di Brentonico) per stradina al ristoro Malga Mortigola m 1156 e col sentiero 622 a Malga Campo m 1667, Bocca Paltrane m 1831 ed al rifugio - ore 2,30
- dai Piani di Festa m 885 (a 2 km da Brentonico), a Malga Campeì di Sopra m 1469 (segnavia 624), Baita Grasso m 1665, presso il Monte Varagna m 1780, e il Monte di Nago m 1875 - ore 3,30
- da Nago m 222 con strada asfaltata fino a circa m 1550 a nord del Monte Varagna, indi sentiero 632.
- dal Rifugio Graziani m 1620 alla Bocca del Creer (strada da Brentonico per San Valentino) per il sentiero 633 - ore 1,15



A poche decine di metri sotto la cima del Monte Altissimo di Nago 2079 m il rifugio Altissimo fu costruito dalla SAT tra il 1888 ed il 1891, contemporaneamente a quelli della Rosetta, del Grostè e della Capanna sul Doss Sabion. Fu inaugurato nel 1892 e costò 2500 fiorini. Un primo ampliamento del rifugio venne fatto già nel 1896. La cima dell'Altissimo era fin da allora una meta assai frequentata e la si raggiungeva anche in inverno con la neve. Un successivo ampliamento fu fatto nel 1905.

Tra coloro che vi salirono e lasciarono la loro firma sul libro del rifugio vi figura anche Fortunato Depero, in data 14 luglio 1914, che lasciò accanto alla sua firma un disegno a penna intitolato «Linee di forza» (Futurismo). Il rifugio del Monte Baldo fu tra quelli che non subirono gravi danni in conseguenza della guerra e nel 1921 era nuovamente efficiente. All'inizio degli anni '20 fu anche istituito un servizio di «muli» per il trasporto di persone al rifugio, in particolare delle «signore».

Il rifugio dell'Altissimo venne nel 1919 dedicato al marti-



TRAVERSATE:

- al Rifugio Telegrafo m 2147
- alla Bocca di Navéne m 1425 col sentiero 651 che prosegue sulla cresta principale del Monte Baldo, passa da Malga Zocchi m 1644 e Bocca Tratto Spin m 1720 (funivia da Malcesine) quindi alla Cima delle Pozzette m 2132, Cima del Longino m 2179, presso Cima Val Finestra m 2091, Cima di Valdritta m 2218, Bocca dell'Acqua m 2150, Cima Pra' della Baziva m 2207, Bocchetta della Fontanella m 2140, a sinistra di Punta Pettorina m 2192 e alla Punta Telegrafo m 2200 (chiamato anche Monte Maggiore) - ore 5



re trentino Damiano Chiesa. La Seconda Guerra mondiale lasciò il rifugio in pessime condizioni. Nel 1955 il rifugio subì un decisivo intervento conservativo. Verso la fine degli anni '60 con il miglioramento della viabilità sul Monte Baldo, l'allargamento della carrozzabile tra Brentonico e Ferrara di Monte Baldo e con la costruzione della Funivia Malcesine - Bocca di Navene, il rifugio Altissimo ritornò a registrare un considerevole aumento di presenze. La SAT di Rovereto provvede a realizzare un comodo sentiero panoramico che dalla stazione di arrivo della funivia alla Bocca di Navene saliva fino al rifugio lungo il crinale del Baldo. Dalla vicina vetta dell'Altissimo il panorama è vasto e magnifico; la vista passa dall'azzurro intenso delle acque del Garda alle catene di montagne che formano un'orizzonte di vette di 360 gradi. La SAT di Mori, che ne è proprietaria dal 1963, ha inaugurato nel 1988 un punto panoramico dedicato ai Baroni Salvotti.

Il Monte Altissimo è la massima elevazione nel territorio trentino della Catena del Monte Baldo. La vetta maggiore è il Monte Telegrafo 2200 m in territorio veronese. L'ambiente e il facile accesso fanno dell'Altissimo e del suo rifugio una meta anche per la stagione invernale. Oltre che per la presenza di rare specie botaniche di cui è particolarmente ricca la sottostante riserva naturalistica della Corna Piana il paesaggio del Baldo è interessante dal punto di vista delle architetture rurali: baite e malghe che testimoniano attraverso materiali e singolari tipologie costruttive una storia e una cultura nata tra i monti.

RIFUGIO Velo - Capanna dell'Alpino

GRUPPO	Monte Bondone - Stivo		
LOCALIZZAZIONE	Monte Velo	QUOTA	1020
COMUNE	Arco di Trento	C.A.P.	38062
TELEFONO	0464 / 516775		
GESTORE	Marina Priviero - Via S. Vigilio, 49 38066 Riva del Garda - tel. 0464 / 554325		
SOCCORSO ALPINO	Riva del Garda (c.s. Guido Zanoni - tel. 0464 / 555193 - 531343)		
APERTURA	giugno - dicembre (mer. chiuso)		
ALTRI PERIODI	su prenotazione		

									WC
NO	SI	13	-	SI	SI	SI	SI	SI	SI

Il rifugio Velo - Capanna dell'Alpino fu realizzato nel 1932 sulle pendici dello Stivo dalla Sezione SAT di Arco.

Il rifugio era utilizzato come punto di appoggio per la salita alla cima dello Stivo da questo versante; ma, nonostante fosse servito da una carrozzabile e successivamente anche da una linea di autocorriere è stato a lungo una meta delle passeggiate di chi saliva dalla piana di Arco attraverso i freschi boschi di latifoglie.

L'amenità del luogo convinse poi molti appassionati a erigervi piccole dimore e villette.

Il rifugio, sulla strada che da Bolognano d'Arco si dirige verso la Valle di Gresta e l'altopiano della Bordala, è aperto per buona parte dell'anno. Dispone di un certo numero di stanze anche se la funzione principale che svolge è quella di ristorante.

ACCESSI:

- da Arco - Bolognano per strada carrozzabile

TRAVERSATE:

- punto di passaggio o di partenza del sentiero 608 che in ore 2,30 porta al Rifugio Prospero Marchetti m 2012 sullo Stivo.



RIFUGIO**Capanna S. Barbara**

GRUPPO	Alpi di Ledro		
LOCALIZZAZIONE	Monte Rocchetta	QUOTA	560
COMUNE	Riva del Garda	C.A.P.	38068
TELEFONO	-		
GESTORE	CAI-SAT Sezione di Riva del Garda 38068 Riva del Garda		
SOCCORSO ALPINO	Riva del Garda (c.s. Guido Zanoni - tel. 0464 / 555193 - 531343)		
APERTURA	tutto l'anno la domenica (tranne l'estate)		

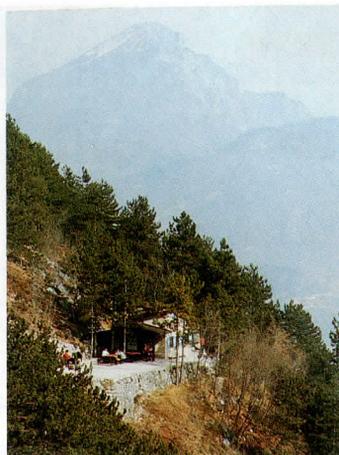
									WC
NO	NO	-	-	SI	SI	SI	NO	NO	SI

ACCESSI:

- da Riva del Garda m 70 per stradina, indi sentiero (segnavia 404) che passa presso il Bastione m 212 - ore 1,15

ASCENSIONI:

- Cima Capi m 907 - per il Sentiero attrezzato Fausto Susatti, segnavia 405, per Bocca d'Enzima m 880, lasciando a destra il Sentiero Foletti - ore 1,30
- Cima SAT m 1276, per la via attrezzata dell'«Amicizia o del Centenario», segnavia 404/Bis, che inizia con il «Senter dei Ciodi» - ore 1,45



Alla fine degli anni '30 fu completata a Riva del Garda, dal «Consorzio Industriale di Rovereto e Riva», la centrale elettrica del Ponale. I minatori, che forarono la Cima d'Oro in Val di Ledro con una galleria per convogliare le acque del lago di Ledro fino alla Rocchetta, da cui sbucava la condotta che scendeva alla centrale, a conclusione dei lavori eressero nel 1929 una cappella dedicata a S. Barbara, loro patrona e una capanna in legno, la Capanna S. Barbara che successivamente fu affidata alla Sezione SAT di Riva del Garda. Vi si accede da Riva con il sentiero n. 404. La Capanna S. Barbara viene aperta la domenica o in occasione delle festività dai soci della SAT di Riva del Garda tranne che nel periodo estivo. Da qui si può intraprendere una serie di interessanti escursioni che toccano le cime degli speroni rocciosi che sovrastano la parte trentina del Lago di Garda, tra cui una serie di spettacolari sentieri attrezzati. Le particolari condizioni climatiche della zona favoriscono la percorribilità di questi sentieri anche nel periodo invernale.

RIFUGIO**Stivo - «Prospero Marchetti»**

GRUPPO	Monte Bondone - Stivo		
LOCALIZZAZIONE	Monte Stivo	QUOTA	2012
COMUNE	Arco di Trento	C.A.P.	38062
TELEFONO	0464 / 520664		
GESTORE	Fulvio e Roberto Leonardi Orzano di Civezzano, 14 - tel. 0461 / 858331		
SOCCORSO ALPINO	Riva del Garda (c.s. Guido Zanoni - tel. 0464 / 555193 - 531343)		
APERTURA	1 giugno - 30 settembre		
ALTRI PERIODI	i fine settimana (apr.-mag. / ott.-nov.)		

									WC
6	SI	-	20	SI	SI	SI	NO	SI	SI (EST.)

ACCESSI:

- dal Passo Bordàla m 1253, per stradina ed il sentiero 623 che passa dalla Cima Bassa m 1684, e col 609 dalla Bocchetta dello Stivo m 1680 - ore 2,15
- dal Passo S. Barbara m 1169 al pianoro di S. Antonio m 1265 indi sentiero 608 (che proviene dalla Capanna dell'Alpino al Monte Velo m 1020) che tocca Malga Stivo m 1768 - ore 2 dalla località S. Antonio ove si può giungere in auto
- da Malga Campo Arco m 1383 (strada dalla Val di Cavedine), sentiero 609 fino a Cima Bassa m 1684, indi sentieri 623 e 609 - ore 2,30

TRAVERSATE:

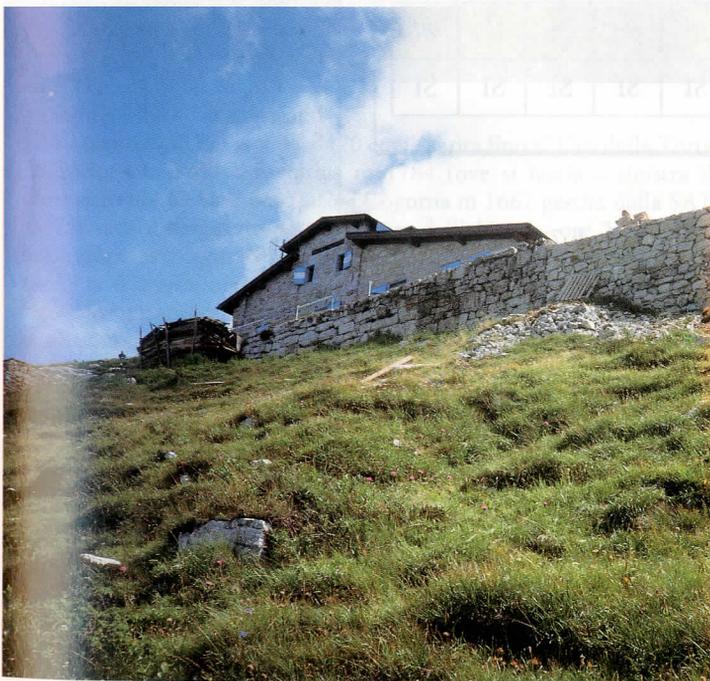
- alle Viotte del Bondone si va a Cima Bassa m 1684, il Palon m 1916, La Rocchetta m 1667, La Becca m 1578, il Cornetto m 2180, Rifugio Viotte m 1540 (segnavia 609, 617 e 607) - ore 5



Tra le montagne del basso Trentino una delle più suggestive è sicuramente lo Stivo 2059 m, un eccezionale punto panoramico affacciato sul Lago di Garda e la Val Lagarina, dalla cui cima la vista spazia sulla catena del Monte Baldo, a sud, le Piccole Dolomiti ed il Pasubio a est, i ghiacciai dell'Adamello, del Carè Alto e della Presanella, le Dolomiti di Brenta a ovest. Il rifugio dello Stivo, dedicato a Prospero Marchetti - cofondatore e primo presidente della SAT - fu inaugurato nell'ottobre del 1906. La SAT affrettò i tempi della sua realizzazione dopo che era giunta voce che la sezione di Arco del CAAT - Club Alpino Austro-Germanico aveva messo gli occhi sullo Stivo con l'intenzione di costruirvi un rifugio e farne l'ennesimo centro di propaganda pangermanista.

La guerra del 1915-'18 non provocò gravi danneggiamenti al rifugio che nel 1921 era nuovamente agibile.

Nel 1924 la gestione del rifugio passò nelle mani della Sezione di Rovereto per ritornare alla Sezione di Arco nel 1954 che lo rimise in efficienza riparando i ben più gravi danni subiti nel corso della Seconda Guerra mondiale.



Nel 1988 il rifugio è stato completamente rinnovato e inaugurato il 25 giugno 1989. In prossimità del rifugio è stato inaugurato un punto panoramico dedicato a Italo Marchetti. Facilmente accessibile dal versante di Arco, dal rifugio Monte Velo o dal Passo Bordala, lo Stivo costituisce un'interessante meta scialpinistica; l'itinerario da seguire è quello che sale da Malga Campo lungo il sentiero estivo, toccando la Cima Bassa 1684 m e proseguendo in cresta fino al rifugio e alla cima. A sottolineare questa valenza invernale dello Stivo la SAT di Arco vi organizza nel mese di marzo un Raduno scialpinistico. Un percorso estivo molto interessante è invece quello che dallo Stivo, con un itinerario sempre in cresta, raggiunge le Tre Cime del Bondone, seguendo la dorsale di cime tra la Valle dell'Adige e la Valle dei Laghi.

RIFUGIO**«Nino Pernici»**

GRUPPO	Alpi di Ledro		
LOCALIZZAZIONE	Bocca di Trat	QUOTA	1600
COMUNE	Riva del Garda	C.A.P.	38066
TELEFONO	0464 / 501180		
GESTORE	Rodolfo Corraini - Pastovedo - Ville del Monte, 31 38060 Tenno - tel. 0464 / 502158		
SOCCORSO ALPINO	Riva del Garda (c.s. Guido Zanoni - tel. 0464 / 555193 - 531343)		
APERTURA	20 giugno - 20 settembre		
ALTRI PERIODI	sabato e domenica quando è praticabile la strada		

									WC
4	SI	21	-	SI	SI	SI	SI	SI	SI

ACCESSI:

- da Lenzumo m 796 in Val Concèi, per strada di 7 km fino a Malga Trat m 1556, segnavia 403, indi per sentiero in 20 minuti; a piedi ore 2,15
- da Riva del Garda m 73, segnavia 402, per S. Maria Maddalena m 252, San Giovanni m 440, Pinza, Campi m 672, Rifugio Grassi m 1055, Malga Dosso dei Fiori m 1355, Bocca di Trat m 1581 - ore 4,15 (ore 1,30 dal Rifugio Grassi, ove si arriva per strada di 14 km)

TRAVERSATE:

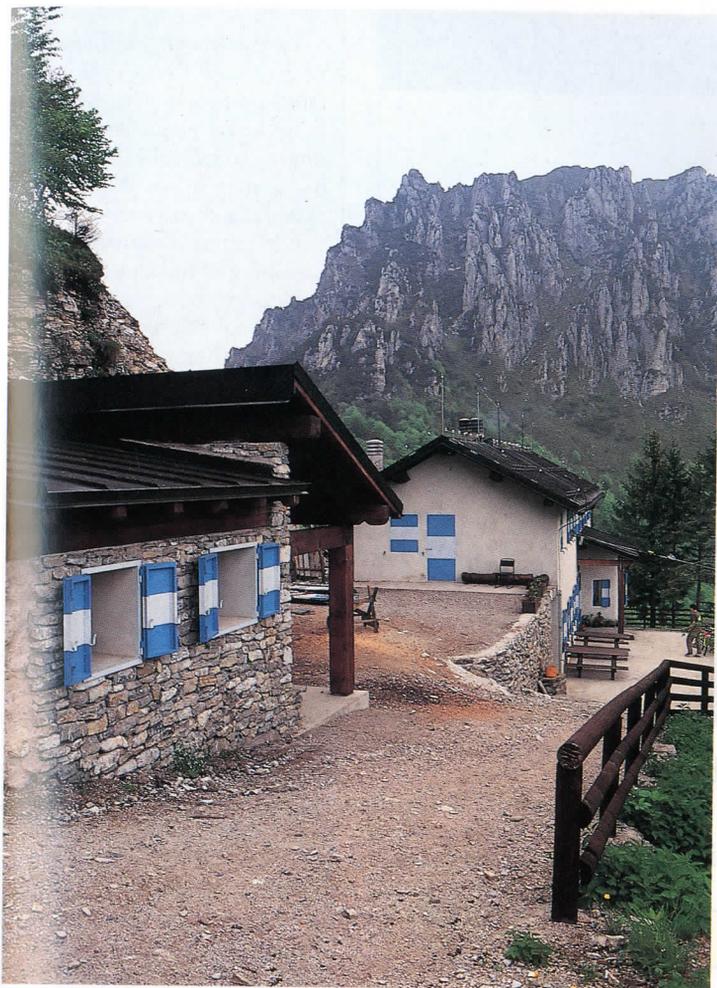
- a Bondo m 823 con il sentiero 420 dalla Bocca di Trat al Corno di Pichèa m 2138, Monte Tofino m 2151, Bocchetta di Slavazi m 2048 al Dosso della Torta m 2156; sentiero 455 per il Monte Gavardina m 2047 e alla Bocca de l'Ussòl m 1878 da dove si cala in Val Gavardina alle malghe Casinotto m 1685 e Gavardina m 1386, e per strada a Bondo - ore 6



«...Alle spalle del rifugio s'elevano le imponenti rocce di Picchea. Sembrano un fantastico castello merlato destinato ad accogliere abitatori giganti. Torri, pinnacoli, guglie, prodigio di statica, e scherzi inverosimili d'audace eleganza si rincorrono nell'alto del cielo, svolgendo l'intreccio di un portentoso ricamo. È questa forse l'attrattiva più spiccata per chi sale al rifugio...».

Non si sbagliava il dott. G. Bresciani in un articolo a commento della costruzione del rifugio Nino Pernici pubblicato sul XXV Annuario SAT nel 1930. Quello delle Alpi di Ledro è uno splendido terreno dove si alternano vallette selvagge, fitti boschi, pareti rocciose, accessibili in ogni stagione grazie al clima reso mite dal bacino del Garda e alla quota non troppo elevata.

Il rifugio Nino Pernici fu costruito nel 1929 a qualche centinaio di metri dalla Bocca di Trat, sui ruderi di alcune baracche risalenti alla Prima Guerra mondiale, dai satini della Sezione di Riva del Garda. Fu intitolato a Nino Pernici, rivano, legionario trentino, caduto alla testa del



- al Ballino m 755 col segnavia 420 come sopra fino al Dos della Torta m 2156, indi a Malga Nardis m 1784 (ove si lascia a sinistra il sentiero 461 per la vicina Casina Cogorna m 1667 gestita dalla SAT di Fiavé) e sulla statale poco a monte dell'abitato - ore 5
- alla Capanna S. Barbara m 560 con il sentiero 413 alla Bocca di Savàl m 1740 e presso Cima Parì m 1988, la Bocca di Dromaè m 1693, presso Cima d'Oro m 1802, Bocca Giumella m 1410, presso il Bochét dei Concoli m 1207, calando da ultimo col sentiero 404 - ore 5,15

In queste traversate si possono in breve toccare le cime prossime alle varie dorsali.

suo reparto alpino al Mrzli sul fronte dell'Isonzo. Spirito patriottico prima, motivazioni alpinistiche poi portarono alla realizzazione del rifugio che incominciò ad essere un abituale punto di passaggio e di ritrovo per i satini rivani. Perché il «Pernici» è il «loro» rifugio, elemento essenziale della storia e del patrimonio di questa sezione. Ecco perché, quando il tempo incominciò a lasciare evidenti segni nella struttura del rifugio e si decise la sua ristrutturazione nel 1983, furono in molti a fornire volontariamente il proprio contributo al lavoro di ristrutturazione. Il nuovo rifugio a cui si è aggiunto il bivacco invernale è stato inaugurato il 17 giugno 1990. Il rifugio Pernici, che si raggiunge facilmente dalla Val Concei, grazie alla strada che arriva fino a Malga Trat, è il punto di partenza per le escursioni nelle Alpi di Ledro, le cime che fanno da corona alla Val Concei al centro di questo gruppo montuoso; dal Corno di Pichea 2138 m alla Gaverdina 2047 m fino al Cadria 2245 m, la cima più alta del gruppo. Anche verso oriente i percorsi si snodano sulle creste delle cime affacciate sulla valle di Ledro per interrompersi all'improvviso davanti alle pareti che precipitano verso il blu intenso delle acque del Lago di Garda.

RIFUGIO **S. Pietro****GRUPPO** Alpi di Ledro**LOCALIZZAZIONE** Monte Calino **QUOTA** 976**COMUNE** Riva del Garda **C.A.P.** 38066**TELEFONO** 0464 / 500647**GESTORE** Enzo Santoni - Via Cascata
38060 Gavazzo di Tenno**SOCCORSO ALPINO** Riva del Garda (c.s. Guido Zanoni -
tel. 0464 / 555193 - 531343)**APERTURA** giugno - settembre**ALTRI PERIODI** sabato e domenica tutto l'anno

									WC
NO	SI	18	-	SI	SI	SI	SI	SI	SI



Presso una antica chiesetta, risalente al 1683, ma che molti particolari farebbero risalire ad un'epoca ancora più remota sorge, sul Monte Calino, il rifugio San Pietro. Accanto alla chiesa sorgeva l'antico romitorio, dimora di un eremita, che fu acquistato dalla Sezione SAT di Riva del Garda nel 1930; ampliato e trasformato in rifugio fu inaugurato nel 1931. Il rifugio, che si raggiunge facilmente da Ville del Monte oppure da Calvola, frazione superiore di Ville, è ubicato in una posizione felicissima e molto panoramica. Salire a questo rifugio equivale ad immergersi in una atmosfera d'altri tempi a cui contribuisce il paesaggio, l'ambiente, le architetture; ad esempio il borgo medioevale di Canale di Tenno, di Calvola, sapientemente recuperati rispettando le antiche architetture rurali, i nuclei abitativi tra le strette viuzze selciate. Dal rifugio si possono intraprendere alcuni interessanti e panoramici itinerari verso le cime del Gruppo del Casale e il Lomaso.



ACCESSI:

- da Ville del Monte m 556 col sentiero 406 che taglia la strada che passa da Calvòla m 622 ed arriva presso il rifugio - ore 1
- da Gavazzo Nuova m 201, per il Sentiero Gola, segnavia 401, che per la Val del Magnone passa da Tenno m 427 - ore 2
- da Varignano m 101 col sentiero 409 che passa da Novino m 368 e per i terrazzi di Rancione - ore 2

TRAVERSATE:

- al Passo del Ballino m 763 con il sentiero 612 fino alla Malga Tenno m 1573 quindi a sinistra sul sentiero 432 fino al valico - ore 3
- a Favrio m 627 - sentiero 612 fin oltre la Malga Tenno m 1573, indi, segnavia 633, da Malga Fiavé m 1612 al Misonét ed a Favrio - ore 3,30
- al Rifugio Don Zio m 1610 - per stradicciole a San Giovanni al Monte m 1061 e per il sentiero 410 al rifugio posto in vetta al Dain Grant - ore 5

RIFUGIO**«Don Zio Pisoni»**

GRUPPO	Alpi di Ledro - Casale		
LOCALIZZAZIONE	Monte Casale	QUOTA	1610
COMUNE	Lomaso	C.A.P.	38070
TELEFONO	-		
GESTORE	CAI-SAT Sezione di Toblino 38070 Pietramurata		
SOCCORSO ALPINO	Tione (c.s. Roberto Rossaro tel. 0465 / 21801 - 21570)		
APERTURA	2 giugno - 20 settembre		
ALTRI PERIODI	la domenica		

									WC
NO	NO	12	13	SI	SI	SI	NO	NO	SI (EST.)

ACCESSI:

- da Comano m 619 - il sentiero 411 taglia alcuni tornanti della strada «Panoramica» che arriva a mezz'ora dal rifugio - ore 3,30
- da Pietramurata m 254, località Le Isole, sentiero 426 per le Coste Massampiano al Dain Alt sul sentiero 408 che va a destra - ore 4
- dal Bar Miravalle m 330 - sulla statale sopra le Sarche, segnavia 427, per antica strada che porta al Passo della Morte m 843 quindi alla strada del segnavia 411 che sale dal paese di Comano - ore 4,30

TRAVERSATE:

- a San Giovanni al Monte m 1061 - segnavia 408 che passa presso il Monte Granzoline m 1549 sulla dorsale del Monte Casale, con le pareti che precipitano per 1400 metri sulla Val del Sarca, calando quindi gradualmente a Malga Valbona m 1260 ed alla vasta insellatura di San Giovanni, ove arriva una strada asfaltata da Varignano e si trova un rifugio alpino - ore 3



Il rifugio «Don Zio Pisoni» è ubicato sul vasto pendio prativo del Daint Grant, 1631 m, (questo è il nome che gli danno gli abitanti della Valle dei Laghi; quelli del Bleggio - Lomaso lo chiamano invece Le Quadre) e del contiguo Monte Casale, 1632 m, la cui parete est precipita per oltre mille metri verso la Valle dei Laghi. I lavori per la costruzione del rifugio iniziarono sul finire degli anni '60 e ad essi contribuirono in maniera assolutamente volontaria numerosi satini della zona delle Sarche, Pergolese e Pietramurata.

Il rifugio fu inaugurato nel 1972 e dedicato al sacerdote Don Vittorio Pisoni, chiamato «Don Zio» dai giovani allievi che questo educatore aveva saputo avvicinare alla montagna organizzando gite, promuovendo campeggi. Nel 1989 gli alpini del Gruppo ANA - Monte Casale hanno costruito e donato alla Sezione SAT di Toblino un «punto panoramico» che permette di individuare le numerosissime cime che si possono ammirare da questo eccezionale punto panoramico e che merita una visita solo per questo.

BIVACCO**Casina Cogorna**

GRUPPO	Alpi di Ledro	
LOCALIZZAZIONE	Monte Cogorna	QUOTA 1667
SOCCORSO ALPINO	Tione (c.s. Roberto Rossaro - tel. 0465 / 21801 - 21570)	
POSTI LETTO	18	
ACQUA	SI	

ACCESSI:

- dalla località Cornelle 675 m (a 2 km da Fivè 669 m), sentiero segnato 461 - ore 2.30
- da Balbido 743 m (Bleggio Superiore), strada fino al torrente Duina in Val Marcia, poi sentiero 462 - ore 3.20

TRAVERSATE:

- alle Cornelle 675 m per le Salère, segnavia 462 superando il Monte Cogorna - ore 2
- al Rifugio Pernici alla Bocca di Trat 1600 m, segnavia 461 e 420, per il Doss della Torta, il Tofino e il Corno di Pichea - ore 4. Itinerario remunerativo
- al Passo del Duron 1033 m, segnavia 461, 420, 455 e 463. Itinerario di cresta molto panoramico che supera il Doss della Torta, la Gavardina, la Rodola, il Monte Altissimo, la Cima Pala e la Cima Sera - ore 4-4.30



La Casina Cogorna sorge sotto il monte omonimo, in vista della Val Marcia, nel settore centrale del gruppo. Dispone di 18 posti letto con materassi, cuscini e coperte, ed è generalmente aperta e gestita nei fine settimana dell'estate. Le chiavi si possono ritirare presso la sezione Sat di Fivè, ma un locale invernale sempre aperto garantisce sei posti letto e attrezzatura per cucinare.

L'edificio, di proprietà del Comune di Fivè che lo ha affittato alla SAT, è stato riattato con cura, fino a trasformarlo in una sorta di rifugio. Più che un bivacco, la Casina Cogorna è classificabile come un rifugetto non gestito regolarmente. La zona è molto interessante dal punto di vista escursionistico e scialpinistico.

RIFUGIO**«Silvio Agostini»**

GRUPPO	Dolomiti di Brenta		
LOCALIZZAZIONE	Alta Val d'Ambiez	QUOTA	2410
COMUNE	San Lorenzo in Banale	C.A.P.	38078
TELEFONO	0465/74138		
GESTORE	Ignazio Cornella - Via Berghi 38078 San Lorenzo in Banale - tel. 0465 / 74104		
SOCCORSO ALPINO	San Lorenzo in Banale (c.s. Ignazio Cornella - tel. 0465 / 74104)		
APERTURA	20 giugno - 20 settembre		
ATTIVITÀ PROMOSSE	Corso estivo di roccia della Scuola di Alpinismo «Giorgio Graffer»		

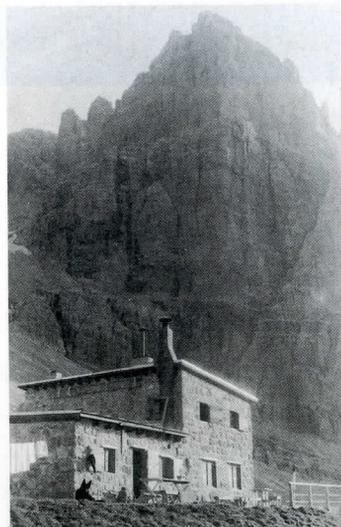
									WC
8	SI	22	34	SI	SI	SI	SI	SI	SI

ACCESSI:

- dal Ristoro Dolomiti di Brenta a Baésa m 903 (a 3 km da San Lorenzo in Banale), per stradina e sentiero (segnavia 325) che passa dal Rifugio al Cacciatore m 1821 e dalla Malga Prato di Sopra m 1885 - ore 4
- dal Pont de Baésa m 798 (a 3 km da San Lorenzo in Banale), per il sentiero 348 che dopo i casolari di Dèngolo m 1347 e Malga Senaso di Sotto m 1581 si congiunge all'itinerario precedente presso il Rifugio al Cacciatore - ore 5

TRAVERSATE:

- al Rifugio XII Apostoli m 2487 per la via ferrata Ettore Castiglioni e la Bocchetta dei Due Denti m 2859, segnavia 321 - ore 2,15
- al Rifugio XII Apostoli per la Bocca d'Ambiez m 2871, Vedretta dei



Dedicato alla figura di una grande guida alpina trentina deceduta nel 1937 sulla Cima Brenta, il rifugio Silvio Agostini si trova a 2410 m nella parte superiore di una delle più belle valli del Gruppo di Brenta, la Val d'Ambiez, valle stretta e angusta nella parte inferiore e che, man mano che ci si avvicina al rifugio si apre in un anfiteatro da togliere il fiato. Da ovest ad est fanno infatti da cornice strapiombanti pareti dolomitiche, la più famosa delle quali è quella d'Ambiez, affrontata annualmente da centinaia di alpinisti di tutto il mondo. Nella parte superiore la valle protegge tra le alte pareti la vederetta omonima, proprio sotto la base della Cima Tosa. Il rifugio è stato costruito da privati nel 1937, ma il passaggio di proprietà alla SAT è avvenuto solo molto più tardi nel 1976.

Ampliato nel 1975, esso gode di uno straordinario panorama anche verso meridione, dove domina le valli dalle Giudicarie al Garda, con il Casale, il Baldo ed il lago stesso a far da sfondo. Accan-



- Camosci e Bocca dei Camosci m 2784; alpinistico, segnavia 358 e 304 - ore 3
- al Rifugio Brentèi m 2182 per la Bocca d'Ambiéz, la Vedretta dei Camosci e il Sentiero Martinazzi, segnavia 327, percorso alpinistico - ore 3
- ai Rifugi T. Pedrotti m 2486 e Tosa per la Forcolotta di Noghèra m 2415 (sentiero Elio Palmieri, segnavia 320) - ore 2,30
- ai rifugi Pedrotti e Tosa per la via ferrata Livio Brentari, la Bocca m 2845 e Sella della Tosa m 2859 (segnavia 358 e 304), alpinistico - ore 3
- al Rifugio Alpenrose m 1160 (a 4 km da San Lorenzo in Banale), sentieri 325 e 351 per Malga Ben m 1724 e Forcella Bregain m 1795 - ore 3,30

ASCENSIONI:

- Cima Tosa m 3159 per la Bocca d'Ambiéz e la Via Migotti, difficoltà 1° e 2° - ore 3
- Cima d'Ambiéz m 3096 - per la cresta Sud, difficoltà 2° - ore 3
- Cima di Ceda Orientale m 2760 - per la Forcolotta di Noghèra, facile - ore 2

to al rifugio si trova una preziosa chiesetta, mentre a monte troneggia solitario un enorme masso, resto della caduta, avvenuta alla fine degli anni '50, della Torre Jandl, cima che sovrastava la vedretta d'Ambiéz ed il cui crollo ha risparmiato «per miracolo» il piccolo rifugio. Nei pressi di questo ha inizio una suggestiva via ferrata, dedicata ad Ettore Castiglioni, che porta alla bocchetta dei due Denti ed al Rifugio ai XII Apostoli. Verso oriente il rifugio consente l'accesso alla selvaggia e confinante valle di Ceda, mentre verso valle si può transitare dai Masi di Dengolo o attraversare la preziosa Val di Jon. Da diversi anni il rifugio ospita i corsi estivi di roccia della Scuola di alpinismo «G. Graffer» della SAT.

RIFUGIO**XII Apostoli - «F.lli Garbari»****GRUPPO** Dolomiti di Brenta**LOCALIZZAZIONE** Val Nardis **QUOTA** 2489**COMUNE** Stenico **C.A.P.** 38070**TELEFONO** 0465/51309**GESTORE** Nella Salvaterra
38086 Pinzolo - tel. 0465 / 51321**SOCCORSO ALPINO** Pinzolo
(c.s. Luciano Caola - tel. 0465 / 52165)**APERTURA** 20 giugno - 20 settembre

									WC
8	SI	10	19	SI	SI	SI	NO	NO	SI

ACCESSI:

- da Giustino m 770 - sentiero 307 che passa dalla Malga (m 1630) e dal passo Bregn de l'Ors (m 1836), ove sorge il baito cacciatori di Sténico, Piano di Nardis (m 1822), Scala Santa - ore 5 (itinerario classico, quasi abbandonato, anche se veramente meritevole, a motivo della lunghezza)
- dal Dos del Sabión m 2101 (punto panoramico ove la SAT nel 1901 costruì un suo rifugio), raggiunto con gli impianti a fune, si scende al Bregn de l'Ors e si prosegue come all'itinerario precedente - ore 2,45
- da Malga Movlina m 1803 (strada di 9 km dal Rifugio Ghedina in Val d'Algóne) col sentiero 354, indi 333 proveniente da Malga Nambi (m 1376) ci si porta al Bregn de l'Ors ove ci si collega al sentiero 307 - ore 2,45
- dal Lago di Val d'Agola m 1592, presso la malga omonima, (a 9 km da S. Antonio di Mavignola), sentiero 324 e 14 al Piano di Nardis ove si prende il sentiero 307 degli itinerari precedenti - ore 3



Costruito negli anni 1907-8 grazie ai soldi dei fratelli Carlo e Giuseppe Garbari, alpinisti e patrioti trentini, il rifugio XII Apostoli è uno di quelli che maggiormente rappresenta un punto di riferimento per la storia della SAT. La forma a cubo era quella originale degli inizi del '900, successivamente modificata dall'ampliamento del 1956. Il luogo dove è stato costruito, a 2489 metri è estremamente felice, collocato com'è in vista panoramica dei Gruppi dell'Adamello e della Presanella, oltre la Val Rendena che si scorge in basso.

Incastonate tra le cime circostanti si trovano alcune delle principali vedrette del Gruppo, veri e propri fenomeni naturali, vista l'altitudine relativamente bassa.

Vedrette che hanno i nomi delle cime che le sovrastano: Agola, Prà Fiori, Dodici Apostoli. E proprio i dodici apostoli hanno dato il nome ai luoghi: si tratta di alcune piccole formazioni rocciose che si affacciano sul passo omonimo, verso la Val di Sacco. La chiesetta scavata nella roccia poco distante dal rifugio, è stata costruita in



TRAVERSATE:

- al Rifugio Brentei m 2182 - sentiero 304 fino alla Bocca dei Camosci m 2784, Vedretta dei Camosci, Sentiero Martinazzi, segnavia 327 - ore 2,30
- al Rifugio Silvio Agostini m 2405 per la Bocca dei Camosci m 2784, Vedretta dei Camosci, Bocca d'Ambiéz m 2871, Vedretta d'Ambiéz, percorso alpinistico, segnavia 304 e 358 - ore 2,30
- al Rifugio Agostini per la via ferrata Ettore Castiglioni, segnavia 321, che valica la Bocca dei Due Denti m 2859 - ore 2,15
- al Rifugio Ghedina m 1128 in Val d'Algone, per la Vedretta di Prato Fiorito, segnavia 359, e il Passo Occidentale del Vallón m 2796, percorso alpinistico - ore 4

ASCENSIONI:

- Cima dei XII Apostoli m 2699, difficoltà 1° (friabile) - ore 1
- Cima di Prato Fiorito m 2900, facile - ore 1,30
- Cima d'Ambiéz m 3096 per la cresta Ovest, difficoltà 1° (friabile) - ore 2,30
- Cima Tosa m 3159 per la Via Migotti, difficoltà 1° e 2° - ore 3

seguito alla disgrazia che colpì tre giovani escursionisti sulla vicina vedretta dei Camosci, nel 1950. Inaugurata e benedetta il 28 settembre 1952, è dedicata alla Madonna Ausiliatrice. Una volta l'anno, l'ultima domenica di luglio, viene celebrata una Santa Messa dedicata a tutti i caduti della montagna, alla quale partecipano centinaia di alpinisti ed il coro della Sosat, amici alpinisti che così vogliono ricordare la memoria di compagni scomparsi.

Da oltre quarant'anni il XII Apostoli è gestito dalla famiglia Salvaterra di Pinzolo: una tradizione familiare di cortesia e solidarietà alla quale ha contribuito in modo determinante la «nonna del Brenta», Maria Salvaterra, da poco scomparsa e che per oltre quarant'anni ha salito la «Scala Santa» per gestire questo «storico» rifugio.

RIFUGIO**Tosa - «Tommaso Pedrotti»**

GRUPPO	Dolomiti di Brenta		
LOCALIZZAZIONE	Sella del Rifugio	QUOTA	2491
COMUNE	San Lorenzo in Banale	C.A.P.	38078
TELEFONO	0461/948115		
GESTORE	Fortunato Donini 38018 Molveno - tel. 0461 / 586042		
SOCCORSO ALPINO	Molveno (c.s. Romano Donini - tel. 0461 / 586128)		

APERTURA 20 giugno - 20 settembre

									WC
8	SI	19+20*	111+26*	SI	SI	SI	NO	NO	SI

* POSTI LETTO NEL RIF. TOSA

ACCESSI:

- da Molveno m 864 per la Val delle Seghe, segnavia 319, passando dal Rifugio della Selvata m 1663 - ore 4,30
- dal Pradèl m 1367 (vi si arriva per strada da Andalo, o con telecabina da Molveno), segnavia 340 per il Rifugio Croz dell'Altissimo m 1430, indi collegandosi all'itinerario precedente al Rifugio Selvata - ore 3,30
- dal Ristorante Vallesinella m 1513 (a 4 km da Madonna di Campiglio) sentiero 317 fino al Rifugio Casinèi m 1825 indi il 318 che passa dal Rifugio Brentèi m 2183 (del CAI Monza) e valica la Bocca di Brenta m 2552 - ore 3,10

TRAVERSATE:

- al Rifugio Silvio Agostini in Val d'Ambiéz m 2405 sentiero Elio Palmieri, segnavia 320, che passa dalla Forcolotta di Noghèra m 2415 - ore 2,30



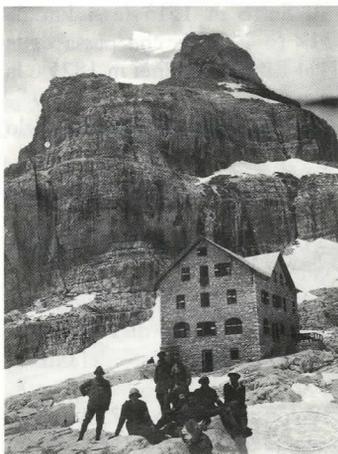
Collocati praticamente al centro del Gruppo di Brenta, a breve distanza da quella Bocca di Brenta che costituisce il valico più storico del gruppo - è infatti con il suo primo attraversamento, nel 1864, che viene dato il via all'alpinismo in questo gruppo montuoso - questi due rifugi costituiscono un eccezionale punto strategico per la visita del Brenta, in quanto consentono l'accesso tanto alla selvaggia parte meridionale, quanto alle celebrate vie - tra le quali quelle delle «Bocchette» - della parte centrale. Il rifugio Tosa è stato il primo costruito dalla SAT. È stato infatti realizzato nel 1881, come capannetta ad un solo locale, a quota 2439 metri, alla base del Croz del Rifugio. Ampliato successivamente più volte, è attualmente collegato, dal punto di vista gestionale, al sovrastante Rifugio Pedrotti, costruito all'inizio del '900 dal Club Alpino germanico, il quale pensava così di consolidare la sua presenza all'interno del «Brentagruppe». Dopo una lunga e controversa causa legale, risolta nel 1914 dalla



- al Rifugio Silvio Agostini per la Sella della Tosa m 2859, la via ferrata Livio Brentari, e la Vedretta d'Ambiéz, segnavia 304 e 358 - ore 2,40
- al Rifugio Tuckett m 2272 per il Sentiero Osvaldo Orsi (la Sega Alta) che valica la Bocca del Tuckett m 2648 e scende per la Vedretta Inferiore di Brenta, segnavia 303 - ore 3
- al Rifugio Tuckett per la Via delle Bocchette, segnavia 305 che tocca le bocchette di Brenta, del Campanil Basso, degli Sfulmini, delle Armi m 2749 (possibilità di calare al Rifugio Alimonta m 2580), dei Massòdi, del Tuckett - ore 7,30

ASCENSIONI:

- Cima Brenta Bassa m 2809, difficoltà 1° - ore 1,30
- Monte Dàino m 2695, elementare - ore 1,30
- Croz del Rifugio m 2615, difficoltà 2° sup. - ore 1
- Cima Tosa m 3159, difficoltà 2° sup. - ore 3
- Campanil Alto m 2937, difficoltà 2° e 3° - ore 2



Corte Suprema di Vienna, quest'ultimo rifugio, che si trova a 2491 metri sul livello del mare sulla «Sella del rifugio», tra il Cròz medesimo e la Brenta Bassa, divenne proprietà della SAT nel 1914. Passata la Grande Guerra, il rifugio venne risistemato nel 1920 e l'anno successivo dedicato alla memoria di Tommaso Pedrotti, volontario trentino. Edificio di ragguardevoli dimensioni, il Pedrotti consente a migliaia di appassionati l'avvicinamento alle vette del Brenta ed alle bellezze più nascoste. Accessibile tanto da Molveno attraverso le valli Ceda e delle Seghe, come dalla val Rendena attraverso Val Brenta, è ancora oggi considerato dalla SAT e dagli alpinisti trentini come uno dei luoghi più importanti del Gruppo e delle montagne trentine.

RIFUGIO**«F.F. Tuckett» - «Quintino Sella»**

GRUPPO	Dolomiti di Brenta		
LOCALIZZAZIONE	Vedretta di Brenta	QUOTA	2271
COMUNE	Ragoli	C.A.P.	38070
TELEFONO	0465/41226		
GESTORE	Daniele Angeli - 38080 S. Antonio di Mavignola tel. 0465 / 57287		
SOCCORSO ALPINO	Madonna di Campiglio (c.s. Walter Vidi - tel. 0465 / 41570 - 980235)		
APERTURA	20 giugno - 20 settembre		

									WC
22	SI	22	94	SI	SI	SI	NO	SI	SI

ACCESSI:

- dal Ristorante Malga Vallesinella di Sotto m 1513 (a 4 km da Madonna di Campiglio), sentiero 317 (o 317/Bis che passa dalla Malga Vallesinella di Sopra m 1681) al Rifugio Casinè m 1825 e la Sella del Fridolin m 2143 - ore 1,45 ÷ 2
- dal Passo del Grostè m 2442 (funivia dal Passo di Campo Carlo Magno) per il sentiero 316 - ore 1,20

TRAVERSATE:

- al Rifugio Giorgio Graffer m 2261 - sentiero 316, quindi a sinistra per il sentiero 331 - ore 1,30
- al Rifugio Graffer per il Sentiero Alfredo Benini (parzialmente attrezzato) tocca la Bocca del Tuckett, la Bocca Alta di Vallesinella m 2875 e la Bocchetta dei Camosci m 2740, indi il Passo del Grostè m 2442, segnava 305 - ore 4
- al Rifugio Croz dell'Altissimo m 1430 con il sentiero 322 che porta sulla Vedretta Inferiore di Brenta, supera la Bocca del Tuckett m



Situati l'uno appresso all'altro nell'alta Vallesinella, nella parte centro-occidentale del Gruppo di Brenta, i rifugi Tuckett e Sella sono un'altro esempio della grande «lotta» che all'inizio del secolo caratterizzò i rapporti tra gli alpinisti trentini «italiani» e quelli germanici, così come per altri rifugi del Gruppo.

Il Sella, che è quello più a monte e di modeste dimensioni, venne costruito dagli italiani negli anni 1904-5 e dedicato al fondatore del Club Alpino Italiano, Quintino Sella. Già l'anno successivo, nel 1906, all'inaugurazione del Q. Sella gli alpinisti tedeschi della Sezione di Berlino provvidero alla costruzione, a meno di venti metri di distanza, di un nuovo edificio, che denominarono Berliner-Hutte (Cappanna Berlino).

Saccheggiate durante la Grande Guerra, essi furono ripristinati nel 1920 dalla SAT, dopo che quest'ultima aveva acquisito anche il rifugio tedesco e lo aveva dedicato alla memoria del grande alpinista esploratore britannico Francis Fox Tuckett, il cui nome è ricordato anche nella Bocca ad oriente dei rifugi ed,



- 2648 e scende in Val delle Seghe - ore 2,30
- ai Rifugi T. Pedrotti e Tosa m 2486 per la Bocca del Tuckett m 2648 e la Sega Alta (Sentiero Osvaldo Orsi) segnavia 303 - ore 3,30
- ai Rifugi Pedrotti e Tosa per la Via delle Bocchette, che dalla Bocchetta del Tuckett, tocca le bocchette dei Massòdi, delle Armi m 2749, degli Sfulmini, del Campanil Basso e di Brenta, segnavia 305, percorso attrezzato - ore 8,30
- al Rifugio Brentèi m 2182, per la Sella del Fridolin m 2143, segnavia 328 e 318 - ore 1,15
- al Rifugio Brentèi m 2182, per il Sentiero attrezzato SOSAT, segnavia 305 e 393 - ore 2,30

ASCENSIONI:

- Cima Brenta, media difficoltà - ore 3
- Cima Quintino Sella m 2917 (o Dente di Sella), facile - ore 1,45
- Campanile di Vallesinella m 2946, facile - ore 2,15
- Castelletto Inferiore di Vallesinella m 2601, difficoltà 2° - ore 2

impropriamente, nella vedretta prossima agli edifici.

Oggi il rifugio Sella è divenuto funzionale al più grande «fratello» Tuckett. La loro quota relativamente poco elevata (2272 metri), la loro accessibilità e la vicinanza a Madonna di Campiglio ne fanno una delle principali mete del Gruppo di Brenta. Da qui si può partire per escursioni nell'intera catena centrale del Gruppo e per ascensioni a Cima Brenta o al Castelletto Inferiore, vetta che domina i due edifici. Attraverso le diverse parti della via delle Bocchette, è possibile da qui inoltrarsi tanto verso i Rifugi alla Tosa, passando tra le guglie degli Sfulmini, quanto addentrarsi verso settentrione per raggiungere il Passo del Grostè ed il rifugio Graffer. Vasto è pure il panorama verso occidente, sulle bianche distese di ghiaccio perenne che vanno dal Carè Alto (sud) alla Presanella (nord).

RIFUGIO**«Giorgio Graffer»**

GRUPPO	Dolomiti di Brenta		
LOCALIZZAZIONE	Grostè	QUOTA	2261
COMUNE	Ragoli	C.A.P.	38070
TELEFONO	0465/41358		
GESTORE	Egidio Bonapace - Via Carè Alto 38084 Madonna di Camp. - tel. 0465 / 41329		
SOCCORSO ALPINO	Madonna di Campiglio (c.s. Walter Vidi - tel. 0465 / 41570 - 980235)		
APERTURA	1 dicembre - 30 aprile / 20 giugno - 20 settembre		
ATTIVITÀ PROMOSSE	estate: attività alpinistiche escursionistiche pro- mosse dalle Guide alpine di Campiglio; inverno: scialpinismo, sleddog, telemark		

									WC
NO	SI	40	24	SI	SI	SI	SI	SI	SI

ACCESSI:

- dal Passo di Campo Carlo Magno m 1681 per strada forestale che transita dai Prati di Pozza Vecchia m 1750 e dalla Pozza di Boc m 1895, segnavia 315 - ore 1,45
- dal Passo Grostè m 2442 (funivia da Campo Carlo Magno), per stradina, in 20 minuti
- dal Ristorante Vallesinella m 1513 (a 4 km da Madonna di Campiglio) sentiero 317/Bis fino alla Malga Vallesinella di Sopra m 1681, sentiero 382 fino a Fontanafredda m 2162, indi col sentiero 331 - ore 2,15

TRAVERSATE:

- ai Rifugio Tuckett e Sella m 2272 - sentieri 331 e 316 - ore 1,30



Il rifugio Giorgio Graffer fu costruito nel 1947 da una cooperativa di soci, successivamente, nel 1956 questa cooperativa lo cedette per una cifra simbolica alla SAT. Il rifugio è oggi al centro di una zona che in inverno è tra i più sicuri - per via della presenza della neve, - e bei caroselli sciistici, mentre in estate è base ideale di partenza per la via delle Bocchette e per il selvaggio e tranquillo Brenta settentrionale. Il nome è quello di uno degli arrampicatori più valenti della storia dell'alpinismo: Giorgio Graffer, che fu un alpinista, un arrampicatore, dallo stile e dalla classe inimitabili. Ancora oggi le vie di Giorgio Graffer sono per pochi, il che sta a significare le grandi abilità acrobatiche di cui era naturalmente dotato. Egli nacque a Trento nel 1912 e se pur in pochi anni lasciò un segno indelebile nella storia dell'alpinismo. Egli morì nel 1940 cadendo con il suo aereo nei cieli d'Albania.

Ma torniamo al «nuovo» Graffer, ristrutturato recentemente dalla SAT e inaugurato nell'estate del 1990, alla presenza tra gli altri del presidente del CAI, Leonardo Bra-



- ai Rifugi Tuckett e Sella per il Sentiero Alfredo Benini (parzialmente attrezzato, segnavia 305) dopo il Passo Grostè m 2442 sfiora la Bocchetta dei Camosci m 2740, la Bocca Alta di Vallesinella m 2875 e la Bocca del Tuckett - ore 4
- a Malga Spora e Andalo, segnavia 301, Passo Grostè m 2442, Pian delle Crosète m 2374, sella fra il Turrion Alto e Basso, Passo della Gaiarda m 2242, Malga Spora m 1851, Andalo m 1042 - ore 4
- al Lago di Tovel m 1178, sentiero 301, poi 314 a sinistra in Val di S. Maria Flavona a Malga Pozzòl m 1632, e stradina per il Pian delle Fontanelle ed il Lago - ore 3
- al Rifugio Pèller m 2022 per il Sentiero delle Palete, (segnavia 306 dopo il Passo Grostè), Pra Castrón di Flavona, Bocchetta delle Palete m 2319 (corda metallica), conche delle Livéze e di Pra Castrón, Pian della Nana, Passo della Fòrcola m 2104, Malga Tassulla m 2090, e stradina fino al rifugio - ore 6,30
- al Rifugio Pèller per la cresta della Catena Settentrionale, segnavia 336, toccando la Bocchetta dei Tre Sassi m 2614 (dove inizia il Sentiero Costanzi), Passo di Val Gelada m 2686, cima Sassara m 2892, Bivacco Bonvecchio m 2790, Cima Paradiso m 2838, Cima Rocca m 2831, Bocchetta, delle Livéze m 2720, Cima delle Livéze m 2780, Cima del Vento m 2761, Bocca del Vento m 2582, Cima di Tuenno m 2679, Monte Renón m 2687, Passo di Pra Castrón m 2502, Pian della Nana e da Malga Tassulla m 2090, per stradina al rifugio, percorso alpinistico - ore 9

ASCENSIONI:

- Cima del Grostè m 2901, difficoltà 1° - ore 1,30
- Cima Roma m 2837, elementare - ore 2,30
- Cima Vagliana m 2861, elementare - ore 2,30
- Corno di Flavona m 2918, facile, ore 1 dalla Bocchetta dei Tre Sassi

manti. Un rifugio discusso, che in una zona asservita da impianti a fune effettua, unico rifugio SAT, la doppia stagione estiva e invernale. Esso è il punto di riferimento culturale-alpinistico per la SAT ed il CAI in quanto è in alcune sue parti struttura polivalente, studiata per ospitare corsi di alpinismo, scialpinismo e soccorso alpino.

Un rifugio che trova motivazione di esistere, come luogo di cultura alpina, in una zona ad alta frequentazione della montagna e che sta operando ottimamente in questo senso, ospitando spesso i corsi suddetti. Il turista che non sa nulla di rifugi e di alpinismo entrando in questo ambiente trova il clima per avvicinarsi alla montagna con il giusto spirito, la casa della SAT in quota svolge un ruolo determinante di grande valenza culturale.

RIFUGIO**Peller**

GRUPPO	Dolomiti di Brenta		
LOCALIZZAZIONE	Monte Peller	QUOTA	2022
COMUNE	Cles	C.A.P.	38023
TELEFONO	0463/36221		
GESTORE	Alda Pedernana 38020 Caldes - tel. 0463 / 902817		
SOCCORSO ALPINO	Cles (c.s. Livio Lorenzoni - tel. 0463 / 22502)		
APERTURA	20 giugno - 20 settembre		

									WC
4	SI	33	-	SI	SI	SI	NO	SI	SI

ACCESSI:

- da Cles m 658 per strada di 17 km, segnavia 313 - ore 4
- da Malé m 738 per il segnavia 374 che passa dal Rifugio Mezzòl m 1485 (della SAT di Malé), o col segnavia 308 che, per strada forestale, passa dalla Malga di Cles m 1889 - ore 3,30

TRAVERSATE:

- al Lago di Tovel m 1178 stradina fino a Malga Tassulla m 2090 (Bivacco Pinamonti-Minerv), poi sentiero 311 per il Passo di Val Formiga m 2072 alla Malga di Tuenno m 1740, indi col sentiero 309 - ore 3
- al Bivacco Costanzi-Albasini m 2365 per il Pian della Nana segnavia 336 dopo Malga Tassulla, sella tra Sasso Rosso e Cima Nana col sentiero 365 che scende al Pra Castrón ove sorge il Bivacco - ore 3
- al Bivacco Costanzi per la Malga di Cles m 1889, il Passo della Nana m 2195 e alle cime Cesta m 2454 e Nana 2572, segnavia 308, 351, 335, 336, 365 - ore 3,30
- a Carciato m 776 da Malga Tassulla m 2090, sentiero 306 fino al



Il primo rifugio del Peller venne eretto nel 1903 per iniziativa di alcuni satini di Cles, presso malga Clesera fu ceduto alla SAT nel 1914.

Nel 1925 la SAT realizzava il «Sentiero delle Palete» che attraversa l'intera catena settentrionale e che collegava i rifugi Peller e Stoppani al Passo del Grostè.

Nel 1942 il rifugio fu dedicato a Paolo Lorenzoni, ma l'anno successivo un incendio lo distrusse completamente.

Solo nell'estate del 1950 presero il via i lavori di ricostruzione da parte della sezione di Cles.

Nel febbraio del 1962 un nuovo furioso incendio distrusse nuovamente il rifugio.

La sezione di Cles si rimise presto al lavoro per far rinascere il proprio rifugio che fu inaugurato nel 1965 in località Malgaroi sul versante nord est del Peller.

Collegato a Cles da una strada sterrata, il rifugio Peller, anche se un po' lontano dalle cime principali della Catena settentrionale del Brenta, rimane una buona base di appoggio per la traversata dell'intera catena, dal Peller al Grostè; un percorso che gli



passo di Pra Castrón m 2502, segnavia 329 per Val Scale a Malga Scale m 1563 - ore 5

- a Carciato m 776 per stradina alla Malga di Cles m 1889, indi col sentiero 335 si tocca l'ex-Malga Cavalli m 2058 e per la Val dei Cavaì alla stradina che cala dalla Malghetta m 1086 - ore 2,45

ASCENSIONI:

- Monte Pèller 2320, facile - ore 1
- Monte Pelleròt m 2292, 20 minuti dalla Malga Tassulla
- Sasso Rosso m 2645, facile - ore 3
- Castellaccio m 2206, elementare - ore 1,30
- Pale della Vallina m 2397, elementare - ore 2
- Cima dell'Uomo m 2543, elementare - ore 3



escursionisti allenati compiono in una intera giornata, ma che può essere spezzato poiché questo itinerario è ben servito da due bivacchi, il «Costanzi» a Pra Castron e il bivacco F.lli Bonvecchio alla Cima Sassara.

Ugualmente interessanti sono gli itinerari verso la zona di Tovel, attraverso la Val Formiga, le malghe e gli alpeggi sopra la Valle di Tovel e di S. Maria Flavona.

Salendo da Malé, poco sopra Malga Cles si incontra la chiesetta dedicata alla Madonna della Neve.

Nei periodi di chiusura del rifugio gli escursionisti possono utilizzare un altro punto di appoggio sempre aperto, il Bivacco Pinamonti 2090 m, realizzato dalla SAT di Rallo nella Malga Tassulla Minerf.

Il territorio in cui sorge il rifugio rientra nell'areale dell'orso bruno delle Alpi.

Tra i fattori di disturbo che contribuiscono a minacciare la specie di estinzione e che sono innumerevoli vi sono anche gli escursionisti e gli alpinisti.

Nel 1990 la SAT ha pubblicato un articolato documento contenente una serie di proposte al fine di tutelare concretamente gli ultimi esemplari di orso del Trentino.

Oltre a cancellare dal proprio catasto alcuni sentieri che attraversavano zone abitualmente frequentate dall'orso, la SAT chiede dunque agli alpinisti e a tutti i frequentatori del Gruppo di Brenta settentrionale «particolare attenzione e rispetto nel percorrere a piedi o con gli sci o in rampichino gli itinerari della zona, evitando inutili disturbi, evitando di uscire dai percorsi segnati».



Rifugio «Tuckett» e «Q. Sella»



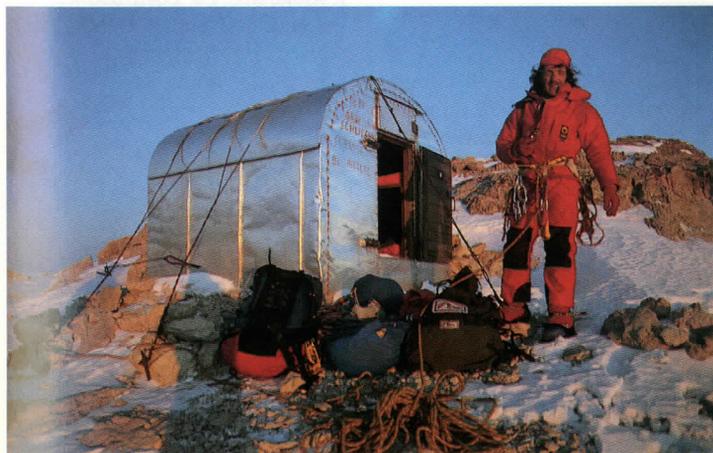
Rifugio «Antonio Stoppani»

BIVACCO**«Ettore Castiglioni»**

GRUPPO	Dolomiti di Brenta		
LOCALIZZAZIONE	Crozzon di Brenta	QUOTA	3135
SOCCORSO ALPINO	Madonna di Campiglio (c.s. Walter Vidi - tel. 0465 / 41570 - 980235)		
POSTI LETTO	4		
ACQUA	di fusione		

**ACCESSI:**

- dalla Cima Tosa 3159 m per la cresta Sud del Crozzon di Brenta (via normale). Cresta rocciosa sottile e frastagliata, quasi orizzontale ma che presenta numerosi passaggi delicati, specie con presenza di neve. Itinerario alpinistico con difficoltà di 2° grado - ore 2. Dalla Cima Tosa occorre calare ad una spalla iniziale della dorsale, aggirando alcuni ancoraggi inizialmente sul fianco Ovest. Dopo la Cima Sud e la Cima di Mezzo, per strette cenge si guadagna il bivacco. Tutti gli altri itinerari su roccia risultano più difficili di questo.



Il bivacco si trova sulla più alta delle tre punte che formano la vetta del Crozzon di Brenta, quella Nord.

Ha quattro posti letto ed è attrezzato con coperte. Acqua solo di fusione nei pressi del bivacco, sulla cresta del Crozzon.

Il bivacco venne costruito dalla SAT nel 1957, per agevolare le cordate che salgono le vie di arrampicata sulle pareti del Crozzon. La piccola costruzione ha permesso a numerosi alpinisti di sottrarsi al maltempo una volta giunti sulla vetta, o di passare la notte al sicuro evitando la rischiosa traversata - con il buio - alla vicina Cima Tosa. La SAT dedicò la costruzione ad Ettore Castiglioni, forte alpinista, autore della guida «Dolomiti di Brenta» del CAI-TCI, opera rimasta insuperata per molti anni. Il bivacco ha solo accessi alpinistici, riservati ad arrampicatori.

BIVACCO**Del Centenario - «F.lli Bonvecchio»**

GRUPPO	Dolomiti di Brenta		
LOCALIZZAZIONE	Cima Sassara	QUOTA	2790
SOCCORSO ALPINO	Dimaro (c.s. Gianantonio Albasini - tel. 0463 / 974016)		
POSTI LETTO	6		
ACQUA	nevaio e sorgente nei paraggi		



Sorge sulla spalla nord di Cima Sassara, a circa 300 m da quest'ultima, in vista del Frate e del Cimon della Pozza, sopra la recessa conca della Prigione.

Ha sei posti letto in cuccette, tavolo e suppellettili. Acqua da un residuo nevoso presso il bivacco o da una piccola sorgente nei pressi di una piazzola.

Il bivacco è dedicato ai fratelli Bonvecchio, alpinisti trentini caduti nel 1969. Venne eretto dagli uomini della Forestale di Cavalese per conto della Regione Trentino - Alto Adige e donato alla SAT nel 1972, in occasione del centenario di fondazione del sodalizio. La costruzione, in legno, ha un rivestimento esterno in lamiera.

ACCESSI:

- da Passo Campo Carlo Magno 1681 m per la Val Gelada di Campiglio e la Bocchetta dei Tre Sassi, stradina e sentieri 344 e 336 (Sentiero Claudio Costanzi), quest'ultimo parzialmente attrezzato - ore 4.30
- dal Rifugio Graffer 2261 m per gli Orti della Regina e la Bocchetta dei Tre Sassi, sentiero 336, parzialmente attrezzato dalla Bocchetta dei Tre Sassi in poi - ore 4

TRAVERSATE:

- al Rifugio Pèller 2022 m per il Sentiero Costanzi e il Passo di Prà Castron, segnata 336 - ore 5.30-6. Itinerario alpinistico parzialmente attrezzato, con brevi passaggi di 1° grado, fino al Passo di Prà Castron. Poi facile discesa per il Pian della Nana e Malga Tassulla

ASCENSIONI:

- Sasso Alto 2897 m, sentiero 336 e roccette di 1° grado 40 minuti
- Cima Sassara 2892 m, sentiero segnato in rosso, facile 20 minuti
- Cima Paradiso 2838 m, sentiero 336 (attrezzato) 30 minuti

BIVACCO**Prà Castron - «Claudio Costanzi»**

GRUPPO	Dolomiti di Brenta		
LOCALIZZAZIONE	Prà Castron	QUOTA	2365
SOCCORSO ALPINO	Dimaro (c.s. Gianantonio Albasini - tel. 0463 / 974016)		
POSTI LETTO	10		
ACQUA	SI		

ACCESSI:

- da Carciato 776 m per Malga Scale e la Val del Vento. Strada forestale e sentiero 329 - ore 4.30. Percorso faticoso, più consigliabile in discesa. Variante per il Doss degli Strinzi (segnavia 365)
- dal Rifugio Pèller 2022 m per il Pian della Nana, sentieri 336 e 365 - ore 3. È l'accesso più comodo e consigliabile, poco faticoso.
- dal Lago di Tovel 1178 m per la Val Madris, sentieri 309, 310 e 329 - ore 3.45. Accesso ripido ma interessante per Malga Tuena

TRAVERSATE:

- al Bivacco Bonvecchio 2790 m per il Sentiero Costanzi, segnavia 336 - ore 3. Itinerario alpinistico parzialmente attrezzato

ASCENSIONI:

- Sasso Rosso 2645 m, roccette e tratti erbosi - 1 ora



Il bivacco sorge al Prà Castron, un terrazzo prativo fra il Doss degli Strinzi e il Sasso Rosso, ad Ovest del Passo di Prà Castron 2502 m, comodo valico fra la Val Madris e la Val delle Scale, tributarie, rispettivamente, della Val di Tovel e della Val Meledrio.

Il bivacco dispone di 6 letti a castello ospitanti 10 persone, tavolo e panche, suppellettili. L'acqua si trova presso una sorgente a pochi minuti di cammino, ubicata in una conca sotto la dorsale di Cima Nana (vi si giunge con sentierino pianeggiante).

Il bivacco, un prefabbricato in legno con buona isolamento, venne eretto nel 1985 della SAT di Dimaro. È dedicato al giovane scalatore di Dimaro Claudio Costanzi Albasini, precipitato dalla parete occidentale della Cima Nana nel corso di un tentativo di tracciare un nuovo itinerario. A Claudio Costanzi è pure dedicato il lungo sentiero che percorre l'intera catena Settentrionale del Brenta.

RIFUGIO Val di Fumo

GRUPPO Adamello-Presanella

LOCALIZZAZIONE Val di Fumo **QUOTA** 1997

COMUNE Daone **C.A.P.** 38080

TELEFONO 0465/64525

GESTORE Vittorio Mosca - Via Diaz, 20
38080 Caderzone - tel. 0465 / 84107

SOCCORSO ALPINO Pieve di Bono
(c.s. Emiliano Facchini - tel. 0465 / 64855)

APERTURA 10 giugno - 30 settembre

									WC
NO	SI	22	34	SI	SI	SI	SI	NO	SI

ACCESSI:

- dal Lago di Malga Bissina m 1800 (a 23 km dai Forti di Lardaro in Val Giudicarie) per la strada che costeggia il lago e il sentiero 240 - ore 1,45

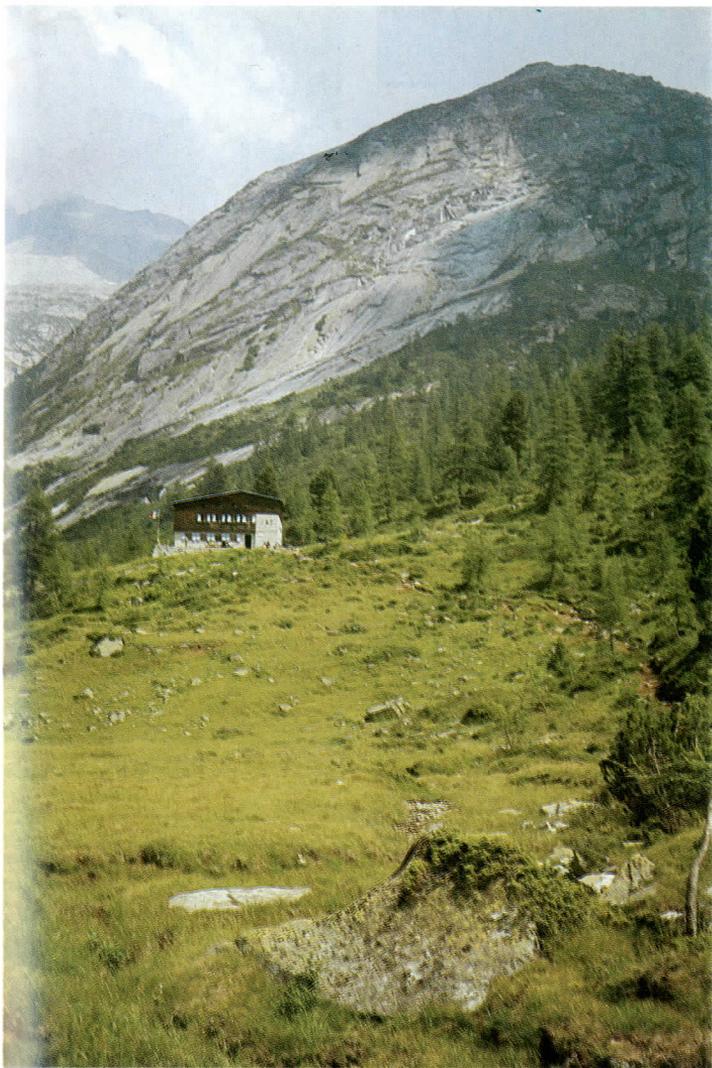
TRAVERSATE:

- al Rifugio Carè Alto m 2450, per il sentiero 222 che supera il Passo delle Vacche m 2872 e la Bocca di Conca m 2674 - ore 4,30
- a Vaùclo m 1198 in Val di S. Valentino per il sentiero 248 che valica il Passo di S. Valentino m 2765 (o del Cop di Casa) e scende per la Valletta in Val di S. Valentino - ore 5,30
- al Rifugio Maria e Franco al Passo Dernal m 2574 - scendendo fino al Lago di Malga Bissina, indi col sentiero 242 al Passo di Campo m 2296 e col sentiero 1 al rifugio - ore 4,45



La Val di Fumo, seguito naturale e parte alta della Val Daone, costituisce una delle valli più affascinanti del Trentino, nonché la più lunga (circa 30 chilometri). Alla sua testata, dalle vedrette collegate con il grande ghiacciaio della Lobbia che fluisce in Val Genova, nasce il fiume Chiese, che scorre tranquillo nei suoi meandri nella parte alta della Valle, la conca delle Levade, tra rigogliosi cespugli di rododendro e un ambiente naturale incontaminato. Alle soglie di questo paradiso naturale sorge il rifugio della SAT, inaugurato nel 1960 in posizione più sicura di dove sorgeva, in precedenza, la capanna delle Levade. Posto circa a quota 2000 metri, sul versante sinistro della valle, è dominato dalle pendici che scendono dal Carè Alto e dai Passi delle Vacche e di San Valentino, attraverso i quali per secoli sono transitati i pastori con i loro animali, mentre dalla parte opposta il passo di Campo, il Forcel Rosso e la Porta di Buciaga mettono in collegamento con la Lombardia e le Valli Savioire ed Adamè.

Dalla sua posizione rialzata, il rifugio domina la conca



- al Rifugio CAI Lissone m 2017 in Val Adamè, per la Porta di Buciaga m 2803, segnava 240, 247, 36 e 1 - ore 6
- al Rifugio ai Caduti dell'Adamello m 3020 per le Vedrette di Fumo e della Lobbia, percorso alpinistico su ghiacciaio - ore 5,30

ASCENSIONI:

- Cima del Cop di Breguzzo m 3001 - col sentiero 223 fino al Passo di Breguzzo m 2765, indi per il versante est sul crinale alquanto difficile nella parte sommitale - ore 4
- Monte Re di Castello m 2889 dal Passo di Campo dell'itinerario per il Rifugio Maria e Franco, per i resti della insignificante Vedretta di Savioire - ore 5

prativa della malga Val di Fumo, al centro della quale scorre di un colore turchino il Chiese. Verso meridione l'occhio spazia oltre il lago artificiale di malga Bissina, per perdersi sulle pendici del Re di Castello e dei versanti boscosi della Val Daone. Verso settentrione lo sguardo è attirato dalla caratteristica morfologia tipicamente glaciale della val di Fumo e della Conca delle Levade, che si chiude in alto con la vedretta omonima. Lungo i fianchi della valle, i tipici «coster» di roccia tonalitica, frastagliati in una serie di innumerevoli denti, proteggono una serie di vedrette relitte delle grandi glaciazioni, quando la valle era completamente occupata dal ghiaccio. Particolarmente interessante un'escursione all'inizio dell'estate, allorché i dintorni del rifugio si trasformano in uno stupendo giardino naturale.

RIFUGIO**Carè Alto**

GRUPPO	Adamello-Presanella		
LOCALIZZAZIONE	Bus del Gat	QUOTA	2459
COMUNE	Pelugo	C.A.P.	38080
TELEFONO	0465/81089		
GESTORE	Sergio Rosi - Via Valentini, 31 38060 Calliano - tel. 0464 / 84765		
SOCCORSO ALPINO	Spiazzo Rendena (c.s. Rodolfo Chesi - tel. 0465 / 81221)		
APERTURA	10 giugno - 30 settembre		
ATTIVITÀ PROMOSSE	Corsi di alpinismo elementare (luglio-settembre) - scialpinismo (giugno)		

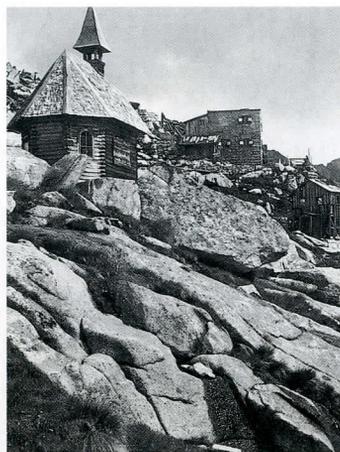
									WC
6	SI	6	75	SI	SI	SI	NO	SI	SI

ACCESSI:

- da Borzago m 640 per strada di 7 km nella Val di Borzago fino al Pian della Sega m 1250, indi sentiero 213 che dalla Malga Còel di Pelugo m 1423 valica su ponticello il Rio Bedù. Ore 3,30 dal Pian della Sega - ore 6 da Borzago

TRAVERSATE:

- al Rifugio Val di Fumo m 1997 per il sentiero 222 che supera la Bocca di Conca m 2674 ed il Passo delle Vacche m 2872 - ore 3,30
- a Vigo Rendena m 627 per il sentiero 222 fin dopo la Bocca di Conca, poi sentiero 224 che passa dalla Casina Malga Dosson m 2360 e scende al Pian del Forno m 1350 in Val S. Valentino, indi per strada - ore 5 circa
- al Rifugio Ai Caduti dell'Adamello m 3020 con il sentiero 215 fino



Dove al tempo della Grande Guerra sorgeva un vero e proprio villaggio militare in quota, con tanto di teleferiche (ben cinque) e centrale elettrica autonoma, rimane oggi il rifugio Carè Alto, costruito nel lontano 1912 da una società di amici alpinisti rendenesi denominata SARCA, come il fiume che scorre in Val Rendena, e che significava Società Alpinisti Rifugio Carè Alto.

Ceduto alla SAT, il rifugio, caratterizzato dalla tradizionale forma a cubo dei primissimi rifugi SAT, è resistito con il suo aspetto originale fino alla fine degli anni '80, quando è stato ampliato e ammodernato. Il nuovo rifugio Carè Alto è stato inaugurato nell'estate del 1988.

Il rifugio si trova sulla grande cresta orientale che scende dalla Cima del Carè Alto dividendo le valli di Conca e Niscli, e le rispettive vedrette, nella parte alta della Val di Borzago.

La sua posizione dominante e la sua quota ne fanno un punto panoramico di grande interesse, con una splendida vista, ad oriente, verso il Gruppo di Brenta. L'intera



zona nella quale si trova il rifugio è estremamente selvaggia; ciò come conseguenza del relativamente lungo approccio necessario per giungervi, sia da Borzago quanto, soprattutto, dalle altre direzioni. Infatti altri rifugi distano da qui parecchie ore e sono accessibili solo con lunghe, sebbene straordinariamente interessanti, traversate in alta quota o su ghiacciai.

I dintorni del rifugio sono ancora oggi un po' un museo della Grande Guerra, con camminatoi, trincee, resti di vario tipo, che fanno ricordare quei giorni infausti.

Nelle immediate vicinanze, il caratteristico passaggio misto artificiale-naturale detto «Bus del Gat» avvia l'alpinista alla salita ai ghiacciai del Làres e di Niscli, mentre poco sopra il rifugio, sulla cresta, un cannone tace come muto testimone.

Nei pressi del rifugio rimane un'ulteriore testimonianza della Grande Guerra. Si tratta della piccola chiesa, costruita con tronchi di legno dai prigionieri russi, con una architettura tipica dei loro Paesi di origine.

alla Sella dei Pozzoni m 2830 indi per la Vedretta del Làres al Passo di Cavento m 3198, presso il Bivacco Gualtiero Laeng, Vedretta della Lobbia e Passo della Lobbia Alta m 3015, percorso alpinistico in gran parte su ghiacciaio, facile - ore 6

- al Ponte del Casòl m 1046 in Val Genova, sentiero 215 che valica il Passo dell'Altàr m 2385 (o di Còel) e scende in Val Seniciaga - ore 4

ASCENSIONI:

- Carè Alto m 3463 - per il canalone ore 3, per la Sella dei Pozzoni, la Vedretta di Làres e la cresta nord, percorso alpinistico su ghiacciaio - ore 4
- Corno di Cavento m 3406 dalla Vedretta del Làres, facile su ghiacciaio - ore 4
- Monte Còel m 2870, facilmente dalla Sella dei Pozzoni - ore 2,30

RIFUGIO**Mandrone - «Città di Trento»**

GRUPPO	Adamello-Presanella		
LOCALIZZAZIONE	Lago del Mandrone	QUOTA	2480
COMUNE	Spiazzo Rendena	C.A.P.	38088
TELEFONO	0465/51193		
GESTORE	Carlo Gallazzini 38088 Villa Rendena - tel. 0465 / 21854		
SOCCORSO ALPINO	Pinzolo (c.s. Luciano Caola - tel. 0465 / 52165)		
APERTURA	20 giugno - 20 settembre		
ALTRI PERIODI	aprile		

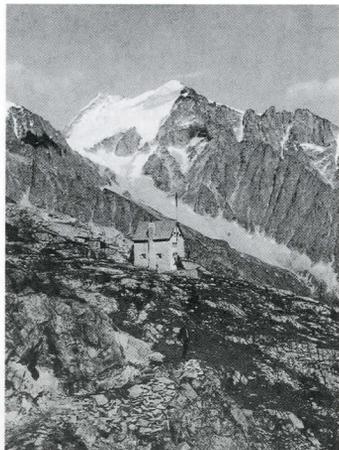
									WC
6	SI	40	60	SI	SI	SI	NO	SI	SI

ACCESSI:

- dal Rifugio Bèdole m 1641 in Val Genova (a 16 km da Carisolo), per il sentiero 212, che passa dal vecchio rifugio - ore 2,30
- dal Passo del Tonale m 1882 sentiero 209 fino al Passo Paradiso m 2573 (anche in funivia), quindi dalla Capanna Presena m 2729, per la Vedretta omonima al Passo del Maroccaro m 3034 - ore 4,30 (usufruendo della funivia ore 2,30)

TRAVERSATE:

- al Rifugio Ai Caduti dell'Adamello alla Lobbia Alta m 3020, per il sentiero 236 e la Vedretta del Mandrón, parzialmente su ghiacciaio, facile - ore 3
- al Rifugio Garibaldi m 2553 al lago Veneròcolo per sentiero e la Vedretta del Mandrón al Passo Brizio m 3149 (vi sorge il Bivacco Zanon-Morelli del CAI Brescia), ove un salto roccioso attrezzato aiuta a calare sul sentiero 11 - ore 5



Sul ciglio della costa erbosa della conca del Mandrón, a poca distanza dai laghetti omonimi, in vista di quello che è uno dei più vasti e importanti ghiacciai italiani sorge il rifugio Città di Trento, inaugurato dalla SAT in sostituzione del vecchio rifugio realizzato nel 1879 dagli alpinisti del Club Alpino Tedesco di Lipsia. In quell'epoca i tedeschi costruirono un'altro edificio, a pochi minuti di distanza, che venne successivamente acquisito dal Cai di Cremona ed intitolato rifugio «Lanfranchi», che non fu mai ricostruito dopo le vicissitudini della Grande Guerra. La zona del Mandrón è stata una delle principali testimoni degli scontri bellici, che avvenivano a brevissima distanza, sulle vedrette di fronte al rifugio nel corso della «Guerra Bianca». La posizione del Rifugio Città di Trento è straordinariamente importante, trovandosi esso nella parte alta della Val Genova, unanimemente riconosciuta quale più bella valle del Parco Naturale Adamello-Brenta. Da qui l'occhio spazia verso la vasta superficie ghiacciata, dalla quale nasce il fiume Sarca, immissario del Lago di Garda. Sopra i



- al Rifugio Denza m 2298 - sentiero fino al bivio quota 2253, indi sentiero Migotti, segnavia 220, alla Mandra Cèrcen Alta m 2267, Passo Cèrcen m 3022 e Vedretta della Presanella fino al sentiero 235 che porta al rifugio - ore 6

ASCENSIONI:

- Monte Adamello m 3539, Vedretta del Mandrón e Pian di Neve - ore 5,30
- Cima Presena m 3069 in 15 minuti dal Passo Presena m 2297; ore 2,30 dal Rifugio
- Cima Busazza - Anticima Orientale m 3302, dalla Mandra Cèrcen Alta del Sentiero Migotti, per il nevoso Canalone della Busazza - ore 4,30
- La Cima della Busazza m 3326 si raggiunge dall'Anticima per cresta aerea in un'ora (per alpinisti esperti)

ghiacci emergono i tre allineamenti tettonici dell'Ago Mingo - Làres - Carè Alto, delle Lobbie - Dosson - Monte Fumo e dell'Adamello - Mandrón - Lagoscuro. Quest'ultimo è anche il nome di un grande lago di origine glaciale che si trova a monte del rifugio. Sempre «dietro» il rifugio fa capolino la Presanella, cima più alta posta interamente in Trentino.

La posizione del Mandrón è strategica per le escursioni sui ghiacciai, tanto che il rifugio è spesso aperto anche nel periodo primaverile per favorire la frequentazione agli scialpinisti. Agli inizi dell'estate i laghetti si impreziosiscono dei bianchi pennacchi dell'erioforo, mentre ad estate avanzata la bocca del ghiacciaio scarica a valle una quantità impressionante di acqua pura, che crea anche un forte rumore. I dintorni del rifugio sono ancora ricchi di testimonianze della Grande Guerra, come camminamenti, posti di vedetta, trincee ed il piccolo, prezioso cimitero militare. Una bella chiesetta, costruita con il granito del posto, completa il paesaggio del rifugio, meta ambita e consigliabile.

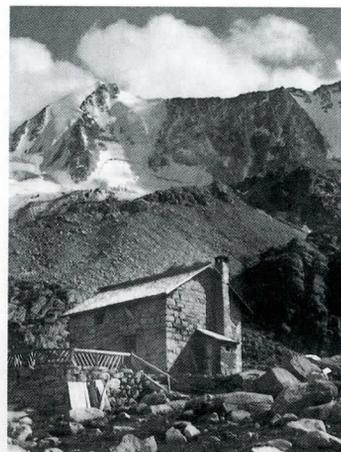
RIFUGIO**Stavèl - «Francesco Denza»**

GRUPPO	Adamello-Presanella		
LOCALIZZAZIONE	Val di Stavèl	QUOTA	2298
COMUNE	Vermiglio	C.A.P.	38029
TELEFONO	0463/78187		
GESTORE	Renato Depetris - Via Pizzano, 130 38029 Vermiglio - tel. 0463 / 78371		
SOCCORSO ALPINO	Vermiglio (c.s. Renato Depetris - tel. 0463 / 78371)		
APERTURA	20 giugno - 20 settembre		
ALTRI PERIODI	a richiesta in autunno e primavera		
ATTIVITÀ PROMOSSE	Corsi estivi di Alta montagna della Scuola «G. Graffer»		

									WC
20	SI	26	28	SI	SI	SI	NO	SI	SI

ACCESSI:

- dalla Baita Velón m 1354 in Val di Vermiglio (accessibile per strada dalla statale a monte di Vermiglio), segnavia 233 che taglia i tornanti di ex-strada militare fino ai ruderi del forte austriaco della Presanella m 1884, indi sentiero che incrocia il segnavia 206 proveniente dalla Val Stavèl - ore 2,45
- da Pizzano m 1120 (frazione di Vermiglio), strada di 5 km fino a Stavèl, indi sentiero 206 che dai Masi Stavèl m 1273 supera la Scalazza e si ricongiunge all'itinerario precedente a quota 1936 - ore 4



Il rifugio Francesco Denza, alla Presanella, fu eretto nel 1898, inaugurato il 21 agosto 1899, e divenne il punto di appoggio per gli alpinisti che volevano salire l'ardita Presanella, percorrendone il versante settentrionale. Si trova alla quota di 2298 metri su di un terrazzo poco sotto un laghetto ed a fianco della morena del ghiacciaio della Presanella. Esso è ben visibile anche ad occhio nudo dalla statale che porta al passo del Tonale e la brevità del percorso, dai fortini soltanto un'ora, lo fa meta di molte escursioni; la sua collocazione è tale da spaziare dalla cima della Presanella, alla Vermiglio sino al Vioz Cevedale, oltre naturalmente a dominare la val di Stavèl. Il Denza è il punto d'appoggio ideale per una delle classiche di ghiaccio dell'arco alpino, la Nord della Presanella, che si staglia davanti al rifugio in tutta la sua bellezza. La Presanella è una cima, che ha un suo fascino particolare offrendo su ogni suo versante vie di salita molto interessanti. Tra le vie di ghiaccio estremo sulla verticale parete Nord ricordiamo il ghiacciaio pensile e la cima Vermiglio.



TRAVERSATE:

- al Passo del Tonale m 1882 con il sentiero 234 che dopo il Passo dei Pozzi m 2604 cala ad incrociare il sentiero 218 che varca il Rio Preséna e raggiunge la strada prima del valico - ore 3
- al Rifugio Mandrón m 2449 - per sentiero e la Vedretta Presanella al Passo Cèrcen m 3022, Val Cèrcen ed alla Mandra Cèrcen Alta m 2267, sentiero Migotti e sentiero 212 - ore 6,30
- al Bivacco Roberti m 2204 in Val Nardis dal Passo Cèrcen per ghiacciaio alla Sella di Freshfield m 3375, indi per la Vedretta di Nardis alla morena fino a giungere all'ex Rifugio Presanella - ore 6
- al Rifugio Segantini in Val d'Amola m 2373 per la vetta della Presanella - ore 7

ASCENSIONI:

- Cima Presanella m 3558 la più alta cima del Trentino si raggiunge facilmente dalla Sella di Freshfield, percorso su ghiacciaio - ore 4
- Cima dei Pozzi m 2890 ottimo punto panoramico che si raggiunge portandosi prima al Passo di S. Giacomo m 2790, quindi per le balze rocciose del versante sud - ore 2

Il Denza è ormai da molti anni anche la sede ideale di corsi di alpinismo, tra i quali spicca il corso di alta montagna «C. Marchiodi» della Scuola di Alpinismo «G. Graf-fer». Il rifugio ha subito dalla originaria costruzione una serie di ristrutturazioni l'ultima delle quali risale al 1973. Oggi si presenta come un rifugio funzionale e confortevole, dotato di un ampio bivacco invernale, costruito a fianco del rifugio e che permette nel periodo di apertura di funzionare da dependance e quindi dare ospitalità a qualche alpinista in più.

Il nome che il rifugio porta è quello di Padre Francesco Denza, barnabita, astronomo e insigne metereologo, direttore della Specola vaticana tra il 1890 ed il 1894, che fu vicino alla SAT nella costruzione di una prima rete di stazioni meteorologiche.

REFUGIO**Val d'Amola - «Giovanni Segantini»**

GRUPPO	Adamello-Presanella		
LOCALIZZAZIONE	Val d'Amola	QUOTA	2371
COMUNE	Giustino	C.A.P.	38086
TELEFONO	0465/57357		
GESTORE	Gino Bresadola - Via Castelletto inf., 26 38084 Madonna di Camp. - tel. 0465 / 42606		
SOCCORSO ALPINO	Pinzolo (c.s. Luciano Caola - tel. 0465 / 52165)		
APERTURA	20 giugno - 20 settembre		

									WC
28	SI	16	44	SI	SI	SI	NO	SI	SI

ACCESSI:

- dal Ponte sul Sarca di Nambrón m 938, stradina, poi sentiero, segnavia 211, Malga Selva e Malga d'Amola m 1344, Malga Grasselli m 1517, strada a Mandra Larici m 1911, Malga Vallina d'Amola m 2008, Sentiero Oscar Collini - ore 4,15
- da Mandra Larici m 1911 (ove si può arrivare in auto), lasciato a destra la strada per il Rifugio Cornisello, si segue l'itinerario precedente - ore 1,30

TRAVERSATE:

- al Bivacco Roberti in Val Nardis m 2204, per il sentiero 219, dedicato a Lino Datovo, al Passo dei Quattro Cantoni 2809, calando sul morenico sentiero 210 che porta al bivacco - ore 2,45
- al Rifugio Denza in Stavèl m 2298 per la vetta della Presanella - ore 7,30
- al Rifugio Cornisello m 2120, col sentiero Guide Dellagiacomma, segnavia 216, per la Bocca dell'Om m 2350 - ore 1,15



Il nome di questo rifugio, costruito dalla SAT nel 1900 - era il terzo rifugio satino - ricorda il grande pittore arcense Giovanni Segantini, un artista di fama internazionale la cui pittura ha nobilitato non solo l'arte, ma anche la montagna, dal Segantini descritta. Il classico cubo, che si può vedere ancora oggi, fu il primo rifugio costruito ai piedi della vedretta d'Amola alla Presanella. Fu questo il secondo rifugio costruito dalla SAT nella zona della Presanella. Anche questo edificio con il passare degli anni ha subito un invecchiamento; nei suoi primi anni di vita fu svuotato prima dai tedeschi durante la guerra e poi dai montanari. La SAT lo risistemò mantenendolo sempre in buona efficienza. Nel 1977 venne inaugurato il nuovo rifugio che sorge al fianco del primo che ha permesso di dare un alloggio più adeguato ai tempi agli alpinisti. Anche questo rifugio, che si trova a 2394 metri, nonostante lo si possa raggiungere in poco più di 1 ora essendo la val d'Amola percorribile in automobile per la gran parte, mantiene caratteristiche prettamente alpinisti-



ASCENSIONI:

- Cima Presanella m 3558, per la Vedretta di Monte Nero e Bocchetta di Monte Nero m 3078, le rocce del Passo della Struscia ed il Bivacco Orobia m 3382 - ore 4,30
- Cima d'Amola m 3269, media difficoltà - ore 4
- Cima del Laghetto m 2959, facilmente alla Bocca del Laghetto m 2678 - ore 2,15



che essendo uno dei due punti ideali per la salita alla Cima della Presanella.

Due costruzioni, quindi, come nel caso del Tuckett, l'una moderna, l'altra a ricordare agli alpinisti, soprattutto ai giovani come erano i primi rifugi della SAT, con quella tipologia e con una funzionalità, che quasi 100 anni or sono era davvero notevole.

Il «Segantini» è un rifugio davvero tranquillo dove, nonostante il fascino del panorama le grandi folle non arrivano. La vista che si può godere da questo rifugio sul gruppo di Brenta è davvero incantevole, offrendo una panoramica di tutta la zona dolomitica.

BIVACCO**Bocca Cunella - «G.B. Cova»**

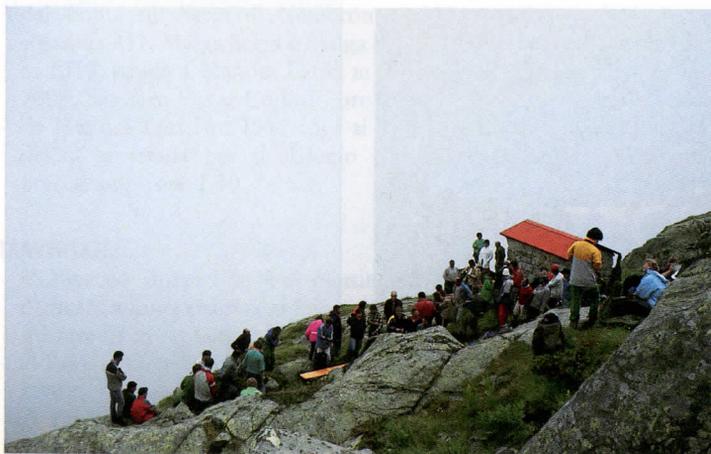
GRUPPO	Adamello - Presanella		
LOCALIZZAZIONE	Val Stracciola	QUOTA	2150
SOCCORSO ALPINO	Tione (c.s. Roberto Rossaro - tel. 0465 / 21801 - 21570)		
POSTI LETTO	4		
ACQUA	SI		

ACCESSI:

- dal Bar Gork 1172 m (in Val San Valentino), sentiero 261 - ore 3, passando per Malga Geredol e per i ruderi di Malga Mandron
- da Malga Cengledino 1667 m (raggiungibile per strada da Tione passando per il Rifugio Zeller) per i Laghi di Valbona, sentiero 225 - ore 4.30-5

TRAVERSATE:

- al Rifugio Carè Alto per la Valletta Alta di San Valentino e il Dosson, sentiero 225, in parte attrezzato



Sorge a Nord-Est della Bocca della Cunella, in Val Stracciola, transito escursionistico fra la Val di San Valentino e la Val di Breguzzo, nell'Adamello meridionale.

Il bivacco consta di un locale isolato con lamiera rivestita in muratura. Dispone di quattro cuccette ed è provvisto di un fornello a gas, panche, mensola e tavolo. Costituisce un ricovero utile a quanti transitano sulla dorsale che dal Monte Cengledino culmina nel Cop di Casa, ora percorsa da un sentiero alpino di notevole impegno.

La sezione SAT di Tione eresse il bivacco nel 1982, e lo inaugurò il 6 agosto 1989 insieme al nuovo sentiero «Giovanni Battista Cova» 225, che da Malga Cengledino sale sui Monti di Tione e raggiunge il Rifugio Carè Alto. Il sentiero e il bivacco ricordano la figura dell'avvocato Cova, presidente della sezione di Tione, caduto sul Carè Alto.

BIVACCO**«Eugenio Segalla»**

GRUPPO	Adamello - Presanella		
LOCALIZZAZIONE	Passo delle Vacche	QUOTA	3050
SOCCORSO ALPINO	Pieve di Bono (c.s. Emiliano Facchini - tel. 0465 / 64855)		
POSTI LETTO	6		
ACQUA	di fusione		

ACCESSI:

- dal Rifugio Carè Alto 2459 m per il Passo delle Vacche, segnavia 222 e tracce di sentiero - ore 2.45. Dopo aver raggiunto la Bocca di Conca 2678 m si cala in Val Dosson per salire al Passo delle Vacche, donde, in direzione Nord, su tracce per cresta si sale fino al bivacco
- dal Rifugio Val di Fumo alle Levade 1997 m, segnavia 222 - ore 3. Sentiero senza difficoltà fino al Passo delle Vacche. Come sopra dal Passo delle Vacche al bivacco (30 minuti)

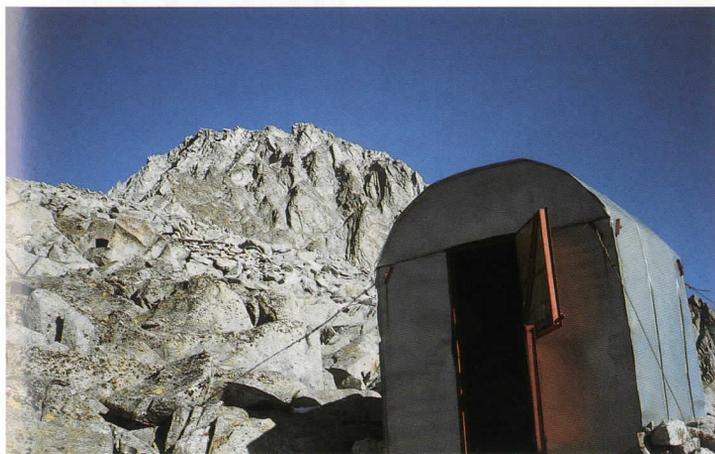
ASCENSIONI:

- Carè Alto per la cresta Sud-Ovest: lungo e grandioso itinerario lungo la cresta attrezzata dagli austriaci nel corso della «Guerra Bianca» tra i numerosi resti delle opere e delle attrezzature da essi realizzati. Itinerario di alta montagna, difficoltà 2^o+ - ore 4 (dal Bivacco)

Il bivacco, dalla classica forma a botte, sorge nel tratto inferiore della cresta Sud-occidentale del Carè Alto, non distante dal Passo delle Vacche.

Può essere utilizzato nel corso della traversata dal Rifugio Carè Alto al Rifugio Val di Fumo, ma serve principalmente come punto di partenza per gli alpinisti che salgono il Carè Alto per la cresta Sud-Est. Durante la Grande Guerra questo percorso venne attrezzato dalle truppe austriache, ma attualmente gli infissi sono in stato di abbandono. Tale percorso, con difficoltà fino al 2° grado superiore, è un grandioso itinerario d'alta montagna.

Il bivacco è dedicato all'alpinista trentino Eugenio Segalla; venne eretto utilizzando i fondi raccolti dalla sezione SAT della Val di Ledro con l'aiuto dei soci della sezione SAT di Pieve di Bono, che ora lo custodisce. Venne inaugurato il 19 agosto 1976.



BIVACCO**Presanella - «Vittorio Roberti»**

GRUPPO	Adamello - Presanella		
LOCALIZZAZIONE	Val Nardis	QUOTA	2205
SOCCORSO ALPINO	Pinzolo (c.s. Luciano Caola - tel. 0465 / 52165)		
POSTI LETTO	12		
ACQUA	SI		

ACCESSI:

- dalla Val Genova 919 m (parcheeggio a 3,7 km da Carisolo, poco prima delle Cascate del Nardis), segnavia 210 - ore 4. Facile sentiero con tratti ripidi.

TRAVERSATE:

- al Rifugio Stella Alpina 1450 m. Itinerario per il Passo Scarazon delle Rocchette e la Val Rocchette. Tracce di passaggio senza segnavia - ore 5.30
- al Rifugio Mandrone 2449 m, per la Sella di Freshfield, il Passo Cercen e il sentiero Migotti 220 - ore 6.30. Itinerario alpinistico

ASCENSIONI:

- Cimon delle Gere 3015 m, dal Passo Scarazon delle Rocchette per il fianco Nord-Ovest, a placche - ore 3.30
- Presanella 3558 m per la Vedretta di Nardis, al biv. Orobica m 3382 - ore 4.30



Il bivacco si trova nell'alta Val Nardis, nel territorio del comune di Giustino, sulla dorsale erbosa di pascolo della Malga dei Fiori. Al di sotto della costruzione scorre il rio Nardis. Bel panorama sul Tamalè e sul Monte Gabbio.

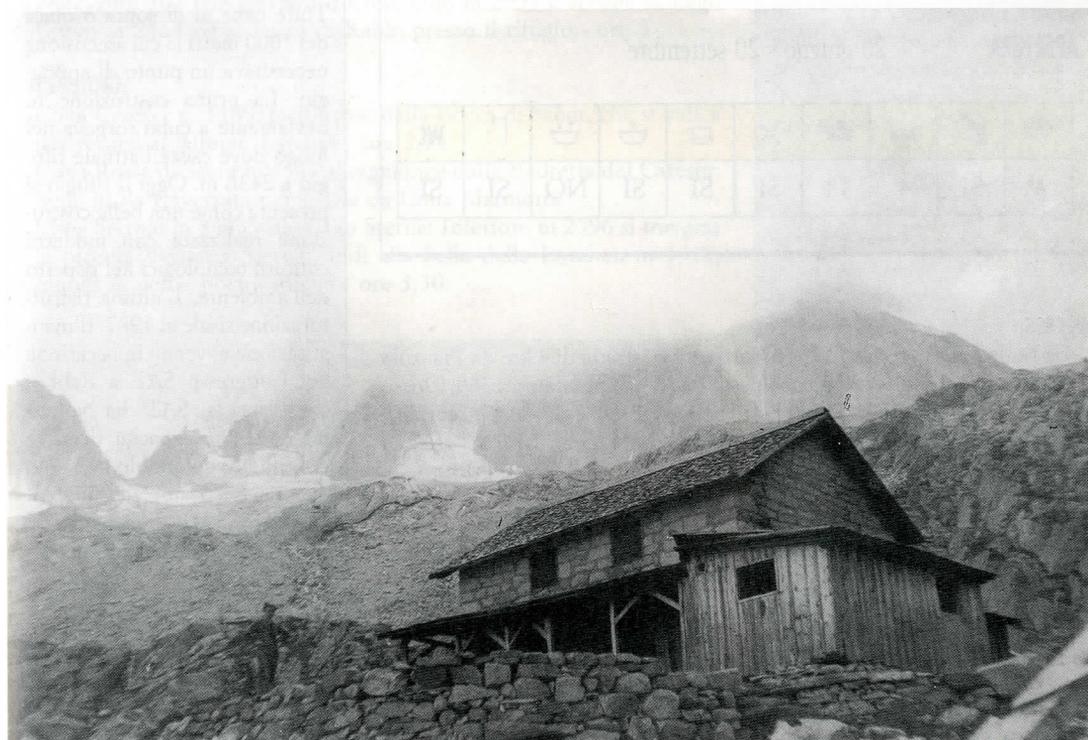
L'edificio, in pietra da taglio, ha tetto a due falde e legnaia. È una costruzione accogliente, e può ospitare 12 persone. L'arredo è sufficiente per il pernottamento.

Il piccolo edificio venne eretto dalla SAT nel 1885 come Rifugio Presanella, al fine di dotare la zona dell'alta Val Nardis di un punto d'appoggio spartano ma indispensabile per affrontare lunghe salite e traversate sui ghiacciai del gruppo. Il rifugio, per concezione simile a quello della Tosa, disponeva di un solo locale adibito a cucina e dormitorio. Gli eventi bellici risparmiarono la struttura ma l'interno venne danneggiato più volte. Successivamente declassato a bivacco, fu sistemato a dovere alcuni anni fa.

L'ex Rifugio Presanella fu intitolato ad un giovane alpinista solitario, il conte Vittorio Roberti da Castelvero, che scomparve nella zona nel 1945.



Rifugio Val d'Amola «Giovanni Segantini»



Rifugio Stavel «Francesco Denza»

REFUGIO**Saènt - «Silvio Dorigoni»**

GRUPPO	Cevedale		
LOCALIZZAZIONE	Alta Val Saent	QUOTA	2436
COMUNE	Rabbi	C.A.P.	38020
TELEFONO	0463/985107		
GESTORE	Michele Jachelini - Frazione San Bernardo 38020 Rabbi - tel. 0463 / 985240		
SOCCORSO ALPINO	Rabbi (c.s. Claudio Albertini - tel. 0463 / 985104)		
APERTURA	20 giugno - 20 settembre		

									WC
4	SI	4	71	SI	SI	SI	NO	SI	SI

ACCESSI:

- da Malga Stablazòl m 1539 (ristoro estivo, strada di 4 km da Piazzola di Rabbi) col sentiero 106 che passa da Malga Stablét m 1589, Dosso della Croce m 1799, Casotto di Saènt m 1784 e dall'Alpe Sternai - ore 3 (ore 4 da Somrabbi m 1349 presso Piazzola)

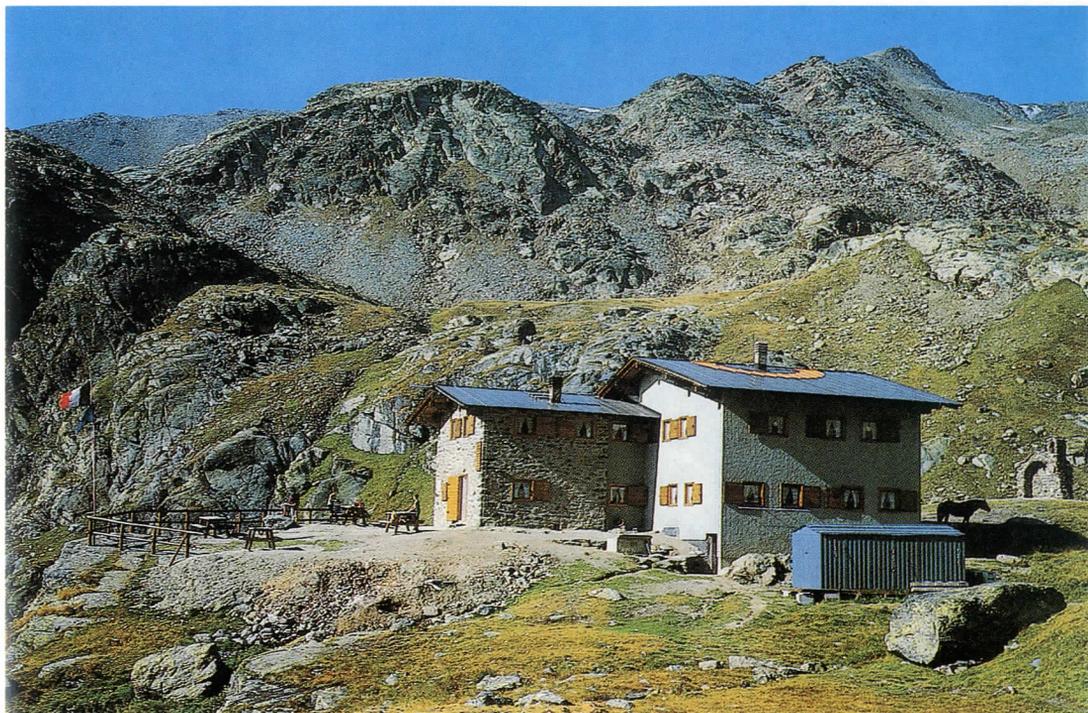
TRAVERSATE:

- al Rifugio Larcher m 2608 per la Bocca di Saènt m 3121, la Vedretta del Careser, e presso il Lago della Marmotta m 2704, segnavia 104 - ore 3,45
- al Rifugio Nino Corsi in Val Martello m 2265, segnavia 101 fino al Passo di Saènt m 2965, Vedretta di Saènt e sentiero 12 - ore 4
- al Rifugio Umberto Canziani al Lago Verde m 2561, sentiero fino al Gogo Nero, m 2822, per calare al Lago Lungo m 2340 e col segnavia 12 alla diga ed al rifugio - ore 4



Il primo cubo del rifugio Silvio Dorigoni, venne inaugurato nel 1903, e dedicato all'ex presidente della SAT, figura di volontario garibaldino. Silvio Dorigoni fu presidente della SAT dal 1886 al 1898. In quella zona non vi erano punti di appoggio per le salite alle cime: Venezia, Rossa, Saènt, Sternai. Tutte cime al di sopra o quasi dei 3000 metri la cui ascensione necessitava un punto di appoggio. La prima costruzione fu ovviamente a cubo sorgeva nel luogo dove esiste l'attuale rifugio a 2436 m. Oggi il rifugio si presenta come una bella costruzione realizzata con moderni concetti tecnologici nel rispetto dell'ambiente. L'ultima ristrutturazione risale al 1987; (l'inaugurazione avvenne in occasione del Congresso SAT a Rabbi), con essa la SAT ha voluto migliorare le capacità ricettive del rifugio, dotandolo non solo di qualche posto letto in più, ma di una serie di attrezzature atte a fornire agli alpinisti che lo frequentano un luogo piuttosto confortevole.

Il rifugio Dorigoni si trova nella conca di Saènt, a fianco del torrente Rabies, famoso per le sue acque che più a valle sgorgano dal terreno ricche di



- al Rifugio Lago Corvo m 2425, segnavia 107 fino al Giogo Nero m 2822, indi 107 che scavalca il Collecchio m 2957 e scende al Lago Corvo m 2464 ed al Passo di Rabbi presso il rifugio - ore 3

ASCENSIONI:

- Cima Careser m 3189, facilmente dalla Bocca di Saënt, che si valica per recarsi al Rifugio Larcher - ore 2,15
- Cima Rossa di Saënt m 3347 si raggiunge dalla Vedretta del Careser, nella facile traversata per cresta da Cima Marmotta
- Cima Sternai m 3443 - dal Lago Sternai Inferiore m 2596 si traversa la piccola Vedretta Sternai, indi alla Sella della Lorchen m 3318, quindi in vetta, poco difficile - ore 3,30



sostanze, che le fanno essere note per le loro proprietà terapeutiche. Proprio recentemente nel capoluogo della Val di Rabbi, che fa parte del Parco Nazionale dello Stelvio, è stato inaugurato uno stabilimento termale di ottimo livello. Il rifugio si trova in una zona di grande bellezza in un ambiente di alta montagna.

Il lungo cammino per l'accesso al rifugio, con i faticosi 1000 metri di dislivello, costituiscono ancora una sufficiente barriera per considerarlo un rifugio alpinistico, non soltanto per la quota. Non è raro fare, nelle zone limitrofe al rifugio, piacevoli incontri con la ricca fauna che popola il parco come le marmotte e i camosci. Anche la flora è particolarmente rigogliosa, specie sul versante sinistro della valle, si possono trovare fiori di tutti i tipi in un festival di colori, che varia da stagione a stagione.

RIFUGIO**Cevedale - «Guido Larcher»**

(in ristrutturazione; sarà inaugurato a settembre 1991)

GRUPPO

Cevedale

LOCALIZZAZIONE

Val Venezia

QUOTA 2607**COMUNE**

Pejo

C.A.P. 38020**TELEFONO**

0463/71770

SOCCORSO ALPINO

Pejo

(c.s. Renato Vicenzi - tel. 0463 / 73244)

APERTURA

20 giugno - 20 settembre

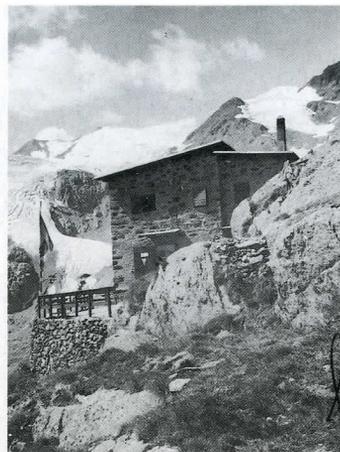
									WC
12	SI	-	80	SI	SI	SI	SI	SI	SI

ACCESSI:

- dalla Centrale di Malga Mare m 1983 (dista 10 km da Cógolo) per il sentiero 102 che passa accanto a Malga Mare m 2031 - ore 1,45

TRAVERSATE:

- al Rifugio Vioz m 3535, per la Vedretta ed il Col del La Mare m 3442, il Palon de la Mare 3703, il Passo della Vedretta Rossa m 3405 ed il Monte Vioz m 3645 - ore 7,30
- al Rifugio Casati al Passo del Cevedale m 3270, per il ramo sinistro (idrografico) della Vedretta de la Mare ed il Monte Cevedale m 3769
- al Rifugio Nino Corsi m 2265 in Val Martello, sentiero 103 per il Passo della Fòrcola m 3032, Vedretta della Fòrcola, Rifugio Martello m 2580 - ore 3
- al Rifugio Silvio Dorigoni m 2437, sentiero 104 per il Lago della Marmotta m 2704, la Vedretta del Caeser, Bocca di Saènt m 3121 ed in Val di Saènt al rifugio - ore 3,15



Il rifugio Larcher al Cevedale è, alla data odierna, il rifugio della SAT più moderno, poiché si sta completando proprio in questi giorni la sua ristrutturazione. Esso è stato concepito con una razionalità che potrà essere considerata un esempio per altre successive costruzioni alpinistiche. Un rifugio davvero storico, anche se ogni rifugio porta con se gran parte della storia dell'alpinismo, delle montagne che lo circondano e degli uomini che da quel rifugio sono passati. La prima costruzione risale al 1882 allorquando la SAT, al termine della morena laterale sinistra su un piccolo pianoro della Val Venezia, eresse un cubo. Interessante notare come nel 1907, questa piccola costruzione venne ampliata con due stanze, una per signore e una per signori.

Il Larcher porta il nome del famoso senatore Guido che presiedette la SAT dal 1902 al 1903, dal 1906 al 1909, dal 1919 al 1925 e dal 1934 al 1937. Il rifugio sorge a 2607 m sul bordo di un piccolo scalino a mezza costa nella valle, ben visibile sin dal Pian Venezia, e si trova nel Parco Nazionale dello Stelvio.



ASCENSIONI:

oltre al Palon de la Mare ed al Monte Cevedale, che si toccano nelle traversate indicate:

- Cima Nera m 3037 dal costone sopra il Lago Marmotta, elementare - ore 1
- Cima Marmotta m 3330, facile - ore 3
- Cima Venezia m 3386, per la Vedretta del Careser, facile - ore 3; generalmente in traversata da Cima Marmotta alla Punta Martello, in cresta, oppure dalla Vedretta del Careser durante la traversata al Rifugio Dorigoni



L'attuale costruzione potrà offrire agli alpinisti, sempre numerosi in questa zona da considerare di alta montagna, qualche cosa in più di un semplice punto di appoggio. Al Larcher, forse più che in altre zone l'uomo avverte data la maestosità del paesaggio, la voglia di avvicinarsi a quelle straordinarie montagne, che sono la Zufal, il Cevedale, il Rosole, il Palon della Mare, il Vioz.

La zona oltre che alpinisticamente è anche escursionisticamente valida: il vicino lago delle Marmotte e altre simpatiche escursioni con una immersione totale nell'ambiente del parco ed a contatto con una flora ed una fauna sempre più preziose che permettono di trovare quella tranquillità, quell'equilibrio, tipici di ambienti incontaminati.

RIFUGIO**Vioz - «Mantova»**

GRUPPO	Cevedale		
LOCALIZZAZIONE	Monte Vioz	QUOTA	3535
COMUNE	Pejo	C.A.P.	38020
TELEFONO	0463/71386		
GESTORE	Mario Casanova 38020 Pejo - tel. 0463 / 73331		

SOCCORSO ALPINO Pejo
(c.s. Renato Vicenzi - tel. 0463 / 73244)

APERTURA 15 luglio - 15 settembre

ALTRI PERIODI l'apertura può essere anticipata al 1° luglio

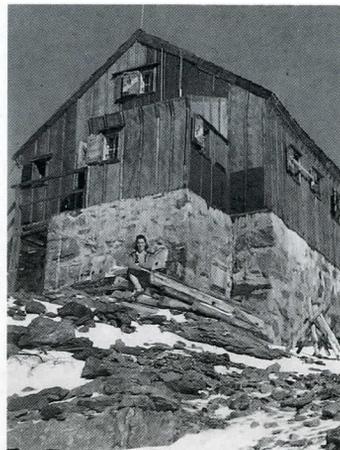
									WC
NO	SI	24	-	SI	SI	SI	NO	NO	SI

ACCESSI:

- da Pejo m 1556, il sentiero 105 passa da Malga Saline 2089, presso la Cima Vioz m 2504 ed il Dente del Vioz m 2901 - ore 6 (tempo abbreviabile usufruendo degli impianti di risalita)

ASCENSIONI IN TRAVERSATE:

- la particolare posizione di questo rifugio, posto a 15 minuti dal Monte Vioz m 3645, favorisce le ascensioni alle cime che si toccano nelle due principali traversate:
- al Rifugio Gianni Casati m 3270, per il Monte Vioz m 3645, Passo della Vedretta Rossa m 3405, Palon de la Mare m 3703, Col de la Mare m 3442, Monte Ròsole m 3529 (presso il Bivacco Padre Gian Carlo Colombo, del CAI di Seregno), Passo Ròsole m 3502, Monte Cevedale m 3769, Passo del Cevedale ove si trova il Rifugio Casati - ore 5,30



A 3535 metri, il «Mantova» al Vioz è il più alto rifugio della SAT. Un edificio ricoperto in lamiera disposto su due piani e che alpinisticamente offre un ottimo punto di appoggio per chi voglia compiere traversate tra le più belle e affascinanti della Alpi. Si trova infatti quasi a metà delle 13 cime, un classico itinerario per chi ama l'alta montagna, ma è anche base di partenza per la traversata Vioz-Cevedale.

Il rifugio fu costruito nel 1911 dalla DÖAV di Brema e nel primo conflitto mondiale sfruttato come presidio delle truppe austriache sul fronte in quota.

La SAT lo prese in mano dopo la guerra nel 1937; rimpiazzò così il vecchio rifugio distrutto ai Crozi di Taviela. È stato ampliato nel 1972. Il Mantova è così diventato leggenda, un vanto per la società alpinistica trentina, in una zona dove gli attacchi all'ambiente sono ancora adesso evidenti nella sottostante valle della Mite.

Il Mantova è raggiungibile da Pejo con una lunga camminata di circa 6 ore, duemila sono i metri di dislivello da



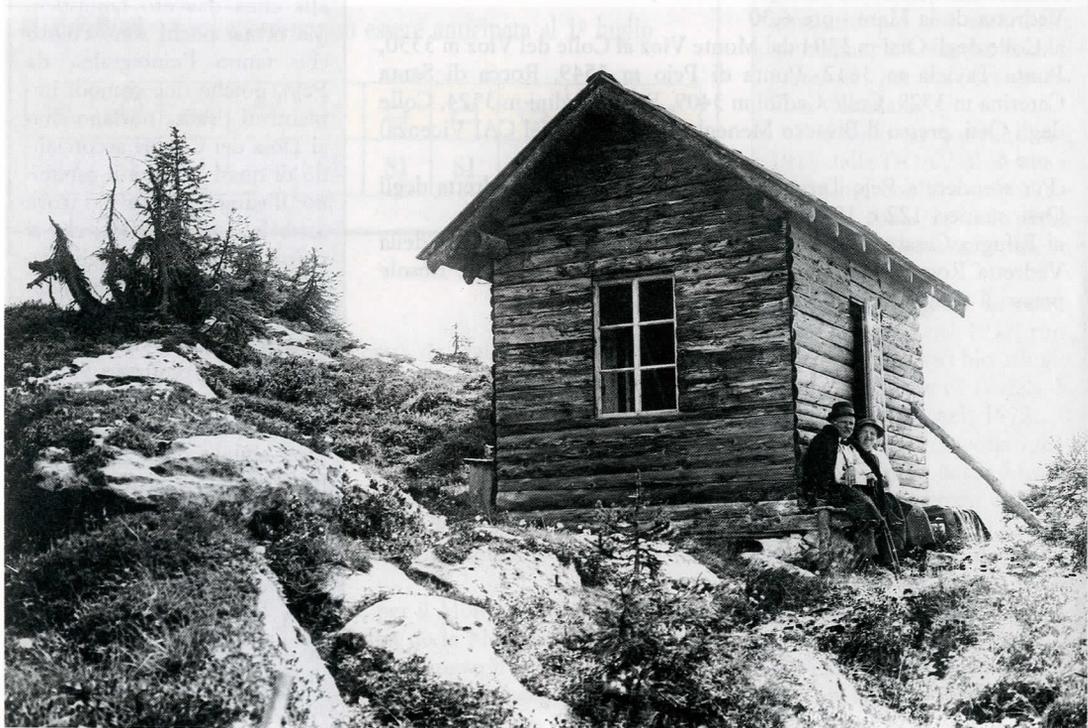
- al Rifugio Larcher - Cevedale m 2608, vi si arriva scendendo dal Passo Ròsole dell'itinerario precedente per il ramo di sinistra della Vedretta de la Mare - ore 6,30
- al Colle degli Orsi m 3304 dal Monte Vioz al Colle del Vioz m 3330, Punta Taviela m 3612, Punta di Pejo m 3549, Rocca di Santa Caterina m 3529, Colle Cadini m 3409, Punta Cadini m 3524, Colle degli Orsi, presso il Bivacco Meneghello m 3340 (del CAI Vicenza) - ore 6.
(Per scendere a Pejo Terme m 1393, dopo la breve Vedretta degli Orsi, sentieri 122 e 124 - ore 3)
- al Rifugio Cesare Branca m 2487, dal Monte Vioz al Passo della Vedretta Rossa e per la Vedretta dei Forni, al Lago delle Ròsole presso il rifugio - ore 3,30

superare, un avvicinamento alla cima davvero fantastico. Ma ormai pochi sono coloro che fanno l'«integrale» da Pejo, poiché due comodi impianti di risalita portano sino al Doss dei Cimbri accorciando di quasi la metà il cammino. Il rifugio Mantova si trova sotto la cima del Vioz, che si può comodamente raggiungere in poco tempo dal rifugio. Un rifugio che data la quota è soggetto a un invecchiamento ed un usura piuttosto veloci. Nonostante ciò l'alpinista e sempre più spesso l'escursionista aiutato dagli impianti a fune salgono e vi trovano un «rifugio principesco», specie quando il tempo non è dei migliori.

La SAT ha già in programma la completa ristrutturazione del Mantova, un'opera che dovrà però combinare non solo esigenze alpinistiche, ma anche ambientali.



Rifugio Lares



Capanna del Sabbion



Rifugio Mantova ai Crozi del Taviela



Rifugio Vioz



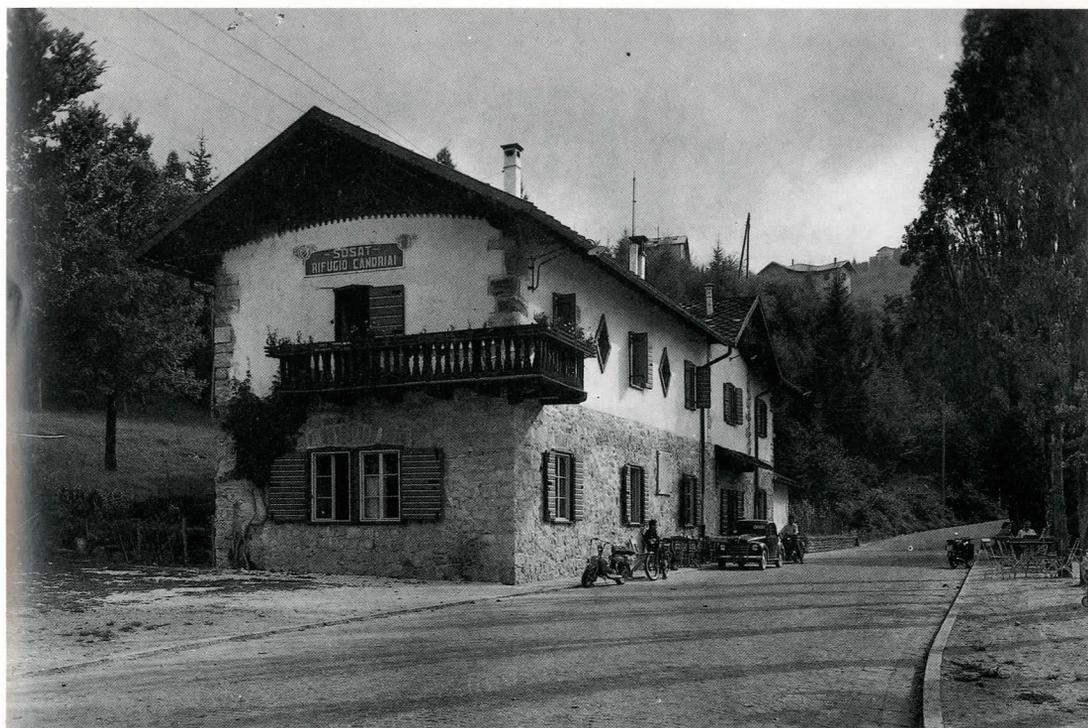
Rifugio Carè Alto



Rifugio Mandron



Rifugio Paganella



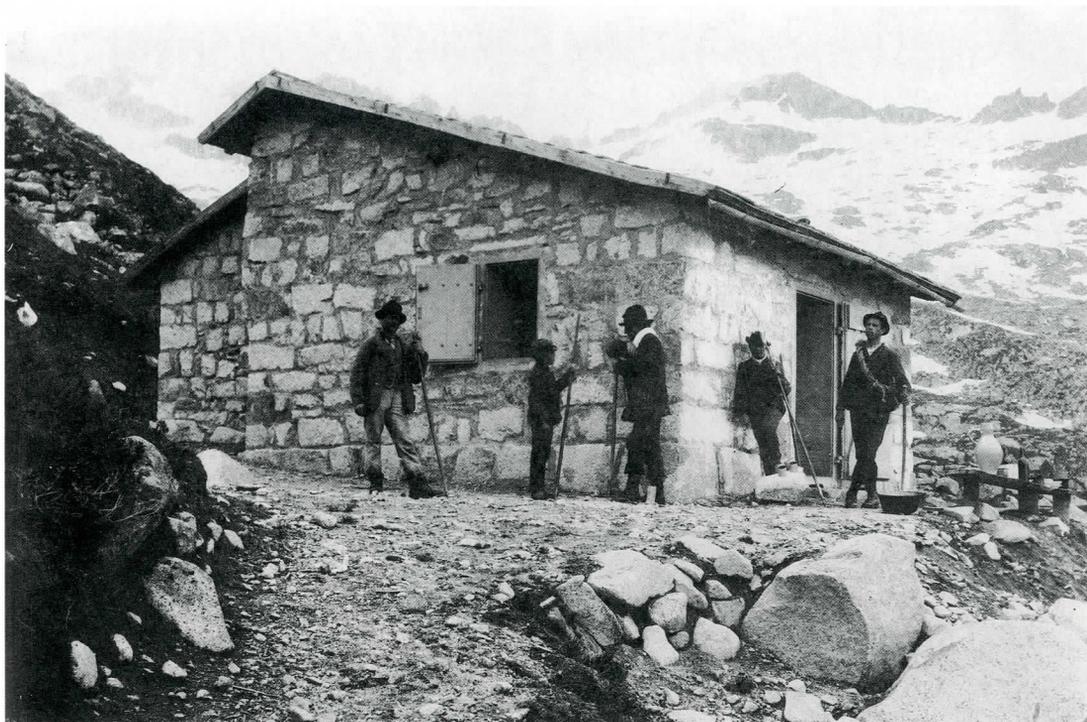
Rifugio SOSAT a Candriai



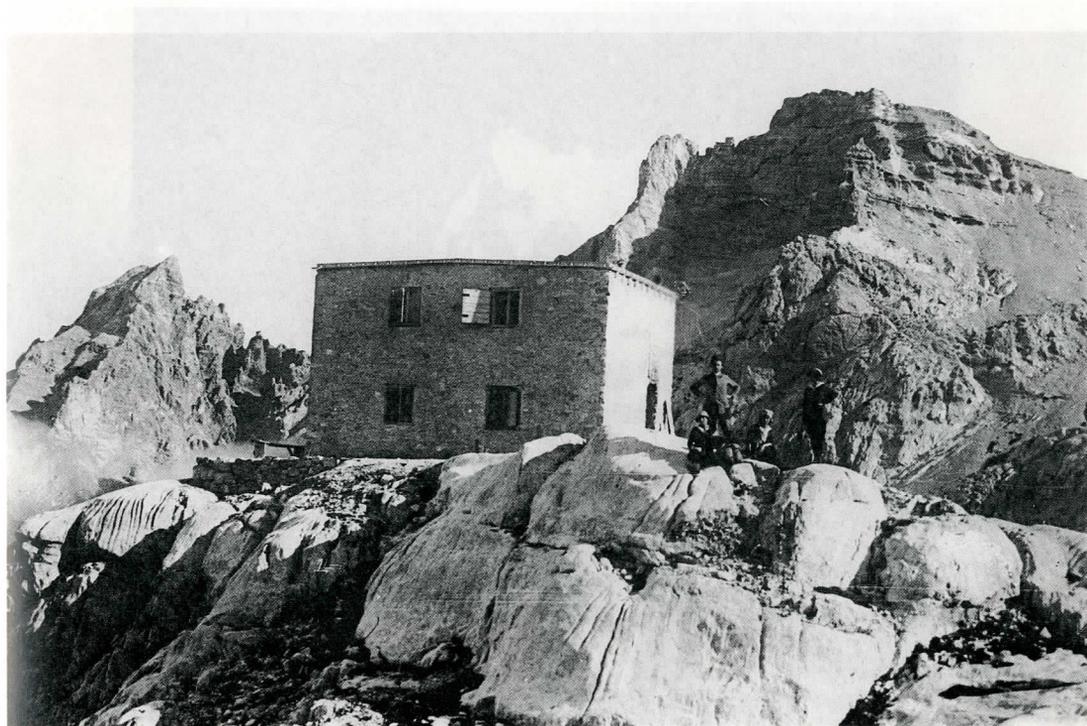
Rifugio Stivo



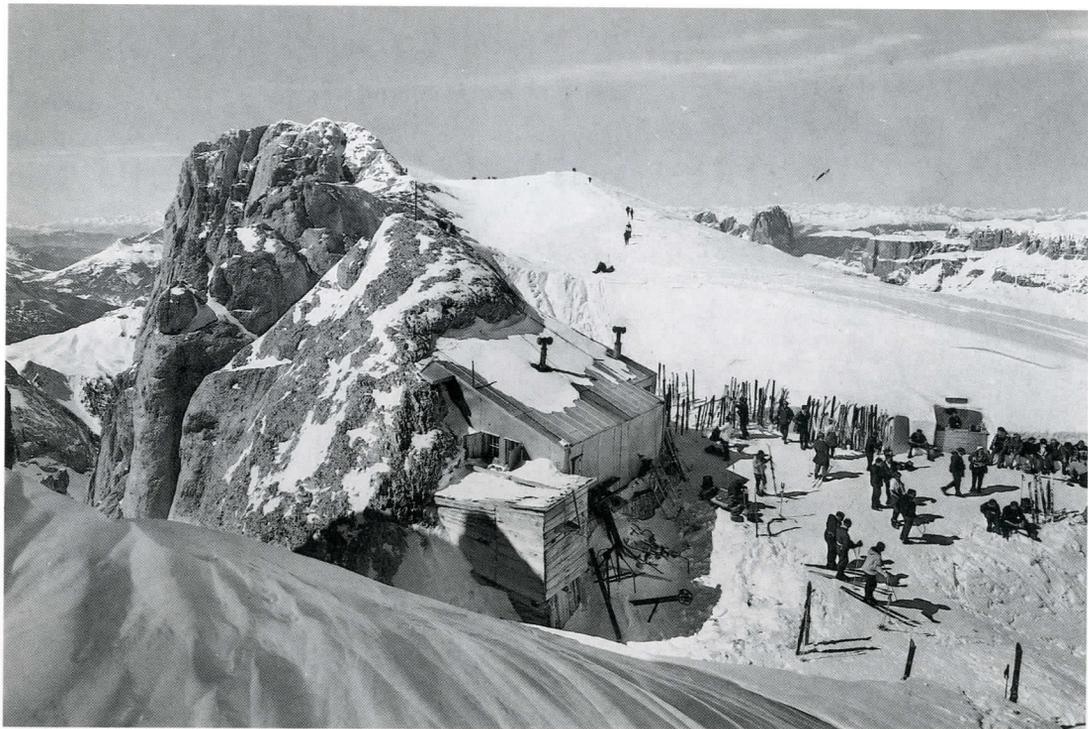
Rifugio Pernici



Rifugio Presanella



Rifugio XII Apostoli «F.lli Garbari»



Capanna Marmolada

Rifugio Paganella



Rifugio Boè

Rifugio XII Agosto - Rifugio Grotto

Il sacco-lenzuolo aiuta la montagna

La SAT, nell'augurare a tutti gli alpinisti ed escursionisti un piacevole soggiorno nei suoi rifugi, invitando a segnalare eventuali inconvenienti e disfunzioni degli stessi alla Commissione Rifugi presso la Sede centrale, li invita anche a munirsi del **Sacco-Lenzuolo** per il pernottamento in rifugio.

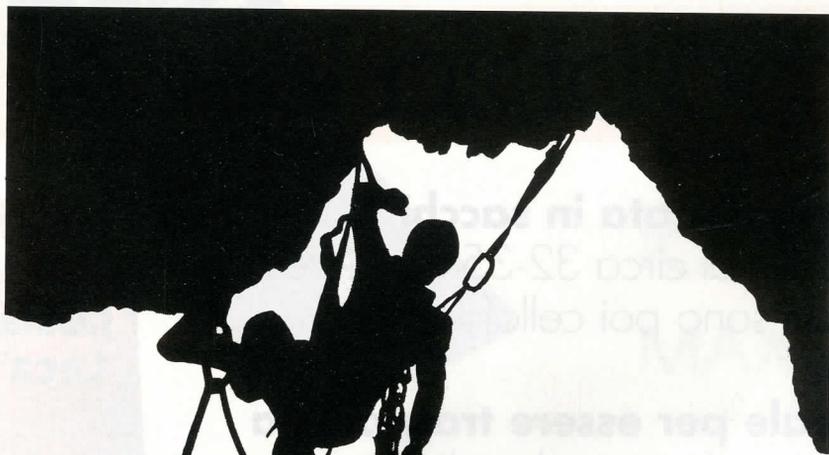
Il **Sacco-Lenzuolo** personale è un piccolo, ma importante contributo per una montagna più pulita, per un razionale uso delle risorse idriche, per un significativo risparmio energetico. Utilizzare il **Sacco-Lenzuolo** significa sollevare il rifugio dal dover lavare quotidianamente una considerevole quantità di biancheria, risparmiando quindi grandi quantità d'acqua, elemento non sempre abbondante sulle montagne, specie alle alte quote, ed energia elettrica; si abbatte inoltre il carico di tensioattivi disciolti nelle acque bianche disperse nel terreno e nelle fosse biologiche, si accresce l'igiene generale di materassi e coperte.

Il **Sacco-Lenzuolo** è in vendita presso tutti i rifugi della SAT e presso la sua Sede centrale al prezzo di L. 15.000; è realizzato in puro cotone 100% ed ha un peso di soli 500 g.

La SAT costantemente attenta davanti alle esigenze di tutela e conservazione dell'ambiente alpino e della montagna INVITA gli alpinisti e gli escursionisti ad utilizzare e far utilizzare il **Sacco-Lenzuolo** nei rifugi alpini per una montagna più pulita.

Ringraziamenti

I gestori dei rifugi della SAT; Anna Stenico; Carlo Sebastiani; Luigi Faggiani; la Commissione Rifugi della SAT; le sezioni SAT di: Riva del Garda, Arco, Baselga di Pinè, Lisignago, Rovereto, Pergine Valsugna, Tione, Mattarello, la SUSAT, Toblino-Pietramurata; il Corpo del Soccorso Alpino della SAT. Foto: Archivio SAT, Commissione Rifugi SAT, V. Banal, U. Bertoldi, M. Benedetti, R. Caldonazzi, M. Corradini, M. Comper, A. Gadler, E. Gardumi, S. Mazzoleni, B. Cemin, E. Salvaterra, D. Povinelli, G. Sperotto, M. Rossi, V. Andreolli, C. Sebastiani, E. Orlandi, R. Rizzi.



Gobbisport

di gobbi walter sas

NEGOZIO SPECIALIZZATO
alpinismo - freeclimbing - trekking - sci alpinismo

38062 ARCO - via segantini, 72

**Quando
dovete trasportare
fuoristrada gli inerti
per confezionare
malte, intonaci
o calcestruzzi,
Sabbia Leca
è l'unica soluzione
moderna
ed economica, perchè:**

- **Pesa la metà** della sabbia normale pur avendo le stesse prestazioni di resistenza.



Sabbia Leca®

- **E' confezionata in sacchi** da 50 litri di circa 32-35 Kg di peso. I sacchi sono poi cellofanati su pallet.
- **E' ideale per essere trasportata** con mezzi fuoristrada, elicotteri o slitte.
- **Costa meno** delle sabbie normali.
- **E' un isolante** eccezionale e protegge dal fuoco (REI 180).



® è un prodotto Laterlite SpA



Agente di zona: geom. Longo - Loc. Regole 37/5 - 38050 Mattarello - tel. (0461) 945180



CONCI S.



 **MOTOROLA**

KENWOOD

BOSCH 

YAESU

ICOM

MAXON

IL TELEFONO DOVE E COME TI SERVE

*La radio per lavoro e hobby
nella sicurezza e nell'efficienza!!*

L'apparato per ogni esigenza!!

Accessori ed antenne

CONCI S. - Via S. Pio X, 97 - Tel./Fax 0461/924095

100 CASSE RURALI PER 170.000 FAMIGLIE TARENTINE

SICURE AL TRAGUARDO
EUROPEO



**Le esigenze
delle famiglie trentine
hanno ispirato
finalità e
strategie delle
Casse Rurali.
La solidarietà,
il lavoro,
il risparmio per
la sicurezza
dell'avvenire
nella grande
famiglia d'Europa**

CASSA  RURALE

SPORTELLO D'EUROPA

INSIEME SI PUÒ



Ravelli
sport

T. VALERUZ «AVVICINAMENTI»



Ravelli
sport

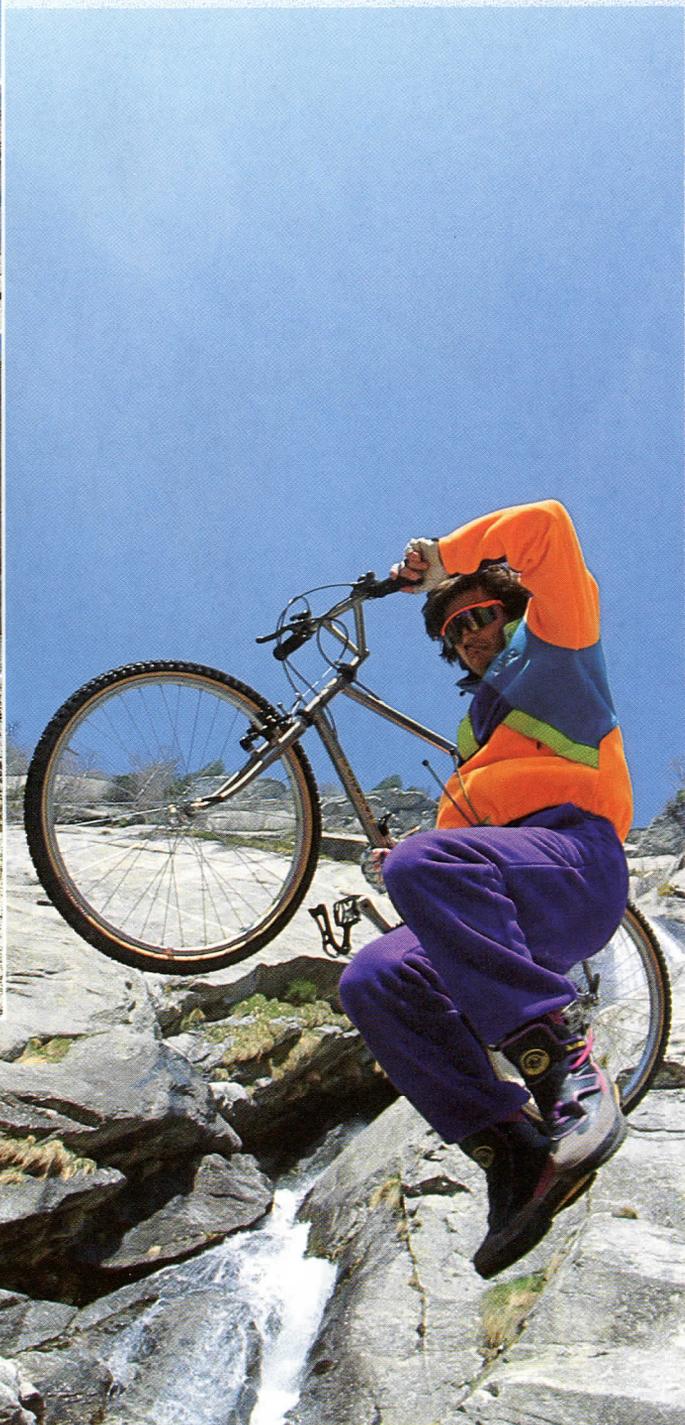
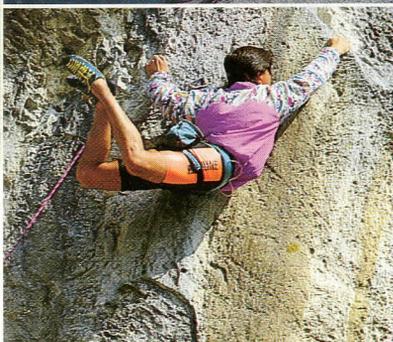
di Ravelli Sergio

38014 TRENTO - GARDOLO
VIA SOPRASASSO, 58
TEL. 0461/990313

*SPECIALIZZATO IN PRODUZIONE
ARTIGIANALE DI EQUIPAGGIAMENTI
DA MONTAGNA:*

- ZAINI E GHETTE
- MATERIALE PER IL SOCCORSO
ALPINO E PREVENZIONE
- PROTEZIONE CIVILE E CROCE ROSSA
- BORSE PER GRUPPI SPORTIVI
DI OGNI GENERE E TIPO

SENZA COMPROMESSI



BAILO s.p.a. - PIAVE TESINO (TRENTO) ITALY - TEL. 0461/594248

L'ETELAIO



A Trademark of W.L. Gore & Associates, Inc.



mountain shop

SPORT ATTRACTION

Sede operativa e coordinamento **GRUPPO GUIDE ALPINE CITTÀ DI TRENTO**

38100 TRENTO - Corso Buonarroti, 6/1 - Tel. 0461/826997 - fax 0461/821669

